Insegnamento “Laboratorio di Linguaggi Audiovisivi”
Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria
Docente: Andrea Fiorucci

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

L’USO DEI CORTOMETRAGGI NELLA SCUOLA PRIMARIA

Possibili scenari didattico-educativi e ipotesi di intervento

A cura di Andrea Fiorucci

1)Titolo PIP https://youtu.be/07d2dXHYb94

- Data di uscita: 2018
- Regista: Bruno Simões
- Montaggio: Studio Kimchi
- Animation: Toni Buenavida, Matthieu Poirey, David Rubio
- Musica: Aurélien Vieira Lino
- Produzione: Southeastern Guide Dogs/Studio Kimchi
- Paese: Portogallo

SINOSSI[1]: Pip è un cucciolo di cane che ha il desiderio di partecipare ad un corso per diventare cane guida per persone con disabilità visiva. Nonostante non possegga tutte le caratteristiche necessarie per accedervi, l'istruttore decide di accoglierlo nel suo team. Dopo le prime difficoltà Pip riuscirà ad inserirsi nel gruppo, ma, il giorno della prova finale farà un errore che gli costerà l’espulsione. Uscito dalla scuola di addestramento, preso dallo sconforto e dalla tristezza, Pip si ritroverà a dover aiutare una donna cieca in difficoltà. Sarà a quel punto che l’istruttrice, l’esaminatore e tutti i suoi compagni noteranno il suo talento e la sua bontà d’animo e finalmente il suo sogno sarà coronato.

MESSAGGIO SOCIALE:
Tale cortometraggio insegna a non arrendersi mai davanti alle difficoltà e a credere nei propri sogni e obiettivi. Pip è un cucciolo con un grande sogno, quello di diventare una guida per ipovedenti, ma il corso universitario al quale si iscrive per ottenere questa qualifica si rivela essere più difficile del previsto, innanzitutto per via della sua statura, più bassa rispetto alla norma, che contribuisce ad alimentare il pregiudizio nei suoi confronti. Per questo, inizialmente, incontra delle complicazioni sia nel seguire le lezioni sia nell’eseguire gli esercizi, ma grazie alla sua grande forza di volontà, alla perseveranza e alla passione che non lo abbandonano mai, riesce ad arrivare all’esame finale, durante il quale a causa di una distrazione non viene giudicato idoneo. Ma la vita e il destino arrivano in suo soccorso, cambiando quel giudizio un po’ troppo affrettato e non certo privo di pregiudizi, che gli era stato imposto: una donna ipovedente si trova in difficoltà e Pip con grande coraggio e determinazione corre in suo aiuto, svolgendo impeccabilmente il suo ruolo di cane-

[1] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana

guida. A questo punto riceve il riconoscimento da parte di tutti, avendo dimostrato sul campo il suo valore [2].

- Il cortometraggio sottolinea che negli obbiettivi che ci si prepone non bisogna arrendersi mai e soprattutto che se si vuole riuscire in qualcosa non bisogna per forza avere un “foglio” che attesti le proprie qualità, ma è più importante saper essere ciò che si vuole diventare e avere la tenacia per dimostrarlo nelle occasioni della vita quotidiana. Questo corto evidenzia quanto per Pip fosse importante diventare un cane guida e nell’ università non riusciva a dare il meglio di sé, ma nella vita di tutti i giorni ha saputo con grande coraggio comportarsi da vero cane guida e questo infatti gli è stato riconosciuto anche da parte del professore che il giorno dell’esame l’ha espulso dall’università[3].
- Con la tenerezza di un cucciolo, il cortometraggio affronta il delicato tema dei “limiti” presente anche nel mondo dei bambini. Tutti noi nella nostra vita abbiamo sperimentato la sensazione di “non essere all’altezza di”, Pip ci rappresenta e ci incoraggia a non abbandonare i nostri sogni per un limite, che molto spesso è imposto dalla nostra testa, perché grazie alle nostre qualità e al nostro ingegno possiamo superare ogni limite e raggiungere l’obiettivo[4].
- Nel cortometraggio in oggetto, Pip, un piccolo cane, si dimostra un esempio morale di grande coraggio e determinazione. Il cagnolino mostra come nella vita si possa gioire, ma anche sbagliare in alcuni momenti cruciali: il protagonista, infatti, commette un errore proprio nel corso del test finale e ciò gli preclude la possibilità di diventare un cane guida. Saranno la sua forza d’animo e la voglia [5].
- Il corto nasce con un chiaro obiettivo: sensibilizzare le persone nei confronti delle disabilità visive. In un’ottica inclusiva, tutti siamo chiamati a prenderci carico delle difficoltà di chi ci circonda e, anche in questo caso specifico, di contribuire attivamente a livello assistenziale. Il primo messaggio è quello più intuitivo, dettato anche dagli obiettivi dichiarati del produttore. Pip, però, non è soltanto un futuro cane guida: Pip potrebbe rappresentare ognuno di noi che, quotidianamente, affronta difficoltà e ostacoli che la vita pone davanti. Pip ha grandi sogni e speranze, ma non sempre tutto va come desideriamo. A volte basta davvero poco: un unico episodio sembra in grado di mandare all’aria giorni e mesi di sacrifici; tutto diventa improvvisamente impossibile; non ci sentiamo più di essere capaci. A risentirne, così, non è soltanto l’umore ma anche la percezione di noi stessi e della nostra autoefficacia: una storia comune a tutte le esperienze di vita. Pip insegna a non gettare la spugna: i sacrifici e l’impegno sono sempre ripagati, anche se bisogna aspettare e sudare molto per raggiungere il traguardo. Un messaggio di positività e di resilienza.[6]
-Il corto presenta un messaggio molto importante, ossia quello di non arrendersi di fronte alle difficoltà, ma di affrontarle con determinazione e coraggio, qualità necessarie per creare le possibilità per superarle. Ciò vale per tutta la vita, la quale può essere considerata come un percorso di crescita nel quale troviamo non solo le nostre paure, ma anche le nostre speranze e i nostri sogni, i quali per essere realizzati hanno bisogno di uno spirito combattivo e intraprendente. Un secondo messaggio è il vantaggio di intraprendere un percorso formativo ed educativo in quanto è grazie a tale esperienza che si acquisiscono nuove conoscenze, abilità e competenze da utilizzare nella realtà che ci circonda[7] .
- Pip offre un importante e quanto mai attuale spunto di riflessione. Invita a non arrendersi, a rialzarsi dopo le cadute e a credere sempre nei propri sogni sorretti da una forte motivazione

[2] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[3] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[4] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[5] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[6] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[7] Scheda elaborata da Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco

intrinseca. Realizzare le proprie mete nella realtà attuale è una grande sfida e a maggior ragione Pip ci insegna a perseverare: la conquista che otterremo riempirà il nostro cuore di gioia e soddisfazione[8].

-Nonostante Pip sia un cane di piccola taglia rispetto agli altri “corsisti” e, per questo motivo, riscontri difficoltà durante la fase di addestramento, grazie alla sua forza di volontà, non si perde d’animo e mette in atto delle strategie per essere alla pari degli altri, avvalendosi dei cosiddetti “strumenti compensativi”. Ciononostante, non riesce a superare l’esame finale, ma dimostra le sue capacità al di fuori della scuola, aiutando una signora cieca in difficoltà, ricevendo così un encomio dai suoi istruttori. Pip ci insegna a non demordere alle prime difficoltà e continuare a credere in se stessi e nei propri obiettivi fino a raggiungerli e che tutti, se posti nella condizione di riuscirci, possono farcela[9].

- Questo cortometraggio è molto educativo perché fa capire quanto sia importante perseguire i propri obiettivi con impegno, volontà e determinazione per raggiungere i risultati sperati. Inoltre, sottolinea quanto sia fondamentale andare a scuola nonostante gli ostacoli e, talvolta, le cosiddette ‘porte in faccia’. Il concetto di perseveranza è molto importante da coltivare nei bambini. L'insistenza del cane nel voler raggiungere il titolo di cane-guida non lo fa arrendere davanti ai suoi fallimenti. Allo stesso modo è opportuno far capire ai bambini che i loro errori sono solo dei punti partenza dai quali ripartire e riprovarci ancora, fino a raggiungere il loro obiettivo[10].

- La storia di Pip ci vuole insegnare che nella vita bisogna sempre essere tenaci se si vuole realizzare un sogno. Non bisogna mai arrendersi dinanzi alle varie difficoltà che si possono incontrare. È nella sconfitta che si trova la forza e il coraggio per affrontare alcune situazioni, dalle quali poi ne usciremo vittoriosi[11].

-Il cortometraggio si sofferma sull’importanza della perseveranza. Nonostante la vita ci ponga davanti numerosi ostacoli, impedendoci di raggiungere i nostri obiettivi, l’importante è non arrendersi davanti alla prima difficoltà e riprovarci insistentemente finche’ non riusciamo ad adempierli. I fallimenti sono solo dei punti di partenza[12].

- L'avventura che intraprende il protagonista non è facile. Desidera diventare un cane guida ma fin da subito si rende conto delle difficoltà a cui va incontro a causa della sua bassa statura. Ma questo non lo scoraggia. Continua nel suo percorso, facendo delle sue differenze delle risorse che non lo rendono "diverso" dagli altri. Il cortometraggio è un richiamo a non soffermarci su ciò che ci rende lontani, distanti dalla "normalità" ma ad avere fiducia in noi stessi, nelle nostre potenzialità, qualità e capacità. Queste si forgiano e si apprendono anche a scuola ma non sono essenziali solo in questo contesto. Pip ci dimostra come le si utilizzano quotidianamente, in diversi settori che fanno la differenza[13].

-L’atteggiamento di Pip dimostra che non bisogna arrendersi davanti alle difficoltà ma con la determinazione e l’impegno ognuno di noi può realizzare il suo sogno e superare i propri limiti. Infatti, Pip nonostante la sua piccola statura, riesce ad escogitare e mettere in atto metodi alternativi per poter compensare le sue difficoltà.

[8] Musca Federica
[9] Gagliardi Giulia, Longo Angela, Leone Martina
[10] Alessio Gloria, Mengoli Meri, Nesca Veronica, Polimeno Nicole
[11] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[12] Francesca Galiotto, Serena Ippolito, Maria Mazzotta, Serena Santoro

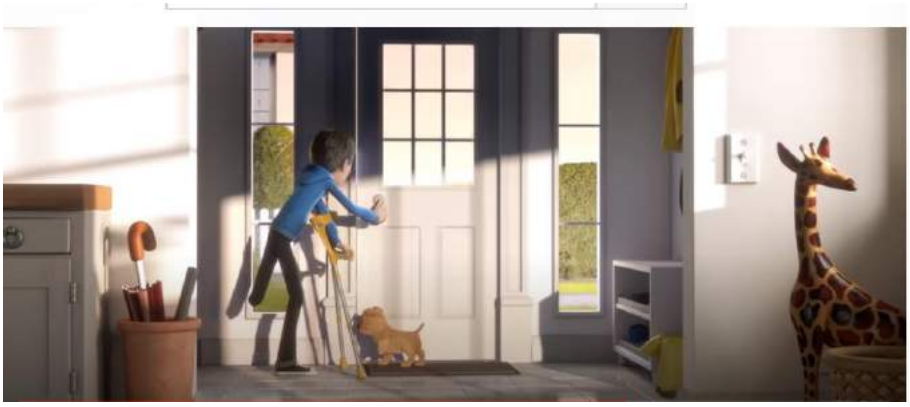
[13] Scheda elaborata da Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello

Inoltre, il cortometraggio mette anche in luce che ciò che si impara a scuola è molto importante ma non basta, è come ci si comporta al di fuori e la messa in atto delle competenze acquisite che fanno la differenza[14].

- La tenacia del cucciolo nel superare le mille difficoltà che il corso gli riserva, la sua costanza nel voler raggiungere a tutti i costi il traguardo finale, la sua istintività nel correre ad aiutare la povera donna, sfidando ogni pericolo, sono la chiave di lettura del cortometraggio che ci insegna a perseverare per raggiungere un sogno, a non fermarsi al primo ostacolo che si incontra. Le qualità personali e il modo di utilizzarle al meglio nella vita di tutti i giorni fanno la differenza. Pip non aveva con sé il mantello di guida, ma aveva il coraggio che gli altri cuccioli titolati, nel momento dovuto, non avevano dimostrato di avere[15].
- Questo dolcissimo cortometraggio insegnerà ai nostri alunni a non cedere mai davanti agli ostacoli che la vita ci riserva, a porsi obiettivi e a lottare per raggiungerli, e soprattutto a diventare parte di ciò che li circonda. Perché in questo mondo complesso e impegnativo dobbiamo essere capaci di educare dei bambini emotivamente forti, persone capaci di superare le avversità. Il coraggio la determinazione di PIP può far riflettere i bambini ma anche gli adolescenti e, capire che ciò che si studia a scuola è molto importante ma sono le nostre più intrinseche qualità e le nostre scelte a dirigere davvero la nostra vita[16].
- Il cortometraggio fa riflettere molto su temi come la forza di volontà, la caparbietà ed anche soprattutto sul “diritto di sbagliare”. Nonostante Pip faccia un errore durante la prova finale riesce a trovare il modo per far emergere la sua propensione e a far capire che effettivamente, al di là dei test, degli sbagli, grazie alla propria forza di volontà si possono inseguire i propri sogni. Questo è un messaggio molto importante da far arrivare soprattutto ad un pubblico di bambini, che troppo spesso sono terrorizzati dall’idea di sbagliare e di essere poi giudicati[17].
- Pip è un cortometraggio muto, ma, paradossalmente, fortemente espressivo e ricco di contenuto nonché di insegnamento. Esso narra di ordinarie giornate vissute nel contesto scolastico di ogni ordine o grado, solo che, i protagonisti, non sono esseri umani ma animali, nell’esattezza dei cani, i quali, son veicolo di un messaggio di significativa importanza, soprattutto ma non esclusivamente, destinato agli studenti: non si è il risultato degli errori che si commette, non si è la rappresentazione di un voto, di un giudizio. Non si è né un 27 né un 30 e lode, né una sufficienza né un eccellente e, voti o giudizi negativi, non fanno di noi persone incapaci, ‘non sufficienti’ o non all’altezza. Al contrario, siamo tutto ciò che non si può ‘contare’ o giudicare all’interno di un unico contesto poiché le capacità di ognuno si manifestano in contesti differenti, svariati e molteplici[18].

[14] Letizia Ligorio, Marinoni Silvia, Mighali Maria Paola
[15] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[16] Gloria Rizzo, Claudia Stapane, Elisa Neglia, Alessia Donno
[17] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[18] Saracino Federica, Zongoli Alessia

2) Titolo THE PRESENT https://youtu.be/WjqiU5FgsYc



- Data di uscita: 2014
- Regista: Jacob Frey
- Cast: Quinn Nealy, Samantha Brown
- Sceneggiatura: Jacob Frey
- Musica: Tobias Burger
- Produzione: Anna Matacz , Sigrid Gairing
- Distribuzione: Filmakademie Baden-Wurttemberg
- Paese: Germani

SINOSSI: Un bambino, immerso nel mondo dei videogames, riceve un regalo inaspettato dalla madre, inizialmente non si cura del pacco, ma quando lo apre scopre che non si tratta di un oggetto ma di un cagnolino. Tutto l’entusiasmo svanisce quando il bambino si rende conto che il cagnolino ha solo tre zampe, perciò lo lascia sul pavimento e ritorna nel suo mondo virtuale. Il cucciolo, nonostante la sua disabilità, cerca di attirare in tutti modi l’attenzione del suo nuovo amico e ci riuscirà, portando il bambino fuori a giocare con la palla. I due amici non sono poi così diversi: entrambi hanno la stessa disabilità[19].

MESSAGGIO SOCIALE: Il corto affronta una condizione particolare che può insorgere a causa di una disabilità: l’isolamento sociale. Il ragazzo passa tutto il tempo a giocare con i videogiochi, è completamente assorbito da essi. Esistono solo lui, il joystick e lo schermo. Fino a quando la madre non gli fa un dono: un cucciolo a cui manca una zampa. È un cane disabile ma subito si nota come la sua disabilità non frena il suo entusiasmo e la sua voglia di giocare ed esplorare. Il comportamento del cane appare fin da subito totalmente opposto a quello del giovane. Sembra che tra i due non ci possa essere un punto di incontro, ma ecco invece che nel momento in cui il ragazzo abbandona i giochi e pone la sua attenzione sul cane che si rivela il filo che li lega: entrambi convivono con lo stesso tipo di disabilità. Tra i due nasce così un’intesa speciale che li unirà, cambiando il futuro di entrambi. Il bambino, afferra le sue stampelle e si dirige verso la porta di casa per uscire, per andare a giocare con il suo nuovo amico[20].
-Attraverso la spensieratezza di un cucciolo, felice di conoscere il suo nuovo padroncino, caparbio e incurante delle sue difficoltà, il cortometraggio lancia dei messaggi di grande spessore: il primo è l’avversione nei confronti della disabilità, disprezzando il cagnolino a causa del suo problema il

[19] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam
[20] Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

bambino dimostra avversione anche verso sé stesso che convive con lo stesso problema. Il secondo messaggio è lanciato dal cucciolo: nonostante le sue difficoltà nel prendere la pallina si dimostra caparbio, ma soprattutto felice, questo ci invita a comprendere che non bisogna mai abbattersi e lasciarsi andare perché la vita vale la pena di essere vissuta al massimo, nonostante i problemi e le difficoltà[21].

- Viene sicuramente trattato il rapporto che ogni individuo può avere con la disabilità personale e degli altri. Il messaggio ancora più toccante e forte è decisamente il fatto che due disabili, insieme, possono farsi forza a vicenda, venirsi incontro per vivere la vita nel miglior modo possibile e per far fronte insieme agli ostacoli nel migliore dei modi[22].
- Il cortometraggio *The Present* invita gli spettatori alla tenacia e alla speranza: di fronte ai piccoli o grandi ostacoli che potrebbero intralciare il nostro cammino, è fondamentale non arrendersi mai e affrontarli con perseveranza e fiducia. È questa la lezione che il protagonista, un bambino profondamente avvilito per l’amputazione della sua gamba, apprende grazie ad un amico speciale: si tratta di un cagnolino, donatogli dalla madre, allegro e pimpante nonostante condivida la sua medesima disabilità. Il cagnolino farà finalmente risplendere il sole nella vita del bambino, sia letteralmente, esortandolo ad uscire a giocare in giardino piuttosto che trascorrere il tempo davanti ai videogiochi, sia metaforicamente, facendolo sorridere e infondendogli il buon umore[23].
- Il corto racconta di un incontro tra un ragazzo difficile e il suo amico speciale. Il ragazzo è difficile perché sembra preferire il suo videogioco a tutto il mondo attorno, nulla sembra distoglierlo dalla realtà virtuale, trascorre ore sul divano in soggiorno, gli scuri della finestra abbassati in pieno giorno. Questo equilibrio viene turbato da un regalo fatto dalla mamma, uno stimolo esterno, ma non è sufficiente. Nemmeno un cagnolino riesce nell’intento di riportarlo alla realtà, come può riuscirci tra l’altro un cagnolino imperfetto? Questa scena, così come proposta, ci descrive una situazione non troppo lontana dalla realtà effettiva. Molto spesso, infatti, i bambini trascorrono la maggior parte del loro tempo libero soli, completamente assorbiti dalla tecnologia (ora lo smartphone, ora il tablet, ora i videogiochi...) a discapito delle relazioni tra pari e dell’attività all’aperto, con tutti i disagi in termine di salute fisica (e mentale) che ne derivano. Un altro segnale di disagio si intravede quando il ragazzo strattona il cane. Il protagonista non vuole fargli del male ma in lui si riconosce: allontana e rifiuta il cane, come fa con la sua disabilità. Il cagnolino non si dà per vinto, trova una pallina e comincia a giocare come un forsennato ed è proprio questa sua determinazione, nonostante l’apparente difficoltà della disabilità, a far evolvere la situazione. Il ragazzino, infatti, spinto dalla forza di volontà e dalla caparbia del cagnolino si alza dal divano ed esce con il suo nuovo amico a giocare. Tutto è possibile se c’è la volontà. Non esistono barriere che ci impediscono di vivere la vita come vogliamo (se non quelle che costruiamo noi stessi): a volte è necessario accettare l’aiuto di qualcuno, se non altro per superarle insieme[24].
- Il corto affronta una tematica toccante, ossia fa riflettere sul modo di vedere e vivere la disabilità. Spesso è opinione comune vedere il diverso come qualcosa da evitare, da lasciare nel suo mondo imperfetto, in quanto può minare la tranquillità della nostra normalità. Compito degli educatori e insegnanti è quello di far comprendere che colui che viene considerato disabile, e quindi diverso, non è altro che una persona come noi, e che il suo modo di vivere deve essere concepito come una risorsa per poter ampliare e migliorare la propria persona e la propria vita. I due modi differenti di concepire la diversità sono espressi molto bene nel corto grazie al genio del regista, il quale

[21] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[22] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[23] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[24] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta

mantiene nascosta la disabilità del bambino fino all’ultimo per farci capire come un normodotato possa considerare in maniera negativa chi non lo è, in questo caso il cagnolino che ha solo tre zampe, vive e affronta la sua condizione con entusiasmo e voglia di vivere nonostante le difficoltà. Anche se non ha una zampa, ha le altre e ha ancora gli altri sensi che gli permettono di vivere degnamente. Il cagnolino cerca in tutti i modi con la sua gioia e allegria di farlo capire al bambino, il quale fino ad allora viveva chiuso nel suo dolore. Alla fine, viene contagiato dalla sua energia positiva e tra i due nasce un’amicizia speciale. Il bambino è ritornato a vedere la luce, del sole e della vita stessa, che è una sola e vale la pena di essere vissuta, nonostante le difficoltà. Gli insegnati hanno il compito di educare a riconoscere e accettare le differenze, non intese come discriminazioni, ma come punto di forza per poter migliorare la propria esistenza[25].

- The present rappresenta un’occasione per riflettere sul modo di relazionarsi con la disabilità, sull’ importanza di un approccio empatico che vada oltre l’apparenza. Fondamentali gli sguardi e le espressioni del viso fortemente evocative dei due protagonisti.

Il ragazzo protetto da uno scudo, si dimostra burbero e insensibile, ma dopo lascia cadere la sua maschera sicuro di aver trovato un vero amico e compagno di giochi.

Il cucciolo, tenero ma tenace, non si arrende, e riuscirà a strappare un sorriso a quel fanciullo che sembra aver ritrovato se stesso[26].

-Il bambino non accetta la sua condizione di menomazione fisica isolandosi con i videogames, di conseguenza rifiuta il cagnolino che ha la sua stessa disabilità. Ma la perseveranza e la gioia di vivere del cucciolo lo contagiano positivamente spingendolo a rivalutare la vita e considerarla come un dono e che è necessario andare avanti nonostante le proprie difficoltà accettandosi per ciò che si è[27].

- Il cortometraggio “The Present” lancia un messaggio importantissimo invitando a non arrendersi mai nonostante le difficoltà della vita. Inoltre, è fondamentale la figura della madre che dimostra la necessità di trovare la strategia più giusta per affrontare la situazione problematica del figlio che, non solo non ha un arto ma ha perso anche la gioia di vivere e gli stimoli immergendosi nei videogiochi[28].

- Un cortometraggio molto significativo. Il bambino riscopre in un suo simile la voglia di rialzarsi, superando quel disagio interiore dovuto alla propria disabilità. Il cagnolino gli dimostra che riesce a superare ogni ostacolo, pur non avendo una zampa. Da qui si evince la libertà di essere se stessi e amare la vita, dono prezioso per ogni essere vivente[29].

- Il cortometraggio riflette sul concetto di disabilità, concepita non come un limite ma come una ricchezza. Nonostante sia il bambino che il suo cane abbiano una disabilità, ciò non impedisce loro di divertirsi insieme e giocare. Inoltre, il fatto che la mamma regali al suo bambino un cane con il suo stesso problema, ci fa riflettere sulla forza e l’impegno dei genitori che non vogliono mai far sentire il proprio figlio diverso dagli altri[30].

- Con semplicità e delicatezza il cortometraggio è riuscito a dare voce a un tema ancora delicato e difficile da affrontare: la disabilità. Non è solo la storia di un’amicizia, ma è la storia di una rinascita, di comprensione e di accettazione del nostro protagonista verso quel diverso che non viene tollerato o accolto ma che viene rifiutato anche se fa parte di noi. Il cortometraggio riesce a sdoganare quella negatività verso il differente e a raccontare il dono della vita. E sarà la forza del

[25] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[26] Musca Federica
[27] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Longo Angela, Leone Martina
[28] Gloria Alessio, Mengoli Meri, Nesca Veronica, Polimeno Nicole
[29] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[30] Galiotto Francesca, Mazzotta Maria, Ippolito Serena, Santoro Serena

cagnolino che non si abbatte e arrende davanti alle difficoltà a maturare nel protagonista quel cambio di rotta nella sua vita e forse anche l'accettazione di sé e della sua "diversità"[31].
-Il cortometraggio tratta il tema della disabilità.
La disabilità del ragazzo lo porta ad alienarsi completamente dal mondo esterno. Invece quella del cagnolino viene vissuta con spirito diverso, non si arrende a questa condizione, affronta con entusiasmo la vita, gioca, corre e in questo modo trasmette anche la sua voglia di vivere al ragazzo che inizierà ad affrontare la sua disabilità con occhi diversi[32].
-Il legame speciale che lega i protagonisti del cortometraggio fanno sì che la disabilità sia vista come un valore che non frena l’entusiasmo e la voglia di vivere che è dentro ognuno di noi. La disabilità è affrontata con delicatezza e ogni stigmatizzazione è eliminata dalla forte amicizia che lega il bambino al cucciolo. Il messaggio cruciale è che il “diverso” non deve spaventarci, bisogna seguire il cuore perché chi soffre di più ha tanto da insegnarci[33].
- Con estrema delicatezza “The Present” riesce in quattro minuti a lanciare un messaggio forte e significativo con il quale invita i bambini, gli adolescenti e anche gli adulti a non darsi mai per sconfitti. Questo corto riesce inoltre ad avvicinare in modo positivo i bambini al tema della disabilità, ai sentimenti di chi vive una condizione di svantaggio. Tutti i bambini hanno sogni e speranze, anche quelli con disabilità. Tuttavia, per molti di loro l’integrazione nella vita sociale, non è semplice. Troppo spesso vengono emarginati in quanto ritenuti “diversi” o non in grado di relazionarsi con gli altri. Per questi motivi è evidente che il modo in cui viene gestito l’incontro con questo tema a scuola diventa di fondamentale importanza, anche rispetto al modo in cui bambini e ragazzi vedranno la disabilità nel loro futuro. Il fatto di poterne parlare e di poter condividere le proprie esperienze personali o familiari in merito, sentendosi accolti e ascoltati anche dai propri compagni e dagli insegnanti può costituire un’occasione privilegiata per elaborare e comprendere la propria situazione, oltre che un momento istruttivo per chi si trova ad affrontare per la prima volta questa diversità e a cercare di comprenderla con occhi esterni ma coinvolti[34].
- Questo breve corto è denso di significati, a partire dalla riflessione sulle diversità. Accettare una disabilità non è facile ma, con l’aiuto delle persone care e soprattutto con la scoperta del valore dell’amicizia e del supporto reciproco, una differenza può diventare risorsa, motivo di confronto e di arricchimento. La vicinanza di chi può comprendere la tua situazione, di chi l’ha vissuta, risulta fondamentale per instillare speranza e solidarietà, per affrontare al meglio le difficoltà che una situazione di disagio può portare[35]
- Il cortometraggio analizzato veicola senza mezzi termini ed in modo delicato il concetto di disabilità e il rapporto che spesso si ha con quest’ultimo. Veicolo del messaggio sociale è il cucciolo, il cane a tre zampe e dunque, un animale disabile. La disabilità, però, non frena l’energia tipica della sua giovane età, non limita il suo entusiasmo dinanzi ad una pallina né la sua voglia di giocare e di evadere dalle mura domestiche. La sua forza d’animo, infatti, alla fine viene ricompensata, riuscendo a convincere il nuovo “padrone” e compagno di avventure ad abbandonare i videogiochi e a prestargli attenzione. In tal modo ed attraverso questa metafora, il mondo della disabilità deve essere affrontato e concepito[36].

[31] Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello
[32] Letizia Ligorio, Marinoni Silvia, Mighali Maria Paola
[33] Scheda elaborata da Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[34] Donno Alessia, Neglia Elisa, Rizzo Gloria, Stapane Claudia
[35] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[36] Saracino Federica. Zongoli Alessia

3) JOY STORY https://youtu.be/b6OxbUhVYtk

- Data di uscita: 2018
- Regista: Constantin Paeplow, Kenneth Kuan, Kyra Buschor
- Cast: Quinn Nealy, Samantha Brown
- Musica: Nylon Studios
- Produzione: Fiona Fry, Nancy Wang, Sibylle Preuss, Men Jipeng
- Distribuzione: ‘Rollin’ Wild’ films
- Paese: Cina

SINOSSI:[37] Joy Story, al pari di “Pip”, è un cortometraggio muto ma ricco di dettagli che parlano da sé: sguardi, gesti, espressioni (…). Joy è un cane che, insieme al suo padrone, si trova su una barca in mezzo al mare, nel bel mezzo di una tranquilla pesca notturna. All’improvviso, però, entra in scena un airone a interrompere la situazione di tranquillità: esso, infatti, ha come obbiettivo quello di portasi via le esche e dunque i vermi utilizzati per la pesca. Il cane, fedele al suo padrone, cerca in tutti i modi di scacciare l’uccello, non sempre riuscendoci, finchè, ad un tratto e dopo svariati tentativi, tra i due animali si innesta una contesa, la quale, si conclude con uno brusco movimento dell’imbarcazione che, permette al padrone di Joy di notare l’airone, scacciandolo definitivamente. Finchè, alla fine, si intuisce il motivo dell’insistenza dell’uccello: cibare i suoi cuccioli.

MESSAGGIO SOCIALE: In Joy Story si apprende come nella vita bisogna spesso andare oltre le apparenze e gli schemi precostituiti, e quanto siano importanti valori come la solidarietà e la generosità. Il cagnolino Joy, inizialmente, si limita a fare quello che gli è stato insegnato: difendere il proprio padrone e non disturbarlo durante la pesca. Tuttavia, il finale di questa storia insegna che fossilizzarsi nel proprio piccolo mondo preclude la possibilità di poter ‘leggere’ veramente l’altro, di poterlo comprendere fino in fondo, di capire che dietro determinati atteggiamenti che in un primo momento possono sembrarci strani, ci sono in realtà bisogni e motivazioni diverse che li giustificano e che ci consentono di vedere l’altro con occhi nuovi e diversi. L’airone ha un aspetto bizzarro e il suo comportamento sembrerebbe scorretto. Ma Joy non si chiede perché ruba le esche, pensa che lo faccia per dispetto. Quando però vede che l’airone ruba i vermi non per sé stesso ma per i propri piccoli, il cucciolo non esita ad aiutarlo, offrendogli tutti i vermi del cestino. Questo atto solidale dimostra quanto possono essere potenti gli effetti della generosità. Il cucciolo e l’airone ci insegnano una preziosa lezione di vita: mai farsi trasportare da stereotipi, etichette e pregiudizi, ma utilizzare sempre l’intelletto e soprattutto l’empatia per capire meglio l’altro[38].

[37] Scheda elaborata da Saracino Federica, Zongoli Alessia
[38] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

- Un inno alla gentilezza e alla comprensione quello lanciato da Joy Story. Attraverso un esempio immediato e dei simpatici personaggi, il valore dell’aiuto reciproco e della riflessività emergono a chiare lettere. Il cagnolino che all’inizio del corto non capirà le ragioni del comportamento dell’uccello si ricrederà poi capendo il motivo del suo comportamento apparentemente scorretto, sottolineando così l’importanza dell’apertura verso l’altro, verso la sua storia e i suoi bisogni, non giudicando senza essere a conoscenza e porgendo sempre una mano amica[39].
- Il finale di questo cortometraggio trasmette un valore importante: non fermarsi alle apparenze, non trarre conclusioni affrettate e superare le cosiddette “frontiere mentali” costruite con stereotipi, etichette e pregiudizi. La traduzione letterale di “Joy” è “Gioia” e, quest’associazione semantica, potrebbe essere rappresentata da una celebre citazione: “Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai niente. Sii gentile. Sempre” (Carlo Mazzacurati)[40].
- Ciò che questo cortometraggio vuole trasmettere è l'importanza dell'andare oltre le apparenze e una sensibilizzazione alla comprensione altrui e alla gentilezza. L'airone ha un aspetto che non ispira fiducia e sembra non avere buone intenzioni, dato che vuole rubare. Ma dopo si scopre che il suo gesto, per quanto all'apparenza ingiusto, era motivato da un bisogno, quello di sfamare i suoi piccoli. Quando il cagnolino comprende questa nobiltà d'animo, non è più ostile e va incontro all'airone con la gentilezza del dono. La risposta è la ricompensa: Joy riceve quello di cui aveva bisogno, ossia aiutare il suo padrone. Questo ci mostra che comprendere gli altri, oltre i pregiudizi, gli stereotipi, ed essere gentili con loro, può generare risposte positive e benessere[41].
- Fermarsi a quelle che sono le prime apparenze non è la scelta migliore. Oltre il nostro io esiste un mondo, dietro le apparenze e i comportamenti strani ci sono persone con bisogni diversi. Il finale rende palese quanto potenti siano gli effetti della generosità[42].
-All’inizio il piccolo Joy, fermandosi all’apparenza, guarda con diffidenza l’airone che cerca di rubare le esche, mettendo così in atto ciò che gli è stato sempre insegnato: difendere il suo padrone e i suoi averi. Nel momento in cui capisce che l’airone rubava il cibo per portarlo ai suoi cuccioli, l’iniziale atteggiamento egoistico si trasforma in un atteggiamento solidale.
Questo atteggiamento viene anche ricambiato dall’airone, perché, come ci insegna il cortometraggio, chi dona con il cuore riceve a mani aperte[43].
-Questo audiovisivo ci fa capire l’importanza della gentilezza e soprattutto ci invita a guardare oltre le apparenze. Se Joy non avesse continuato a guardare l’airone, non si sarebbe reso conto del reale motivo che lo aveva spinto a rubare. Consapevole del proprio sbaglio, cerca subito di rimediare e l’airone non esita a ricompensarlo. Prima di giudicare gli altri e di lanciarci in accuse superficiali, dobbiamo fare come Joy: chiediamoci il perché e una volta riconosciuti i nostri errori, cerchiamo di rimediare. La ricompensa non tarderà ad arrivare![44]
- Questo cortometraggio vuole mettere in luce il valore della solidarietà e della gentilezza e riconoscere che, spesso, ad ogni buona azione corrisponde una meravigliosa ricompensa. È un cortometraggio muto ma estremamente comunicativo. Non è la bocca lo strumento per la comunicazione bensì gli sguardi, i volti ricchi di espressività. Per natura, tutti sembriamo essere pronti a giudicare gli altri, mettiamo in dubbio ciò che fanno, giustifichiamo solo le nostre azioni. È

[39] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[40] Saracino Federica, Zongoli Alessia
[41] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[42] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[43] Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[44] Scheda elaborata da Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello

solo quando proviamo a capire l’altro, quando proviamo a metterci nei panni dell’altro, che apprezziamo il loro agire, senza giudicare[45].
- Questo cortometraggio dimostra chiaramente quanto siano potenti gli effetti della generosità. Spesso ci facciamo condizionare dalle apparenze, dai comportamenti inadeguati, ma dietro possono esserci persone con bisogni diversi. È necessario andare oltre le apparenze, i pregiudizi e guardare più in fondo, donando il nostro cuore, la nostra bontà. Grazie alla solidarietà e ad ogni buona azione si possono ottenere grandi ricompense[46].

-Il cortometraggio ci dà un chiaro messaggio: non bisogna farsi trasportare dall’impulso, è necessario andare oltre le apparenze. Il cagnolino Joy è il simbolo della comprensione e della gentilezza mentre l’airone è l’esempio che dimostra che ad ogni buona azione c’è sempre una giusta ricompensa[47].
- Questo cortometraggio spiega il valore della gentilezza. Se inizialmente il cane pensava che l’airone rubasse l’esca solo per ingordigia, quando si accorge che serve per sfamare i suoi piccoli, cambia atteggiamento e decide di aiutarlo donandogli tutti i vermi del cestino. L’airone, grato del gesto, decide di ricambiare pescando per lui dei pesci. Questo ci fa capire che se doniamo con il cuore, prima o poi riceveremo quello ed altro. La gentilezza è come un boomerang, il bene che fai torna sempre indietro[48].
-Joy Story offre diversi spunti di riflessione. È assente il linguaggio verbale perché i gesti, le parole, gli sguardi parlano da sé e insegnano che non bisogna mai fermarsi alle apparenze e che il pensiero deve essere flessibile per poter cogliere tutte le sfumature che la vita ci offre.
Il piccolo Joy, fedele al suo padrone, agisce di impulso disprezzando l’airone. Dopo la sua scoperta, però, darà una grande lezione di vita: un uomo potrà definirsi tale solo se avrà un grande cuore che lo nobilita, a differenza del pescatore che continuerà a voltare le spalle[49].
-Il corto promotore di un insegnamento limpido e chiaro. Si impara il valore della gentilezza, della comprensione e della solidarietà. Molto spesso accade che ci si ferma davanti alle apparenze e si esprimono giudizi affrettati e impulsivi sulle condotte negative degli altri, senza cercare di capire il perché. Il cane dà un grande insegnamento, poiché nonostante anche lui vittima di questo modo di pensare, comprende il motivo per cui l’airone ruba l’esca del pescatore: sfamare i suoi piccoli. Il bipede affronta una difficoltà di cui il cagnolino non sapeva nulla. Ciò porta quest’ultimo a essere sospettoso verso il volatile che ben presto si ritrova senza cibo da donare ai suoi piccoli che muoiono di fame. Resosi conto della situazione rimedia al suo comportamento ricevendo in cambio una grande ricompensa. È importante il gesto del cagnolino, in quanto dimostra che aiutare gli altri senza pretendere nulla in cambio arricchisce il cuore di ognuno di noi, facendoci sentire bene per aver fatto del bene a chi ci sta intorno. È questa la più grande ricompensa. Non servono imprese, ma bastano piccole azioni. Una parola di conforto, una carezza, una buona azione, non forzata, ma col cuore, con amore a chi adotta un comportamento diverso dal nostro ed è al di fuori dei nostri confini mentali. Un atteggiamento invece da evitare è quello del pescatore, che è sempre di spalle e che non vede nulla di ciò che succede, preso solo dalla sua attività, non percependo quanto la vita sia meravigliosa se soltanto guardasse oltre la sua mente[50].

[45] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[46] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[47] Gloria Alessio, Mengoli Meri, Nesca Veronica, Polimeno Nicole
[48] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[49] Musca Federica
[50] Scheda elaborata da Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco

-Un buffo incontro/scontro fra un cagnolino e un airone inizialmente fa ridere e poi commuove. Un primo messaggio potrebbe partire proprio da questo cambio repentino (in pochi minuti) del punto di vista dello spettatore (e del cane): non sempre quello che sembra corrisponde alla realtà. Si dovrebbe cercare di andare oltre ai gesti (giudicati illeciti) di una persona e cercare di approfondire le intenzioni che l’hanno spinto a compiere tali gesti. E come si potrebbe fare? Una risposta non proprio immediata nel corto potrebbe essere: comunicando, esplicitando le proprie emozioni all’altro, parlando. Il cane e l’uccello non comunicano, per questo nell’equivoco è ancora più facile. E nemmeno il cucciolo riesce a spiegare quel che accade al suo padrone quando lui è di spalle, per questo viene rimproverato del suo continuo abbaiare. Il brevissimo corto è portatore di tanti altri messaggi, fa riflettere sul mutuo soccorso, sulla bellezza del dare (molto più del ricevere), sull’altruismo e sulla gentilezza[51].
-Joy story è un cortometraggio particolarmente significativo poiché trasmette l’importante valore della prosocialità e, in particolare, di alcuni comportamenti in essa inclusi, quali la solidarietà e l’empatia. I due protagonisti, infatti, dimostrano e insegnano come da un atto di gentilezza si possa generare una reciprocità positiva, in questo caso caratterizzata da ricompense materiali, ossia i vermi e i pesci. Con *Joy story*, quindi, si può promuovere il messaggio secondo il quale le buone azioni portino con sé conseguenze positive non solo per chi le riceve, ma anche per chi le mette in atto, soprattutto a livello di ricompensa psicologica ed interiore. Questo audiovisivo fa emergere altresì l’importanza di non fermarsi alle apparenze e di non trarre conclusioni affrettate. Dietro ai comportamenti apparentemente strani o scorretti di chi sta intorno, infatti, possono celarsi difficoltà o bisogni differenti. Non a caso, Joy manda via Heron in malo modo perché crede voglia dare fastidio a lui e al suo padrone. Solo nel momento in cui osserva attentamente l’utilizzo effettivo che l’uccello fa delle esche si rende conto di aver sbagliato a comportarsi in quel modo. Tale comprensione viene dimostrata dalla sua evidente tristezza, la quale manifesta l’abilità empatica del cagnolino di essersi messo “nei panni” di Heron. Infine, l’audiovisivo fa riflettere su quanto sia necessario far del bene a chiunque si trovi in difficoltà, senza voltare le spalle ai bisogni altrui. L’intera storia, difatti, si dipana all’insaputa del pescatore (concentrato nella sua attività di pesca), il quale, probabilmente, rappresenta chi rimane indifferente alle necessità di chi sta intorno, in quanto egocentrato e focalizzato solo su sé stesso[52].
- Una celebre frase di Platone recita: “ognuno di noi sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla. Sii gentile, sempre.”. Questa citazione potrebbe riassumere il messaggio del corto, ancora una volta veicolato dal mondo degli animali, molto caro ai bambini. Il cagnolino si accorge di aver sbagliato e che dietro al comportamento dell’airone c’era un’esigenza importante, per questo decide di donare con il cuore e non si aspetta nulla in cambio, ma ecco che la sua solidarietà viene ricompensata dall’airone[53].
-In questo cortometraggio uno dei temi fondamentali è l’altruismo. Sia il cane che l’airone si caratterizzano per la loro generosità. Inoltre, il video sottolinea come la bontà possa generare altra bontà, questo significa che fare del bene agli altri porta anche dei benefici a noi stessi. Nel corto si vede che ogni personaggio ha dei personali obbiettivi da raggiungere diversi tra di loro, ma allo stesso tempo viene evidenziato il fatto che con la gentilezza si può, comunque, raggiungere ciò che si vuole[54].

[51] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[52] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[53] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[54] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia

4) SPELLBOUND https://youtu.be/W_B2UZ_ZoxU

- Data di uscita: 2016
- Regista: Ying Wu, Lizza Wu
- Sceneggiatura: Ying Wu, Lizza Wu
- Musica: Garret Crosby
- Produzione: Ringling College of Art and Design
- Distribuzione: CGI & VFX Animated Short Films
-

SINOSSI[55]**:** Renè è una bambina invidiosa di sua sorella Sunny, la quale appare ai suoi occhi perfetta e priva di difetti, tutto il contrario di come la protagonista vede sé stessa. Il senso di inadeguatezza vissuto e le emozioni spiacevoli provate porteranno Renè a scrivere sul suo diario innumerevoli parole negative nei confronti della sorella. I termini carichi d’odio, però, si trasformeranno in piccoli mostri che si uniranno tra loro fino a crearne uno tanto grande quanto la sofferenza della stessa protagonista. Quest’ultima riuscirà a sconfiggere il mostro, e quindi la sua stessa invidia, attraverso l’utilizzo di parole buone e amorevoli nei confronti di Sunny, con la quale si abbraccerà determinando la conclusione positiva della storia.

MESSAGGIO SOCIALE: In modo veramente semplice e immediato, il cortometraggio mostra le conseguenze che si ottengono quando coltiviamo pensieri negativi su qualcuno. Dall’inchiostro con cui sono state scritte le parole di odio nei confronti della sorella, prendono vita degli esserini malvagi, che si riuniscono in un unico grande mostro pronto a colpire la sorella maggiore, di ritorno da scuola. Rene, spaventata, cerca in tutti i modi di sconfiggere l’essere nato dalle sue parole cattive, inizialmente senza successo, fino a quando non comprende che solo sostituendo le parole d’odio con parole di pentimento e d’amore, può sconfiggere la creatura. Inizia così a comporre nuove parole, mai usate nel diario: ‘perdono’, ‘amore’, fino alla definitiva espressione ‘Mi dispiace’ con la quale sconfigge una volta per tutte il mostro. Significativo è il passaggio dal termine inglese “monster” a “sister”, la parola grazie alla quale Rene capisce come annientare l’orrenda creatura scaturita dalla sua stessa mente. Ora è sinceramente dispiaciuta e chiede scusa alla sorella con un abbraccio, dimostrando in questo modo quanto le voglia in realtà bene. Occorre stare attenti a ciò che si pensa, perché molto spesso i nostri pensieri determinano ciò che siamo concretizzandosi in comportamenti errati che sono deleteri non soltanto per gli altri, ma anche per noi stessi. Bisogna essere aperti al dialogo e al confronto per non alimentare false concezioni e gelosie che sono controproducenti e il più delle volte infondate[56].

[55] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[56] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

-Nel video si vede come sentimenti negativi come l’aggressività e la gelosia portano al distacco dagli altri, esattamente quello che avviene tra Rene e Sunny. Tocca alla piccola delle due sorelle rendersi conto che le emozioni negative vanno affrontate e lei decide di sostituirle con le emozioni positive. Da questo video si evince come i nostri pensieri possono condizionare i nostri comportamenti e che i pensieri distruttivi possono essere sempre annientati[57].
-L’invidia e l’odio possono trasformarsi in barriere insormontabili, che rischiano di ingoiarci, soltanto l’amore può sconfiggere questi mostri ed è quello che queste sorelle ci dimostrano alla fine del cortometraggio[58].
-*Spellbound* è un cortometraggio animato incentrato su un’emozione complessa: l’invidia. Renè, infatti, scrive ripetutamente di odiare la sorella, poiché vede in lei qualità che vorrebbe possedere. Ad un certo punto, però, l’invidia provata dalla protagonista si palesa dinnanzi ai suoi occhi sottoforma di mostro ed è proprio in quel momento che Renè comprende quale sia l’unica arma per sconfiggerlo: l’amore. Non serviva a nulla, infatti, tentare di chiudere il diario per non fare uscire le parole d’odio tramutate in mostriciattoli, ma era necessario trasformarle in termini positivi (ad esempio *irritante* in *perdono*, *odio* in *amore*). Non a caso, il mostro viene definitivamente distrutto con la frase “*mi dispiace*”, seguita dall’abbraccio risolutore tra Renè e Sunny. Di conseguenza, tale audiovisivo insegna quanto l’invidia possa fare male non solo agli altri, ma anche e soprattutto a chi la prova. È importante, allora, imparare a guardare positivamente e con ammirazione le qualità altrui**,** senza autosvalutarsi o sentendosi inferiori, perché ogni persona è unica e irripetibile, con i propri pregi e difetti[59].
-La storia parte da elementi abbastanza comuni nelle famiglie: la competizione fra sorelle o fratelli. La gelosia (invidia persino) della sorella considerata meno capace (a scuola, nello sport, nelle relazioni e così via) spesso la minore, porta a una competizione continua ma sempre con lo stesso vincitore. Infatti il bambino che si sente inferiore, difficilmente si convincerà del contrario (soprattutto se non supportato dagli adulti) e, anziché trasformare la gelosia in ammirazione che spinge a migliorarsi, si riempie di astio e risentimento nei confronti della sorella brillante. L’amore fra due sorelle deve avere la grinta per superare e includere le diversità, accogliere punti deboli e di forza dell’altra per sostenersi a vicenda sempre. Non sempre è facile, non lo è per gli adulti figuriamoci per i bambini, per questo il cortometraggio invita a riflettere sulla meta che porta la strada dell’invidia – seppur spontanea- e sulla scelta consapevole di oltrepassare l’odio istintivo per trasformarlo in consapevolezza, amore, ammirazione (e preservare una relazione totem nella vita dell’uomo)[60].
-SpellBound riflette quei sentimenti di invidia e la scarsa autostima tipica soprattutto della fase adolescenziale in cui i ragazzi formano, con diverse difficoltà, la loro identità.
Il sentimento di invidia provato dalla sorella minore non è altro che sintomo di una scarsa fiducia in se stessa, mancanza di sicurezza e soprattutto di autostima, mettendo così in crisi il bisogno di affiliazione che ha ognuno di noi.
Solo l’amore sconfigge l’odio: è questo il messaggio della parte conclusiva del cortometraggio racchiuso nell’ immagine significativa dell’abbraccio fra le due sorelle[61].
-Il corto fa riflettere su un sentimento, l’invidia, che troppo spesso si cova nel vedere gli altri primeggiare. Spesso essi vengono visti come competitori, con la paura che si venga automaticamente scavalcati e messi da parte. Tale emozione aumenta col tempo e porta inevitabilmente all’allontanamento sociale. Tuttavia, il cartone insegna a non fidarci di questo

[57] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[58] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[59] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[60] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[61] Musca Federica

sentimento, poiché non rispecchia ciò che si prova realmente. È bene quindi affrontarlo con coraggio e determinazione, in modo da far emergere il vero sentimento, sedimentato nel profondo del cuore[62].

-Grazie a questo cortometraggio possiamo comprendere che l’invidia non fa altro che alimentare in noi rabbia e frustrazione senza via d’uscita, e che possono essere sconfitte soltanto con sentimenti positivi di ammirazione e stima, gioendo dei successi altrui come se fossero propri. Infatti, il mostro viene sconfitto quando la bambina prende consapevolezza di ciò[63].

- Le protagoniste di questo cortometraggio sono due sorelle che hanno un carattere opposto come può succedere nella realtà. Il messaggio che vuole mettere in evidenza questo cortometraggio e su cui si può riflettere è quello che nonostante ognuno di noi possa avere, il suo carattere, la sua personalità, possa avere determinate capacità rispetto ad altre, bisogna sempre cercare di vedere nell’altro, che sia una sorella che sia un amico, un qualcuno che può esserci d’aiuto, un qualcuno che può consolarci nel momento del bisogno anche con un semplice abbraccio confortante[64].

- A volte l’invidia e la gelosia inducono a pensare negativamente e a comportarsi male con gli altri. Bisogna rispettare e apprezzare le qualità, le capacità e i pregi altrui, senza provare disprezzo. Chiedere scusa, dietro convinto pentimento libera, la coscienza[65].

-Il cortometraggio affronta una delle tematiche più comuni: la gelosia nei confronti di una persona ritenuta perfetta. Le musiche che animano le diverse scene, sottolineano la rabbia ed il rammarico di Rene per i suoi insuccessi, evidenziando quindi l’odio che prova nei confronti della sorella Sunny. Allo stesso tempo, però, Rene rappresenta perfettamente l’attaccamento e l’amore nei confronti della sorella, in quanto cerca di salvarla in tutti i modi possibili. Quindi è importante far comprendere ai bambini che ognuno è nel suo tempo e che bisogna sempre credere in sé stessi[66].

- Questo cortometraggio ci insegna come a volte ciascuno di noi, preso da invidia e risentimento, può arrivare a compiere azioni tremende. Tali sentimenti possono farci trasformare in mostri, ma basta poco per risolvere la situazione: basta imparare a perdonare e perdonarci, basta amare chi abbiamo accanto. L’amore ci libererà dal peso che portiamo dentro e farà stare meglio noi e gli altri[67].

- L’audiovisivo è incentrato sul tema della gelosia e rappresenta come questa e l’odio, portati agli estremi, possono trasformarsi in un mostro che distrugge le relazioni.

Anche se si può essere accecati dall’invidia, l’amore e il bene che si può provare per una persona vincono sempre su questo sentimento negativo, proprio come accade alla protagonista che rendendosi conto di mettere in pericolo la sorella, si pente e fa di tutto per salvarla diventando consapevole dell’amore che prova per lei[68].

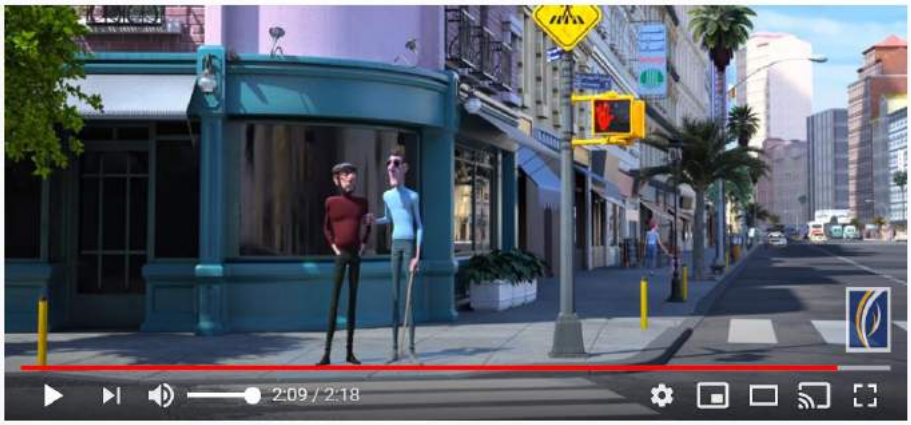
-Nel cortometraggio si sviluppa il tema dell'invidia e della gelosia, sentimento che può esistere tra sorelle e fratelli, ma anche tra amici e compagni di scuola o colleghi di lavoro. L'invidia, porta ad essere gelosi non di oggetti (le coppe e i trofei), ma della vita dell'altro che si vorrebbe possedere. Spesso la frustrazione e il rancore crescono nel profondo generano odio che occulta qualsiasi altro sentimento. È importante saper ascoltare la nostra coscienza, accettarsi e decidere di vivere la propria vita, con l'aiuto e l'affetto delle persone che ci vogliono bene[69].

---

[62] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[63] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[64] Scheda elaborata da Alessio Gloria, Mengoli Meri, Nesca Veronica, Polimeno Nicole
[65] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[66] Galliotto Serena, Ippolito Sera, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[67] Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello
[68] Ligori Letizia, Marinoni Silvia, Mingali Maria Paola
[69] Pisanello Manuela, Serrano Francesco

-Il cortometraggio si approccia in modo creativo al delicato tema di amore fraterno, spesso guastato dalla gelosia. In età infantile e adolescenziale, è normale paragonarsi a chi ci è vicino, come appunto una sorella o un fratello, soprattutto se coetanei. Rendersi conto di essere meno talentosi in determinati ambiti piò causare sentimenti di rancore che avvelenano la relazione fraterna. L’importante, tuttavia, è accettare che ciascuno di noi è diverso e non lasciare che infantili gelosie intralcino l’amore e l’equilibrio del nucleo familiare[70].
-Spellbound vuole mostrarci come i sentimenti di gelosia e di odio non portino mai nulla di buono nella vita delle persone, di come l’odio possa crescere a dismisura dentro di noi e fare del male a chi lo riceve. Ma non solo questo, ci dimostra anche che ognuno di noi può sbagliare e pentirsene. La vita ci dà sempre la possibilità di perdonarci, di lasciare spazio a ciò che di buono è in noi. L’amore che sembra seppellito nei nostri cuori può sempre riaffiorare, più forte e più consapevole[71].
-Le emozioni negative (gelosia, invidia, rabbia…), talvolta, ci inducono a esprimerci in termini che non si vorrebbero utilizzare, ferendo la sensibilità altrui. Le parole, in questione, se non ponderate o utilizzate in modo opportuno, possono trasformarsi, accanirsi e rivoltarsi contro noi stessi. Questo cortometraggio promuove la riflessione e ci permette di giungere a conclusioni diverse ma ugualmente importanti: saper gestire e auto-controllare le emozioni, accettare le sconfitte o perlomeno essere consapevoli che esiste il cosiddetto “migliore e peggiore” e ponderare l’uso delle parole nella comunicazione o nell’espressione di messaggi ed emozioni[72].

5) GIVEINTOGIVING https://youtu.be/WN18kGdPHzk



- Data di uscita: 2018
- Produzione: Exchanger Volunteer Programme
- Distribuzione: Emirates NBD

SINOSSI[73]: Il video mostra la quotidianità di un uomo che vive la propria giornata ignorando quello che gli accade attorno. Mani in tasca, spalle alte, restio a qualsiasi tipo di contatto, per niente empatico, rigido e visibilmente burbero. Al semaforo, la spontaneità di una vecchietta, che gli posa una mano sul braccio per aiutarsi, gli apre un nuovo mondo. L’uomo protegge l’anziana da un’auto in corsa. L’anziana lo ringrazia calorosamente. Da quel momento la vita dell’uomo cambia, una vita dedicata all’aiuto del prossimo come atto d’amore non solo per l’altro ma anche per se stesso.

[70] Scheda elaborata da Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Gloria Rizzo
[71] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[72] Saracino Federica, Zongoli Alessia
[73] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta

MESSAGGIO SOCIALE: Il messaggio che trasmette GiveInToGiving è forte e carico di una grande valenza educativa e sociale. Ci mostra quanto donare possa cambiare in meglio la vita di tutti noi, perché dare significa anche ricevere, fa bene al cuore, all’animo e ci rende uomini e donne migliori. È un’azione sociale che unisce gli esseri umani e alimenta il senso di comunità. Il gesto del dono ha senso, però, solo nella misura in cui avviene in maniera del tutto spontanea e disinteressata, avendo come unico scopo il semplice desiderio di far del bene, anche attraverso piccoli gesti, che sebbene possano sembrare a prima vista futili, in realtà possono essere carichi di significato per chi li riceve. Oggi, purtroppo, siamo sempre più assorbiti dalla logica del guadagno: dare all’altro significa pretendere immediatamente qualcosa in cambio e a prevalere è il puro interesse personale, improntato ad un egoismo utilitarista. Dunque, abbiamo bisogno oggi più che mai di aprirci all’esperienza del dono, qualsiasi essa sia, riconoscendola come fonte di ricchezza sociale e umana. E vedere questo cortometraggio è certamente un buon punto di partenza per far riflettere e smuovere le coscienze di tutti noi[74].

-Il cortometraggio sottolinea quanto la forza di un gesto permette di aprire se stesso agli altri dando vita ad una serie di azioni positive che il protagonista inizia a compiere una volta che ha compreso che essere gentili è importante per sé e gli altri. È chiaro nel video che il protagonista si rende conto che ciò di cui ha bisogno è a portata di mano e che tutti indipendentemente dalla nostra età, ceto sociale, cultura abbiamo bisogno di dare e ricevere[75].

-Le nostre giornate frenetiche spesso ci chiudono gli occhi, vediamo solo noi stessi e i nostri bisogni e non ci rendiamo conto che intorno a noi ci sono altri esseri umani che proprio come noi hanno bisogno di aiuto. Il cortometraggio ci insegna che essere gentili con il prossimo può fare la differenza ed è bene aprire gli occhi anche a quelle persone che non si accorgono del mondo che le circonda[76].

-Il cortometraggio, pubblicato nella Giornata Mondiale Della Gentilezza, permette di sensibilizzare sul tema del volontariato e di incitare tutti a fare del bene. Il protagonista, infatti, capisce che il cambiamento è proprio “a portata di mani”: queste, infatti, permettono di aiutare o di sostenere gli altri. Aiutare significa migliorare non solo la vita altrui, ma anche la propria, il proprio atteggiamento e il proprio modo di vivere. Fare volontariato permette di diventare persone migliori ed è un qualcosa che tutti dovrebbero provare: è per questo motivo che, quando il protagonista individua un altro uomo cupo, le cui mani sono nelle proprie tasche, e quindi a sé stesso, decide di fingersi ipovedente, per permettergli di comprendere quanto sia piacevole far del bene. Questo audiovisivo incita le persone a comportarsi bene e a sostenere l’altro, in quanto, da una buona azione non può che nascere un’altra buona azione[77].

-Un cortometraggio breve, ma intenso. La chiave di lettura della storia è legata alla mano del protagonista. L’uomo, infatti, per proteggere l’anziana toglie la mano dalla tasca, come a voler bloccare l’auto in corsa. La mano che fino a quel momento era in tasca, inutilizzata, diventa funzionale, un salvavita in più sensi. Tutta la seconda parte dello spot si focalizza sull’utilizzo di quella mano: “dare una mano all’altro” letteralmente. Aiutare l’altro ed essere gentile sono azioni che rendono felice tutti. Il corto sensibilizza sull’importanza del volontariato, ma è utilizzabile in più contesti. Nella classe potrebbe essere proposto per discutere sulla gentilezza e sull’importanza di aiutare il prossimo; potrebbe essere utilizzato in situazioni problematiche e conflittuali, oppure semplicemente per introdurre questa tematica, discutendo con gli alunni dei piccoli gesti di gentilezza che dovrebbero entrare nella quotidianità di tutti. Il nostro comportamento gentile,

[74] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[75] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[76] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[77] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara

influenzerà in qualche modo anche quello degli altri. La gentilezza crea gentilezza. L’uomo ha capito che l’essere gentili, empatici e solidali rende felici ecco perché si impegna a sponsorizzare questo nuovo modo di essere, fingendosi addirittura bisognoso d’aiuto[78].

-Il video fa riflettere su quanto possiamo fare la differenza, se solo volessimo, e su come la nostra vita può cambiare in meglio aiutando chi ha bisogno. Il corto ci insegna che prima o poi tutti abbiamo bisogno l’uno dell’altro, e tutti dovremo tenderci la mano. Basta poco per cambiare e per migliorare la propria vita e quella degli altri. Basta un piccolo gesto. Spesso viviamo in una società in cui ognuno pensa prevalentemente a sé stesso, concentrandosi esclusivamente sui propri problemi, rimanendo indifferente a quelli altrui. Ciò porta inevitabilmente a una chiusura mentale e a un isolamento sociale, oltre che a un’apatia emozionale. Un piccolo gesto invece ha il potere di farci sentire importanti per qualcuno. Di conseguenza il nostro cuore si apre a nuove emozioni, le quali saranno positive e ci faranno guardare alla vita con ottimismo e creare soluzioni alternative alle difficoltà che si incontrano. Donare significa migliorare sé stessi e gli altri. Se tutti facessimo in questo modo, sicuramente anche il mondo cambierebbe in meglio[79].

-L’uomo protagonista del corto rappresenta la bontà dell’animo umano, teso a fare del bene. Il volontariato soddisfa l’uomo in grado di collaborare per il benessere della collettività. Il protagonista fa riflettere sui molteplici modi di fare del bene…non solo a livello fisico ma anche psicologico: aiutare a prendersi cura del proprio animo è un nobile gesto, come quello compiuto dalla vecchietta nei confronti del protagonista e come quello compiuto da quest’ultimo nei confronti del passante[80].

-Il titolo del cortometraggio racchiude il significato dello stesso: “arrenditi al dare”. Tutti noi abbiamo un bisogno naturale di aiutare, l’altruismo fa parte di noi stessi anche se a volte lo dimentichiamo. Inizialmente infatti l’uomo, incurante dei bisogni altrui, cammina per la sua strada, con le mani in tasca simbolo dell’egoismo che lo contraddistingue. Solo quando si trova nella condizione “forzata” di dover aiutare una vecchietta, tira fuori la mano dalla tasca e ciò rappresenta il primo segno del suo cambiamento. Da lì in poi sarà una persona nuova compiendo gesti nobili contagiando gli altri simili a ciò che era lui prima[81].

-Il messaggio che si può evincere da questo cortometraggio è che bisogna aiutare sempre le persone in difficoltà che incontriamo sul nostro cammino e quando è possibile perché il nostro gesto sarà ripagato con un semplice grazie, con una semplice carezza che renderà la nostra vita migliore e ci permetterà di vedere la vita in una maniera del tutto differente[82].

-Non c’è un’età per fare del bene agli altri e compiere semplici gesti di solidarietà e altruismo non hanno bisogno di ricompense. L’unica vera ricompensa è la riconoscenza dell’altro[83].

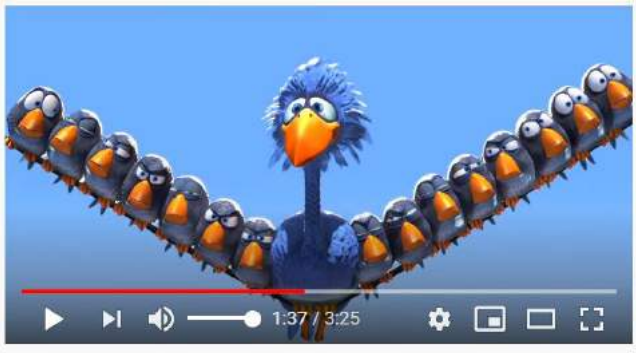
-Il cortometraggio parte dall’idea che, molto spesso, gli uomini sono concentrati solo su loro stessi, dimenticandosi della presenza dell’altro, il quale talvolta, ha bisogno d’aiuto. Molto toccante è la scena in cui il protagonista porge lo sguardo verso la sua mano, intuendo che basta poco per rendere migliore sia noi stessi, sia la giornata delle persone che incontriamo, anche per puro caso. È fondamentale sottolineare che è bene dedicare un po’ del nostro tempo a riflettere su come possiamo fare la differenza[84].

---

[78] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[79] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[80] Musca Federica
[81] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[82] Scheda elaborata da Alessio Gloria, Mengoli Meri, Nesca Veronica, Polimeno Nicole
[83] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[84] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

-Il messaggio che si vuol trasmettere è quello della gentilezza. Pensare solo a se stessi ci rende persone sole e tristi, aiutare il prossimo invece ci rende ricchi. L'audiovisivo, grazie anche alla scelta della musica, fa capire questo cambiamento che avviene nel protagonista, il quale passa da giornate silenziose a giornate piene dedicandosi al volontariato, a fare compagnia agli anziani, a stare con i bambini, a donare il sangue e a dedicarsi a chi più ha bisogno[85].
-L’audiovisivo mostra come con il potere di un semplice gesto, come quello di fermare il bus con la mano che altrimenti avrebbe investito il protagonista e l’anziana signora, si possono aiutare gli altri e compiere buone azioni. Spesso sono proprio i piccoli gesti che fanno la differenza[86].
-Quanto è radicata l’indifferenza verso gli altri nella società odierna? Quanto raro è l’altruismo? Il tendere la mano verso gli altri. Mano che è la protagonista principale del cortometraggio. Non è mai troppo tardi per aiutare gli altri, per lasciare un segno positivo sulla vita delle persone intorno a noi. Predisporsi verso gli altri comporta benefici in primis su colui che si attiva verso il prossimo[87].
-Il cortometraggio fa riflettere su quanto sia importante aiutare gli altri. Non conta l'entità del gesto, ma l'attenzione e la grande disponibilità d'animo nei confronti degli altri. Ciò, oltre all'enorme impatto che ha sulle persone che hanno bisogno, comporta benefici a chi lo fa. Però è importante non solo capire, ma anche far capire agli altri quanto sia importante aiutare il prossimo. Il gesto, che compie il ragazzo alla fine, fa davvero riflettere: "invita" una persona con le mani in tasca (segno di chiusura) a tendergli una mano nell'attraversare la strada[88].
Il corto “Give in to giving” ci mostra la bellezza del cambiamento, soprattutto quando questo avviene spontaneamente, grazie alla riscoperta della positività di piccoli gesti del quotidiano. Il cambiamento non è solo fonte di felicità per noi stessi, ma anche di influenza positiva su chi ci circonda e può così creare una catena di generosità e altruismo. Il corto infatti si conclude con un messaggio molto importante, quello per cui è fondamentale influenzare gli altri in senso positivo, in riferimento a gesti e passioni che elevano l’animo[89].
-Questo cortometraggio si incentra su valori essenziali ed imprescindibili, quali: l’altruismo, l’attenzione nei confronti dei bisogni altrui, la bontà (…), suggerendoci come, gesti di volontariato o il porsi in modo premuroso nei confronti dell’alterità possa giovare in duplice modo: chi aiuta e chi viene aiutato[90].

6) FOR THE BIRDS https://youtu.be/nYTrIcn4rjg



[85]Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello
[86] Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[87] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[88] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[89] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[90] Saracino Federica, Zongoli Alessia

- Data di uscita: 2001
- Regista: Ralph Eggleston
- Sceneggiatura: Ralph Eggleston
- Produzione: Karen Dufilho
- Distribuzione: Pixar
- Paese: Stati Uniti

SINOSSI[91]: Un gruppo di uccellini combatte per mantenere il proprio posto su di un cavo dell'alta tensione. Un giorno la loro quiete è interrotta dall'arrivo di un grande volatile impertinente. Così si alleano contro il nuovo arrivato, prendendolo in giro e isolandolo. Il malcapitato con ingenuità si avvicina al gruppo e inizia ad essere beccato dallo stormo affinché cada. La situazione si ribalta, perché senza di lui sul cavo gli uccellini vengono catapultati nel cielo.

MESSAGGIO SOCIALE: La tematica che emerge dal corto è quella della diversità, che viene raccontata attraverso la messa a confronto tra gli uccellini tutti simili e insopportabili, a tratti un po’ molesti, simbolo della società attuale, e un volatile un po’ stravagante, fuori dagli schemi, simbolo della diversità. Capita spesso di trovarsi davanti all’arrivo di uno ‘stravagante’ che non ci va a genio e scombussola la comunità. L’accettazione, purtroppo, non sempre avviene poiché il ‘diverso’ da noi viene visto e sentito come una minaccia, un problema, da allontanare e ignorare. Subito iniziano a manifestarsi pettegolezzi, derisione, e diffidenza nei confronti del diverso. Ma alla fine il volatile stravagante ottiene la sua rivincita per stessa mano degli uccellini che diventando spennati, e che adesso sono altrettanto stravaganti come lui e sanno cosa si prova a ricevere disprezzo e derisione. Accettare una persona diversa significa riconoscere che chi è diverso da noi ha qualcosa in più da offrirci, qualcosa di utile che a noi probabilmente manca. Accettare la diversità significa accettare di completarsi a vicenda[92].
-Il messaggio è chiaro: a volte gli adulti dimenticano cosa è la fantasia. I protagonisti adulti svolgono azioni ripetute ogni giorno per abitudine dimenticando il senso dei loro comportamenti. I bambini, invece, riescono a rivedere gli schemi mentali e uscirne. Gli uomini hanno troppi pregiudizi. I bambini vedono la realtà con occhi diversi. Da educatori dobbiamo accompagnarli nel corso della loro vita, ma senza prevalerli. Non esiste solo un modo per fare qualcosa, nelle idee più stravaganti risiede il cambiamento. I bambini hanno il diritto di prendere la loro strada, e non deve per forza essere quella che gli adulti avevano pensato per loro[93].
-Il grande volatile è di un’altra razza e spesso accade che la diversità sia soggetta a derisioni e critiche. Si pensa, erroneamente, che la diversità possa minacciare la stabilità del gruppo. Nonostante le premesse il volatile persiste e si accomoda sul cavo perché è consapevole che il suo essere “diverso” significa essere unico e speciale[94].
-Il cortometraggio intende promuovere il valore della diversità, da considerare come un’occasione di arricchimento sia per sé stessi che per gli altri. Molto spesso, invece, le persone tendono ad omologarsi per paura di non essere accettate per ciò che realmente sono, proprio come si comporta il pennuto protagonista dell’audiovisivo. Infatti, poiché deriso dal gruppo, tenta in ogni modo di somigliare ai piccoli uccelli per conquistare la loro amicizia. Il finale, però, rivela come il cercare di essere tutti uguali in realtà può lasciarci “nudi” della nostra stessa personalità[95].

[91] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[92] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[93] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[94] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[95] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara

-Il tema del cortometraggio è sicuramente il concetto di diversità. Nelle prime inquadrature si vede il gruppo di uccellini guardare con diffidenza l’arrivo di un altro uccello apparentemente molto diverso da loro. Un’ironia fresca e divertente caratterizza i tre minuti del corto, adatta anche a un pubblico adulto. Il pennuto diverso è visto come una minaccia per e dal gruppo. Nella vita reale capita spesso di vedere la diversità anche nella semplice stravaganza di qualcun altro. Il gruppo di uccellini prova a difendersi dall’ intraprendenza del nuovo arrivato che cerca con ogni mezzo di inserirsi. I più piccoli sono cattivi con lui, non avendo armi e giustificazioni per escluderlo, provano solo a cacciarlo in malo modo. Il pennuto estraneo, però, non vuole omologarsi al gruppo, ma solo fare amicizia. Spesso si crede che la migliore soluzione per essere accettati e sentirsi parte di una comunità sia quella di perdere una parte della propria individualità a favore della maggioranza. Il corto si concentra proprio su questo aspetto. Alla fine, infatti, gli uccellini si troveranno senza penne e completamente nudi, per un incidente di percorso. La diversità è un dono e ti rende speciale, non ti spoglia. Il gruppo è spesso una barriera, una difesa, che a volte costa cara perché censura una parte della propria anima, uscire dal gruppo significa svestirsi da abiti che probabilmente non scegliamo neanche di indossare. Bisogna aprirsi alla diversità, alla stravaganza, alla novità, scoprendo anche qualcosa di se stessi che fino a quel momento non si conosceva, migliorando anche quel gruppo potenzialmente arcobaleno, ma in atto un triste monocolore[96].
-Il grande volatile, forte e sicuro, tutela la sua diversità, non si fa abbattere dagli altri uccelli, non cerca di omologarsi e soprattutto non perde mai il sorriso ottenendo, a conclusione del corto, una grande rivincita morale. La diversità è ricchezza, è fonte di conoscenza. Ognuno di noi è uno, unico e irripetibile. Per tal motivo non bisogna farsi condizionare e non bisogna mai considerare il nostro essere speciale come un problema: il problema è di chi ha gli occhi offuscati da stereotipi e pregiudizi[97].
-Questo cortometraggio affronta la tematica del bullismo. Il protagonista viene escluso e deriso per il suo aspetto buffo non conforme a quello degli altri uccelli in cui si è imbattuto, ma nonostante ciò non si perde d’animo e cerca di integrarsi. For the birds ci fa capire che essere diversi non è un problema, in realtà il problema è degli altri che si rifiutano di accettare altre prospettive ed arricchirsi con ciò che è diverso da loro, perché anche quello può essere una risorsa[98].
-L’essere diverso è spesso motivo di derisioni e critiche. Il tentativo dell’altro, diverso da noi, di integrarsi nella società è duro e faticoso. Rappresenta a volte addirittura una minaccia. Nonostante il rifiuto continuo che riceve, l’uccello dal lungo collo, tenta incessantemente di farsi accettare, facendo capire che il voler essere un gruppo chiuso e omologato porta alla nudità[99].

-Questo simpatico cortometraggio fa riflettere sull’importanza dell’inclusione: non bisogna escludere qualcuno solo perché diverso da sé stessi ma occorre aiutarlo ad ambientarsi, integrandolo nel proprio gruppo. Il messaggio che si vuole trasmettere è che la diversità deve essere concepita come una fonte di ricchezza e non una forma di inferiorità; essere diversi non significa essere inadeguati e inadatti, per cui il diverso non è mai un nemico: siamo tutti uguali senza nessuna distinzione[100].
-Il cortometraggio vuole far riflettere sul tema della diversità. Gli uccellini inizialmente ridono per l'aspetto diverso del volatile e vogliono allontanarlo. Nonostante, questo però il loro simile non si abbatte e insiste nel voler fare amicizia con loro. Gli uccellini cercano in tutti i modi di cacciarlo via

[96] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[97] Musca Federica
[98] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[99] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[100] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

senza rendersi conto che questo comportamento va a loro svantaggio, infatti alla fine saranno loro a essere presi in giro[101].

-Il cortometraggio affronta il tema della diversità. Essere diversi spesso è considerato una minaccia, mentre il far parte di un gruppo e omologarsi ad esso rafforza il senso di appartenenza e di sicurezza. In realtà le persone autentiche sono quelle che considerano la diversità come una ricchezza e non come qualcosa di cui vergognarsi[102].

-L’essere diversi spesso costituisce una minaccia perché mette in pericolo ciò che è sotto il nostro controllo e che ci offre sicurezza. Per avere una propria identità non serve far parte di un gruppo di simili, bisogna accettare le diversità e arricchirsi dalle novità che le accompagnano. Essere diversi vuol dire essere speciali[103].

-Questo divertente cortometraggio sfrutta l’ironia per promuovere il valore della diversità. Essere diversi significa essere unici e speciali e non è un problema: in realtà il problema è degli altri, che si negano ad accettare altre prospettive e ad arricchirsi con ciò che è diverso da loro[104].

-Un filo della luce fa da sfondo ad una piccola comunità di uccellini, fra loro molto somiglianti, che viene stravolta dall’arrivo di uno strano pennuto. Il confronto con chi è diverso li spaventa, non riconoscono l’uccello più grande come un loro simile e lo considerano una minaccia perché potrebbe mettere in pericolo la sicurezza e il loro modo di vivere. Il corto ci dà, quindi, uno spunto per poter riflettere sul tema dell’integrazione, sull’arricchimento che scaturirebbe dall’incontro con l’altro e sull’essere orgogliosi e consapevoli che essere diversi significa anche essere unici, proprio come il grosso pennuto. A lui non importa che gli altri lo escludano o lo deridano, continua a sorridere, dimostrando come la gentilezza e la bontà d’animo siano l’unico modo per farsi spazio fra loro[105].
-Questo cortometraggio ha come protagonista un uccello “diverso” dagli altri. Sotto questo aspetto, quello della non omogeneità, si può facilmente rilevare il tema principale di questo cortometraggio: la diversità. È un tema che ritroviamo, purtroppo, in diversi contesti sociali e a volte anche familiari. Più frequentemente è proprio a scuola che i bambini con caratteristiche peculiari differenti vengono emarginati e, in altri casi, esclusi completamente. Il protagonista, in questo caso, al pari del nostro ipotetico ed immaginario alunno, tenta di integrarsi e di creare con i coetanei in tutti i modi ma verrà deriso ed escluso. Ed ecco, che entra in scena un altro tema, quello dell’integrazione, o perlomeno, un tentativo di inclusione. Inoltre, è simpatico e stimolante, notare come il protagonista del cortometraggio irrompe nel bel mezzo del gruppo e non perde mai il sorriso, un tratto che caratterizza una personalità positiva, propositiva e che non si lascia schernire dal mormorio altrui[106].
-FOR THE BIRDS” è una metafora della vita stessa. Infatti, ci troviamo dinanzi ad una comunità di uccelli che abita su un cavo elettrico, ma potrebbe essere una comunità di vicini o l’aula di una scuola dove essere diverso è motivo di burle e critiche. L’uccello protagonista è diverso dagli altri uccellini e ha un aspetto particolare: è di un’altra razza e cerca di integrarsi facendo del suo meglio.

[101] Sofia Landolfo, Aurora Nardelli, Mariangela Taurisano, Alessandra Torsello

[102] Scheda elaborata da Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[103] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[104] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[105] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[106] Saracino Federica, Zongoli Alessia

Il corto ci insegna che essere diversi non può essere un problema; il problema è degli altri è che si rifiutano di aprire i propri orizzonti e ad arricchirsi con ciò che è diverso da loro[107].

7) LA LUNA https://youtu.be/vbuq7w3ZDUQ

- Data di uscita: 2011
- Regista: Enrico Casarosa
- Sceneggiatura: Enrico Casarosa
- Cast: Krista Sheffler, Tony Fucile, Phil Sheridan
- Musica: Michael Gioacchino
- Produzione: Pixar Animation Studio
- Distribuzione: Disney/Pixar
- Paese: Stati Uniti

SINOSSI[108]: Il cortometraggio si svolge di sera. L’inizio è rappresentato da un paesaggio marino dove all’interno di una barca si trovano il piccolo protagonista, suo padre e suo nonno (il titolo del film coincide con il nome della barca). Il bambino si appresta ad imparare e a svolgere il lavoro che praticano il padre ed il nonno tramite l’imitazione, finché, un giorno, sarà invitato dal padre a salire sulla Luna. Sarà qui che il bambino aguzzerà l’ingegno e riuscirà a trovare il modo per esprimersi, abbandonando l’imitazione e adottando la pratica.

MESSAGGIO SOCIALE: “La Luna” è un cortometraggio che ci mostra un bambino che sta iniziando a intraprendere la professione del padre e del nonno, i quali mostrano al piccolo le proprie tradizioni e le orme da seguire, come ad esempio il modo di indossare il cappello, come incrociare le braccia o quale strumento utilizzare per spazzare. Lo sguardo del bambino, pieno di innocenza e luce, come le stelle cadenti, ci insegna che anche i più piccoli hanno una voce e che, pur seguendo gli insegnamenti dei propri familiari, possano trovare la propria strada e vedere altre possibilità d’azione per diventare grandi a loro volta[109].

[107] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[108] Scheda elaborata da Saracino Federica, Zongoli Alessia
[109] Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

-Il piccolo protagonista ci insegna che anche i bambini hanno una loro personalità, capacità di scegliere, e affrontare le situazioni che la vita ci offre. Ci insegna che, molte volte, i più piccoli sanno possedere una saggezza e un ingegno che ignoriamo[110].
- Il personaggio del corto, un bimbo con due occhi grandi come la luna, vivace e curioso, si trova dinanzi ad una scelta: adottare il punto di vista del nonno o del papà oppure trovare da solo la propria strada. Sono proprio i bambini coloro che riescono ad allontanarsi dai formalismi, dalle abitudini; rompendo gli schemi riescono ad avanzare e ancora una volta, noi adulti, non possiamo fare altro che imparare da loro[111].
-Il cortometraggio presenta un duplice messaggio: insegna ai bambini che crescendo riusciranno a trovare il loro posto nel mondo, in quanto capaci di scegliere da soli la propria strada; agli adulti, invece, trasmette l’importanza di rispettare la libertà dei più piccoli, valorizzando le loro peculiarità personali e insegnandogli *come* pensare, piuttosto che *cosa* pensare[112].

-I grandi sono sempre considerati un punto di riferimento, un’enciclopedia ricca di consigli, suggerimenti e conoscenze dalla quale i più piccoli possono attingere. La storia del protagonista mostra che un mestiere di famiglia si impara osservando le vecchie generazioni. Il “mestiere si ruba con gli occhi” si dice spesso e così cerca di fare il protagonista. La sua insicurezza iniziale viene superata grazie agli adulti che lo invitano a provare e procedere senza timore. Accade un evento inaspettato, gli adulti devono fronteggiare l’emergenza e si dimenticano di interpellare il giovane. Il racconto potrebbe essere interpretato in due modi: uno spunto di riflessione per gli adulti sull’importanza del punto di vista dei più piccoli; un incoraggiamento per i più piccoli a rischiare, provarci, nonostante la paura di sbagliare. E anche gli adulti continuano a imparare e lo fanno attraverso le nuove generazioni, *life long learning*: un insegnamento che dura tutta la vita. Lo sguardo dei più giovani, puro non corrotto, permette di analizzare delle situazioni problematiche in maniera innovativa, originale. Bisogna da un lato invogliare i più piccoli ad applicarsi, a mettersi in gioco, dall’altro educare gli adulti ad ascoltare a non rinunciare mai alla loro voglia di imparare. Il finale è totalmente inaspettato, solo allora si scopre la magia del mestiere dei protagonisti, ma è fondamentale soffermarsi sulle loro dinamiche relazionali[113].
-Il cortometraggio si fonda su una prospettiva puerocentrica. Dà voce ai fanciulli, spesso sottovalutati dagli adulti. La curiosità, l’innocenza, la creatività, la purezza d’animo caratterizzano la fanciullezza permettendo di rompere gli schemi.
Quindi il messaggio implicito a valorizzare l’infanzia e le immense risorse che essa possiede. Gli occhi di un fanciullo non hanno filtri, vedono fin dove per gli adulti è tutto offuscato[114].
-In questo cortometraggio il bambino è intento ad imparare il mestiere di suo padre e suo nonno i quali intendono trasmettere la loro saggezza data la loro esperienza. Il bambino è in grado di rompere gli schemi paterni riuscendo a risolvere la situazione che i suoi familiari non avrebbero risolto. Questo perché molto spesso la routine e quotidianità dei nostri gesti ci impediscono di vedere oltre e di essere dei buoni problem solver, portandoci a rimanere chiusi nella nostra comfort zone[115].

[110] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam
[111] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[112] Galliotto Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[113] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[114] Musca Federica
[115] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela

-Il piccolo protagonista insegna che ognuno deve essere lasciato libero di scegliere la propria strada e tutti dobbiamo essere messi nelle condizioni di poterlo fare[116].

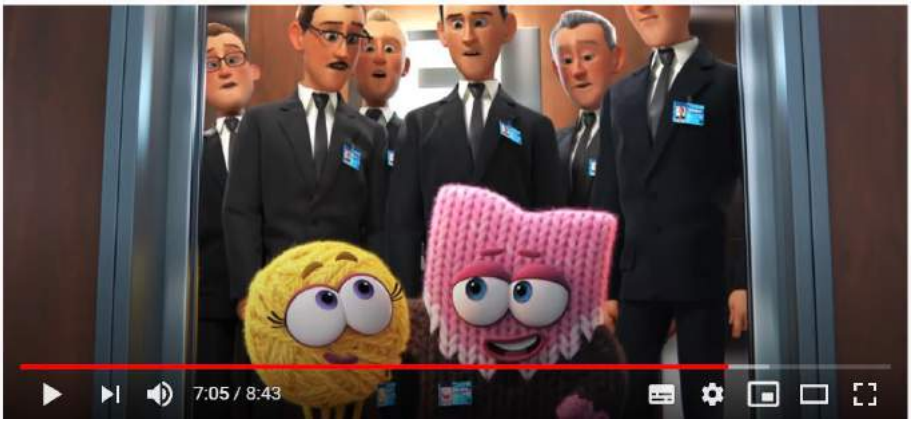
-Questo cortometraggio ci fa dedurre che ognuno di noi vede e vive la propria vita in modo differente e cerca di influenzare chi è intorno a vederla e viverla nello stesso modo. Alla fine, però, ci dice anche che ognuno prende le proprie decisioni e compie delle azioni in base al proprio punto di vista, lasciando da parte il pensiero degli altri[117].
-Come tutti i bambini anche il nostro protagonista ha gli occhi pieni di curiosità, nello scoprire il mestiere del padre e del nonno e che anche lui seguirà. Dovrà però comprendere quali sono le giuste indicazioni da seguire tra i due adulti, un po’ brontoloni e in contrasto tra loro. Tuttavia, sarà lui a dare un insegnamento a tutti: anche i bambini sanno scegliere e devono seguire la loro strada passo dopo passo[118].
-Spesso gli adulti, cristallizzati nei loro ruoli, cercano di imporre il proprio modo di agire ma lo sguardo pieno di innocenza del giovane protagonista ci insegna che anche i più piccoli hanno la propria voce e che sanno scegliere da soli la propria strada. Abbiamo molto da imparare dai bambini[119].
-Anche i più piccoli sono in grado di scegliere da soli la propria strada. I bambini sanno farci ritrovare la spontaneità che anche noi avevamo un tempo. Il protagonista non rifiuta l’aiuto familiare ma dimostra di avere nuove capacità. I bambini devono avere una loro voce, tanto si può imparare da loro se riusciamo ad aprire il nostro cuore[120].

-Il cortometraggio rappresenta una produzione volta a dimostrare come ognuno di noi debba esprimere al massimo le proprie potenzialità, trovando una propria e singolare “strada” e/o propensione. Sin dall’inizio, infatti, si evidenzia come i parenti del protagonista, siano spinti dalla volontà di far apprendere al bambino ciò che si tramanda da generazioni. Ma, solo quando il bambino riuscirà a seguire il proprio istinto e apprenderà come ascoltarsi riuscirà ad individuare le proprie attitudini, a delineare il proprio percorso, ad emergere ed infine, a farsi strada. I bambini, hanno la capacità di allontanarsi dagli schematismi del mondo adulto e, se ascoltati, possono rivelarsi fonte di risorsa[121].
-Questo cortometraggio insegna ai bambini a far da sé, sicuri di loro stessi e agli adulti a lasciare loro la libertà di fare, a scegliere la loro strada secondo le peculiarità personali. E se gli adulti saranno capaci di aprire il loro cuore e ascoltare la “voce” dei bambini, potranno imparare tanto[122].
-L’attenzione del cortometraggio ruota attorno al rapporto parentale tra il nonno, il padre e il bambino protagonista della storia. È come se si volesse riportare precisamente il complicato e incessante rapporto tra passato, presente e futuro: lo scontro-incontro tra la saggezza, l’esperienza e l’innovazione. Lo sceneggiato fa riflettere su quanto possa giovare il fatto di avere una guida che, con maturità, suggerisca quali sono le strade giuste da percorrere o per lo meno i modi più consoni per farlo; ma allo stesso tempo ci ricorda che gli adulti non sono gli unici “detentori del sapere”. Questi ultimi, spesso, dimenticano che anche i più piccoli hanno uno spirito critico e hanno quindi

[116] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[117] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[118] Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[119] Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[120] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[121] Saracino Federica, Zongoli Alessia
[122] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria

diritto ad uno spazio di azione ed espressione. Gli adulti scordano, soprattutto, che hanno molto da imparare dall’innocenza dei più giovani e dal loro animo puro e disinteressato[123].
-Il messaggio è chiaro: a volte gli adulti dimenticano cosa è la fantasia. I protagonisti adulti svolgono azioni ripetute ogni giorno per abitudine dimenticando il senso dei loro comportamenti. I bambini, invece, riescono a rivedere gli schemi mentali e uscirne. Gli uomini hanno troppi pregiudizi. I bambini vedono la realtà con occhi diversi. Da educatori dobbiamo accompagnarli nel corso della loro vita, ma senza prevalerli. Non esiste solo un modo per fare qualcosa, nelle idee più stravaganti risiede il cambiamento. I bambini hanno il diritto di prendere la loro strada, e non deve per forza essere quella che gli adulti avevano pensato per loro[124].

8) PURL https://youtu.be/B6uuIHpFkuo



- Data di uscita: 2019
- Regista: Kristen Lester
- Sceneggiatura: Kristen Lester
- Musica: Pinar Tropak
- Produzione: Pixar Animation Studio
- Distribuzione: Disney Plus
- Paese: Stati Uniti

SINOSSI[125]: Purl, un piccolo gomitolo rosa, inizia a lavorare come impiegata per una società in cui gli uomini, che lavorano a ritmi serrati, sono tutti molto simili tra loro e indossano vestiti scuri impeccabili. Proprio per questo motivo ignorano la piccola Purl, che mal si adatta ai loro costumi, fino a quando, decisa a far parte di quel gruppo chiuso e maschilista, si adegua agli altri dipendenti. Tutto procede per il meglio sino a quando non viene assunta una nuova impiegata, un gomitolo giallo di nome Lacy, che, proprio come i primi giorni di Purl, viene ignorata dai colleghi per il suo colore sgargiante, ma Purl non la lascia sola e così la B.R.O Capital diviene una combinazione più equa di umani e gomitoli, che lavorano insieme come una squadra.
MESSAGGIO SOCIALE: Questo cortometraggio vuole mostrare quanto una società composta esclusivamente di personalità tutte uguali tra di loro possa essere nociva e per niente inclusiva per chi è diverso. Chi non è uguale deve adattarsi e far parte del gruppo solo se diventa uguale a tutti gli

[123] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[124] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[125] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

altri componenti, mettendo da parte le proprie peculiarità. Così facendo, però, si rischia di dimenticare quanto la diversità possa arricchire ognuno di noi, portando simbolicamente colore. Per questo è bene ricordare che bisogna parlare di inclusività e non semplice integrazione[126].
-Con questo corto, la regista ha voluto sottolineare l’importanza del riuscire ad accogliere e accettare l’altro e di quanto questa accettazione può fortificare il singolo. La diversità è una realtà nella nostra società abbastanza diffusa, non sempre accettata e molto complessa come fenomeno. Spesso ci sentiamo obbligati a cambiare per piacere a tutti: il bisogno di essere accettati dagli altri può spingerci a forzature anche spiacevoli e Purl ci insegna che ciò non è rispettoso nei nostri confronti, che dobbiamo accettarci come siamo e soprattutto gli altri devono accoglierci per quello che siamo[127].
-Purl ci insegna che accogliere la diversità non altera gli equilibri all’interno di nessun gruppo sociale ma, al contrario, può dimostrarsi un punto di forza per chi è capace di accettarla senza pregiudizi[128].
-Lo *short movie* lancia un duplice messaggio. Innanzitutto, esorta ad essere sé stessi senza rinunciare alla propria identità: soprattutto gli spettatori più giovani, infatti, possono facilmente immedesimarsi nella protagonista Purl, la quale è disposta a modificare il proprio aspetto, la propria personalità e i propri comportamenti pur di essere accettata dai colleghi, proprio come spesso accade nei gruppi di bambini e di adolescenti. In secondo luogo, il cortometraggio fa appello all’inclusione e al superamento delle logiche del pregiudizio: la società attuale è teatro di frequenti episodi di stigmatizzazione del *diverso* (sia esso un immigrato, un disabile...) e, dunque, di marginalizzazione; tuttavia, spesso si ignorano sia le ripercussioni emotive e psicologiche di tali atti di esclusione, sia il valore e il contributo che il diverso potrebbe aggiungere se fosse incluso[129].
-La storia di Purl è significativa. In un mondo in cui il diverso spesso è difficile da accettare, la storia del simpatico gomitolo di lana può essere usata per spiegare il concetto di inclusione. Purl è diverso dagli altri, il suo aspetto estetico lo limita, nonostante i suoi sforzi, non viene incluso. Non appena Purl decide di cambiare la sua immagine e omologarla a quella degli altri, cambiando anche il suo modo di fare e di essere, tutti si accorgono di lui e lo includono. Riesce a diventare un leader, uno del gruppo, vivendo così la sua vita lavorativa più serenamente. Purl si rende conto del suo errore solo nel momento in cui arriva un nuovo gomitolo di lana, Lacy. Il giovane gomitolo decide così di invitare Lacy a star con loro, riuscendo ad inserirla nel gruppo. Purl ritorna al suo aspetto, l’azienda diventerà un luogo felice in cui gomitoli e umani collaborano in un clima sereno e disteso. L’esperienza di Purl è significativa per due motivi. L’accettazione del diverso non è semplice, soprattutto quando si è parte di un gruppo già formato e stabile, ma bisognerebbe provare a essere più empatici, flessibili e capire gli sforzi di chi vuole essere incluso semplicemente per com’è. Conoscere il diverso è un modo per allargare anche il proprio essere, per migliorarsi e per scoprire qualcosa di nuovo che sicuramente arricchisce. Purl non vuole far vivere il disagio che lui stesso ha vissuto, così sfrutta il suo ruolo all’interno del gruppo per inserire la nuova arrivata. Il finale fa ridere, ma anche riflettere. L’azienda sarà una meravigliosa fusione di gomitoli e uomini che collaborano e si divertono, non rinunciando alla propria identità.Il luogo serioso e freddo dell’inizio della storia si evolve grazie a Purl che insegna a superare il limite dell’immagine. Nell’ottica didattica del cooperative learning si insegna come il diverso sia una risorsa, una piacevole scoperta anche e soprattutto per il nostro essere[130].

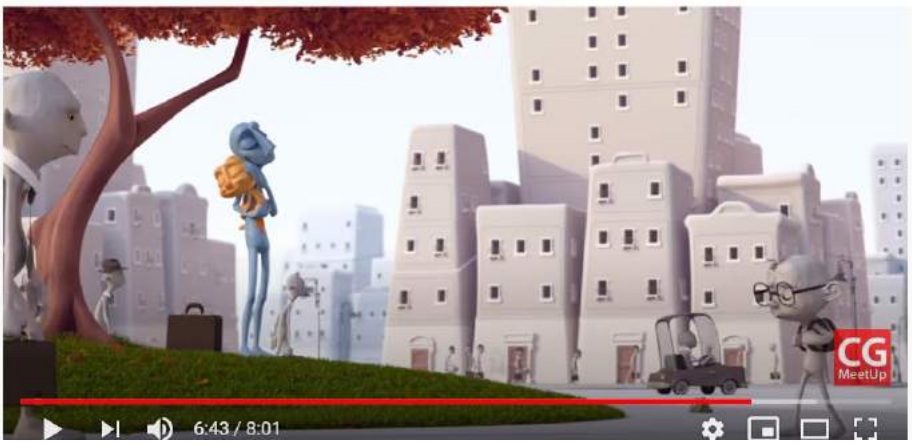
[126] Ibidem
[127] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[128] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[129] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[130] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta

-Purl incarna le donne dell’epoca moderna. Si ritrova in un contesto completamente maschilista e cerca in tutti i modi di farsi accettare perdendo di vista la sua identità di donna per imitare uno stereotipo che prevede vantaggi per il sesso maschile. Tante donne si ritrovano in contesti simili e il cortometraggio vuole far capire il valore di mantenere integro la propria identità intesa come punto di forza individuale per contribuire al cambiamento e il ribaltamento del contesto[131].
-Purl riflette quella logica di massa e omologazione frequente nel mondo attuale. Si tratta soprattutto degli adolescenti poiché la loro identità è in via di formazione ma spesso l’insicurezza e l’insuccesso nell’ adattamento rendono precaria la caratterizzazione dell’io anche in età adulta.
L’esperienza di Purl ci invita ad essere noi stessi in ogni situazione e ad accettare la nostra diversità come positività e conoscenza per gli altri.
Spunto di riflessione non meno importante è notare la presenza totalmente maschile nell’azienda sintomo di una mentalità chiusa nei suoi schemi[132].
Possiamo notare come Purl, pur di non essere esclusa nel nuovo ambiento lavorativo, tenda a omologarsi e mascherare la sua vera identità. L’arrivo della nuova collega però, chiarisce le idee a Purl: non escludere l’altro perché diverso, ma accettarlo e accoglierlo. Infatti, la scena finale del cortometraggio, esprime il lavoro di squadra e la sintonia che può crearsi anche tra colleghi di lavoro con caratteristiche diverse, e che tutti possiamo completarci a vicenda nonostante le nostre diversità[133].
-Il cortometraggio solleva tematiche complesse e frequenti: la discriminazione di genere, la diversità, l’inclusione. È un forte messaggio per far comprendere che ognuno è unico e indispensabile e l’omologazione non può portare alla positività. Diversità e inclusione generano valori[134].
-Questo cortometraggio riflette sull’importanza di essere sempre sé stessi ed autentici: non bisogna cambiare il proprio aspetto, le proprie abitudini o i propri punti di vista solo per poter piacere agli altri ed essere parte di un gruppo. Quest’ultimo è un insieme di tanti soggetti diversi tra loro e proprio per questo ognuno, con le proprie attitudini e le proprie idee, rappresenta una risorsa per gli altri[135].
-Obiettivo principale del corto è il parlare e il comunicare la differenza di genere negli ambienti lavorativi, ma non solo. Purl, per farsi accettare, cambia il suo aspetto e il suo comportamento fino a quando, grazie all’arrivo di un altro gomitolo, comprende che non può essere qualcun’altro. Torna quindi ad essere se stessa, e uomini e gomitoli così cominciano a lavorare assieme, in sinergia, apprendendo che attraverso la collaborazione e all’ampliamento di orizzonti si possono raggiungere maggiori obiettivi[136].
-Il tema affrontato in questo audiovisivo è quello della diversità. Inizialmente, Purl cerca di cambiare sé stessa per inserirsi nel gruppo non sentendosi accettata, ma l’arrivo del gomitolo Lacy le farà capire che ognuno deve farsi accettare per quello che è. Grazie al piccolo gesto di Purl che invita Lacy a far parte del gruppo, cambierà anche l’ambiente di lavoro che diventerà ricco di personalità diverse e pieno di colori[137].

[131] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[132] Musca Federica
[133] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[134] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[135] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[136] Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[137] Ligori Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola

-Questo cortometraggio mette in evidenza i problemi di genere nel mondo lavorativo e non solo. Messaggio importante è non perdere mai la propria identità pur di farsi accettare. Ogni essere è speciale così com’è. Non è l’aspetto fisico a determinare ciò che siamo, ma la nostra parte interiore[138].
-Il messaggio sociale che si percepisce immediatamente, in questo cortometraggio, è quello della diversità. Il gomitolo, non essendo simile ai suoi colleghi, viene isolato e deriso. Molto spesso e nella società odierna, tutto ciò è all’ordine del giorno, soprattutto in ambito lavorativo. Un altro messaggio importante è quello di non omologarsi al resto del contesto, solo per compiacere l’altro ma quello di rimanere sempre se stessi, ricordandosi che: ognuno ha le proprie peculiarità, e queste, lo rendono speciale ed unico. In questo caso, la vera natura di Purl si esprime al massimo delle sue possibilità quando dimostra di sganciarsi dal resto del gruppo per includere un altro gomitolo. Non possono e non devono esserci discriminazioni di alcun tipo, sia in ambiente lavorativo sia in altri contesti[139].
-Il messaggio sotteso a questa breve storia è l'evidenziazione del valore della diversità, che inizialmente viene guardata con disprezzo o con indifferenza, emarginata, proprio perché non si riconosce come conforme alla cosiddetta "normalità". Vienne poi data importanza a come è auspicabile che la diversità venga rivalutata in quanto risorsa, ricchezza, ed inclusa. Sì, costruisce così un nuovo contesto caratterizzato da un equilibrio più sereno, funzionale ed evoluto[140].
-Un messaggio forte e chiaro raggiunge la coscienza di chi guarda questo cortometraggio: il nostro mondo è caratterizzato da diversità e una delle più importanti missioni sociali è la realizzazione di una vera inclusione per tutti (in questo caso nei confronti di una donna). Purl ha un ottimo curriculum e le sue capacità sono subito riconosciute dal datore di lavoro, ma il suo aspetto esteriore, diverso da quello dei colleghi, strano e non convenzionale, fa sì che venga ritenuto inadatto al contesto lavorativo. Questo fa pensare a quanto sia diffuso, non solo nei posti di lavoro, ma ovunque, l’attitudine ad escludere e guardare con riserbo l’alterità, fermandosi ad una mera analisi superficiale. Ognuno di noi è un mondo, una realtà diversa dalle altre, ognuno di noi è una storia che, in relazione alle altre, crea una pluralità di significati condivisi che arricchiscono e a loro volta ne creano di nuovi. Un aspetto diverso non cambierà la nostra sostanza**,** perciò non bisogna cambiare, o esigere il cambiamento dagli altri, per sentirsi o essere parte di una comunità, ciò che conta è l’agire, non l’apparire[141].

9) ALIKE https://youtu.be/PDHIyrfMl_U



[138] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[139] Scheda elaborata da Saracino Federica, Zongoli Alessia
[140] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[141] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana

- Data di uscita: 2015
- Regista: Daniel Martínez Lara, Rafa Cano Méndez
- Sceneggiatura: Daniel Martínez Lara, Rafa Cano Méndez
- Musica: Oscar Araujo
- Produzione: Pepe school Land
- Distribuzione: CGMeetup
- Paese: Spagna

SINOSSI[142]: In una città incolore e desolata, Copi e Pasta sono gli unici ad avere un colore, blu e arancione. Le loro vite sono scandite dalla routine, che vede il padre, ogni mattina, preparare il figlio per la scuola per poi recarsi al lavoro. Ogni giorno, sul tragitto, il fanciullo si ferma ad ammirare un piccolo isolotto colorato dove un uomo suona il violino, ma Copi lo trascina via per non fare tardi alle rispettive responsabilità. L’uomo, quando è a lavoro, si incupisce sempre più, fino a diventare grigio come il resto del mondo, ma la vivacità del figlio gli ridà colore. D’altra parte, però, il piccolo Pasta, a scuola, viene bloccato nella sua creatività, il che gli farà perdere colore sempre di più e non sarà in grado di ridare colore, a fine giornata, al padre, fino a quando Copi non si accorgerà dei bisogni espressivi del figlio.

MESSAGGIO SOCIALE: Il cortometraggio fa riflettere sul significato delle emozioni e di quanto la quotidianità possa intromettersi in maniera ingombrante nel rapporto tra figli e genitori. La società moderna opera con il fine di omologare la gente in automi privandoli di sentimenti ed emozioni e riempiendoli di incarichi monotoni e atomizzanti. I bambini con la loro irriverenza e il loro sogni possono colorare il mondo, sta agli adulti accompagnarli in questo percorso di crescita sostenendo le loro passioni e inclinazioni[143]

-Il cortometraggio ben rappresenta la nostra società, la quale non spesso tiene conto delle peculiarità di ognuno, non favorisce le idee alternative e la voglia di sperimentare. Da una parte, infatti, vi è una scuola che blocca la creatività, la diversificazione; dall’altra il mondo del lavoro, in cui è sempre tutto uguale, quasi alienante, fino all’esaurimento dei propri colori e senza alcuno spazio per le emozioni. Il film mette in luce l’importanza dell’immaginazione, senza la quale non si può realmente crescere ed evolversi, ma anche quell’entusiasmo e curiosità tipica dei più piccoli, i quali riescono a trovare colore anche nelle cose che gli adulti non notano. Proprio per questo è importante che anche i grandi si lascino trasportare dalla vivacità dei bambini[144].

-La riflessione che questo cortometraggio stimola è imperniata sulla visione di un mondo schematico, privo di entusiasmo, un mondo in cui tutti adempiono alle proprie funzioni sociali, ma dimenticano di dedicarsi a se stessi, alle preferenze, agli hobbies, alle cose che piacciono di più. La creatività e le attitudini di ognuno passano in secondo piano, anzi non godono di nessuna attenzione e tutto si muove con monotonia e passività. Questo cortometraggio è come una spina nel fianco per chi tutti i giorni vive così, senza pensare che nella vita qualsiasi compito, funzione o mansione dovrebbe essere caratterizzata da un minimo di entusiasmo e passione. Sarebbe veramente il caso di cambiare queste grigie esistenze ed essere consapevoli che, oltre ogni dovere a cui si richiede responsabilità e senso civico, esiste un mondo tutto da scoprire attraverso nuove e stimolanti esperienze di vita[145].

[142] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[143] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[144] Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[145] Saracino Federica, Zongoli Alessia

-Il cortometraggio ci fa riflettere sulla condizione della società odierna, organizzata e strutturata, ma fortemente disumanizzante. Anche nel contesto educativo, che dovrebbe incentivare il bambino a pensare con la propria testa, la creatività è soffocata in favore di esercizi monotoni e sterili. Gli adulti, similmente, sono intrappolati in una routine senza fine di casa e lavoro. Il messaggio sociale di questo cortometraggio risiede nell’importanza del colore nella vita e dell’individualità, che può essere recuperata anche mediante gli atti più semplici come ritagliarsi un momento per dedicarsi ad attività che esulano dalla routine ma che ci nutrono a livello spirituale[146].

-Il cortometraggio, che gioca molto sul rapporto grigio-noia, colore-felicità, dimostra come la quotidianità e i ritmi frenetici della vita attuale ci stanno facendo perdere di vista l’importanza del tempo condiviso, delle emozioni e dei sentimenti. “ALIKE” vuole insegnarci che il ritorno alle piccole cose e al sapere apprezzare i gesti semplici e spontanei, gli abbracci e, perchè no, anche l’arte potranno salvarci[147].
-La società, il lavoro non devono tagliare fuori le emozioni, la creatività. L’immaginazione ci permette di crescere ed evolverci, bisogna entusiasmarsi per ogni cosa. Uniformarsi al resto della società ci uccide dentro, nessun essere umano è uguale all’altro. La vita merita di essere vissuta appieno per coglierne il vero senso[148].
-Il cortometraggio mostra teneramente il rapporto tra un padre e figlio che, omologandosi ai ritmi della società, alle regole del gruppo sociale perdono la loro luce, i loro colori, diventando grigi come tutti gli altri. In un gesto semplice, come quello dell’abbraccio, che si riesce a trasmettere il calore umano, l’amore, l’affetto ridando colore al grigiore della monotonia. Alike è una riflessione sul vero significato della vita e sull'importanza di lasciare liberi i bambini di fantasticare ed esprimere la propria creatività dando colore al mondo che li circonda[149].
- Il cortometraggio attraverso l’uso dei colori mette in contrapposizione due mondi: da un lato quello apatico, totalmente privo di emozioni, contraddistinto da un grigio cupo, e dall’altro quello colorato dei due protagonisti. Il figlio, di colore arancione è caratterizzato da entusiasmo e vitalità ed incarna la bellezza delle emozioni e della creatività, mentre il padre è di colore blu e rappresenta l’appiattimento e l’apatia a cui lo costringe la vita lavorativa. Col passare del tempo anche il figlio si conforma alle regole imposte dalla società e perde per questo il suo colore. Il padre resosi conto del cambiamento, inizia a guardare il mondo con occhi diversi e comprende che senza le emozioni che il figlio gli donava ogni giorno, la vita non ha senso. Attraverso la metafora dei colori il cortometraggio vuole denunciare l’apatia cui la società contemporanea ci costringe con la sua monotonia, rifiutando ogni elemento di diversità che trasgredisce il suo ordine[150].
- In una società in cui gli adulti sono costretti ad essere grigi e spenti a causa di una vita frenetica e del lavoro, i bambini si sentono caricati di obblighi e doveri che li allontanano dalla fantasia e fanno perdere loro il sorriso. Ma il mondo ha bisogno di colori, come quelli che i protagonisti riacquistano solo con la forza di un abbraccio. Il grigiore causato dalla frenesia della città consuma il cuore e l’animo dell’uomo e di un bambino che non riesce ad essere sé stesso. È importante lasciare i bambini liberi di potersi esprimere[151].

[146] Scheda elaborata da Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[147] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[148] Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[149] Letizia Ligorio, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[150] Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[151] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

-La monotonia e la frenesia della vita portano a perdere senso e bellezza alla vita. Tutto diventa spento e grigio. Il cortometraggio ci insegna che la vita deve nutrirsi di sentimenti positivi che scaturiscono da fantasia, stupore e rapporti umani[152].
-Il messaggio di questo cortometraggio è che la monotonia ingrigisce adulti e bambini facendo perdere il vero senso e la bellezza della vita, fatta di colori vivi e stupore per la semplicità. Il bambino a scuola inizia ad annoiarsi perché non seguendo la sua indole e le proprie predisposizioni naturali verso la fantasia si omologa anche quando non dovrebbe. Per la creatività non viene ritagliato neanche un piccolo posto e si finisce per dimenticare l'importanza della fantasia e della libertà d'espressione in ogni sua singola forma. Padre e figlio si ritrovano nel momento del loro vero abbraccio, e questo si evince anche dai loro corpi che riprendono colore e all’abbandono del grigiore della propria vita[153].

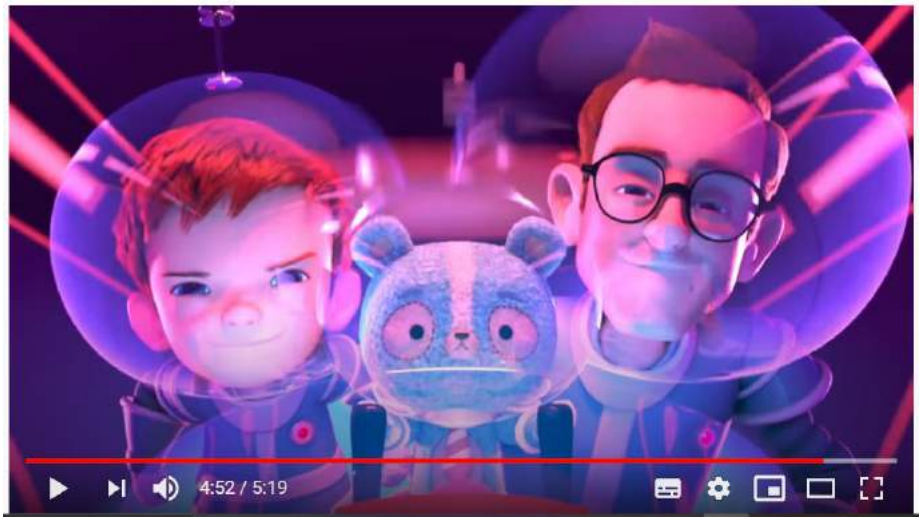
-Il chiaro messaggio del corto è rivolto soprattutto ai genitori, agli insegnanti e agli adulti in generale. Mai privare un fanciullo della sua libertà di pensiero, di immaginazione imponendo un magistrocentrismo. Gli occhi di un bambino riescono a vedere al di là della siepe perché vedono con la luce delle emozioni senza condizionamenti sociali.
Alike rappresenta un invito a risvegliare quel fanciullino, di pascoliana memoria, che è in ognuno di noi, solo così riusciremo a cogliere la bellezza delle piccole cose sganciati dalla routine statica di un mondo omologato[154].

-“Alike” non è soltanto un inno alla creatività , alla fantasia, alla necessità di continuare a sognare per l’uomo, ma è anche una denuncia sociale nei confronti del conformismo, dell’appiattimento sociale e del livellamento delle diversità. Un’iperbole della società contemporanea che vede i propri cittadini pedine della produzione, del lavoro, dell’economia. E sono proprio le agenzie sociali più importanti a indottrinare le persone a riguardo, in primis la famiglia e la scuola. Il piccolo protagonista della storia conserva ancora il colore in un mondo grigio e schematico (persino l’architettura è geometrica, quasi fascista) tutto è sbiadito: la città, gli adulti, i suoi coetanei. Il colore del bambino è una metafora a più letture: la creatività e la diversità del bambino contrastano contro quello che viene considerato normale, accettato, lecito. Il bambino non ci sta a uniformarsi: sorride all’inizio di un nuovo giorno, corre a perdifiato per strada, si ferma ad ascoltare musica, disegna e colora a scuola. La creatività è una risorsa e, in quanto tale deve essere coltivata, sviluppata e potenziata. Un messaggio sociale che diventa fondamentale per le scuole, per gli insegnanti e per gli adulti, perché è dai bambini che si deve partire, dal loro sguardo puro e meravigliato sul mondo e dalla loro natura di sognatori. Un altro messaggio, sottovoce ma non meno importante, è l’importanza dell’arte. La musica del violinista (ma anche i disegni dei protagonisti) rappresentano l’arte, culla per eccellenza della creatività[155].
-Copi è un padre premuroso e responsabile che ogni mattina, mettendo sulle spalle del piccolo uno zaino pieno di libri, si impegna a ribadire al figlio valori e doveri che ognuno ha. Un giorno, durante il tragitto per andare a scuola, i due incontrano un artista di strada dal quale il piccolo viene completamente affascinato. Ma né l’insegnante né il padre lasciano spazio a quel mondo pieno di colori in cui il piccolo viaggia con la fantasia, riportandolo ogni volta alla grigia monotonia. Il bambino inizia ad accettare passivamente, come il padre, lo scorrere della vita. Presto, però, Copi, si rende conto di come il figlio diventi ogni giorno più triste e spento. Il padre decide, così, di spezzare

[152] Gubello Marina, Lorenzo Ines
[153] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[154] Musca Federica
[155] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta

la sua quotidiana monotonia, dedicandogli del tempo e regalandogli un’occasione di gioia che fa tornare a colori il mondo intorno a loro[156].
- Alike ci invita a riflettere sul vero significato della vita e sull’importanza di lasciare i bambini liberi di esprimersi e fantasticare per poter vivere a colori[157].

10) TAKING FLIGHT https://youtu.be/Gj6V-xZgtlQ



- Data di uscita: 2016
- Regista: Brandon Oldenburg
- Sceneggiatura: Brandon Oldenburg, Jacob Wyatt, Limbert Fabian, Angie Sun
- Cast: Ray Wise, Kevin Rahm, Asher Blinkoff
- Musica: W.G. Snuffy Walden, Will Walden
- Produzione: Luisiana Entertainment
- Distribuzione: Moonbot Studio
- Paese: Stati Uniti

SINOSSI: [158]Il cortometraggio prende avvio dall’affidamento di un bambino al proprio nonno, dato che il padre non può prendersene cura nelle ore pomeridiane. Il nonno è felice di avere il nipote e lo accoglie volentieri, mentre il bambino è triste e stanco dell’assenza paterna. Con il ritrovamento di una foto che ritraeva il padre da bambino giocare con il nonno, il noioso pomeriggio si trasforma in un’avventura in diversi mondi immaginari come una giungla, un aeroplano e lo spazio che li impegna in una lotta intergalattica contro gli alieni. A fine serata il padre guardando il vecchio carretto che è stato riesumato dal bambino per giocare, si ricorda della propria infanzia e recupera il rapporto col figlio.

MESSAGGIO SOCIALE: Questo corto mostra come sia importante apprezzare tutti i momenti della vita, anche quelli che sembrano più noiosi, perché è proprio in quei momenti che può venirci incontro il potere dell’immaginazione, che può diventare tanto forte se si ha qualcuno con cui

[156] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[157] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[158] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra

condividere magnifiche avventure, seppur in sella ad un vecchio vagoncino rosso. E in un mondo dove la tecnologia è dominante, l’uso dell’immaginazione per giocare è ancora più visibile quando il piccolo e il nonno passano davanti un portico dove una bambina della stessa età ha un telefono in mano[159].
-A volte è nei momenti di noia e apatia che si possono vivere emozioni ed esperienze uniche e indimenticabili in compagnia di persone a noi care. Tony ci insegna quanto sia importante che i genitori e i nonni dedichino del tempo da dedicare ai loro figli e soprattutto di giocare insieme a loro per poter esplorare insieme mondi nuovi[160].
-Il cortometraggio fa riflettere sul potere dell’immaginazione, la quale è in grado di avvicinare tra loro diverse generazioni. È proprio la narrazione del nonno ad alimentare la fantasia del bambino in questo viaggio fantastico al quale si unisce, alla fine, il padre. Anche lui, inizialmente troppo impegnato con il lavoro, riscopre la bellezza dell’immaginazione tornando indietro nel tempo. Divertendosi con il figlio, stacca dalla frenesia della vita quotidiana e allo stesso tempo rafforza e consolida il loro legame[161].
-Il messaggio sociale che emerge con assoluta chiarezza è la necessità di riscoprire la fantasia e l’immaginazione, per sfuggire dalla monotonia e dal grigiore del quotidiano. Con un giocattolo così semplice, come un vecchio carrellino, si possono vivere grandi avventure. Una riscoperta che non riguarda solo il mondo dell’infanzia, indubbiamente un destinatario privilegiato, ma investe in maniera efficace anche chi dell’immaginario ha un debole ricordo, come nel caso del nonno, e chi ha sostituito la fantasia con la routine della realtà, come nel caso del papà, sempre impegnato in faccende di lavoro. L’immaginazione è uno strumento potentissimo: ci permette di ritagliare frammenti di tempo che possiamo completamente dedicare a noi stessi (ma anche agli altri), un non-luogo in cui siamo noi a decidere le regole e facciamo accadere esattamente quel che vogliamo. Un universo parallelo divertente ma, soprattutto, rassicurante, non solo per i più piccoli. La cultura dell’immaginazione, insomma, non può che farci bene. “L'essenziale è invisibile agli occhi”, oggi più che mai[162].
-Il cortometraggio offre un importante spunto di riflessione. La bellezza della relazione dei piccoli con i loro nonni, fonte di saggezza e compagni di gioco.
È importante notare come il nonno abbia donato il suo tempo al piccolo, situazione non frequente nella quotidianità e come questa esperienza avventurosa abbia rappresentato un magnifico incontro tra maturità e freschezza infantile[163].

-Il cortometraggio verte sul potere dell’immaginazione, che rende tutto possibile, e fa riflettere sull’opportunità di includere tutte le generazioni nella quotidianità dei bambini. Il padre del bambino, preso dalla vita lavorativa di tutti i giorni, non riesce a giocare con il figlio, ha quasi dimenticato come si fa e, quando vede il nonno giocare con il bambino, sembra quasi contrariato. Successivamente si riscopre bambino guardando il gioco della sua infanzia ed iniziano poi a giocare insieme, riscoprendo così la spensieratezza[164].
-Nel cortometraggio il nonno vuol far capire al nipotino, e far riscoprire al figlio, la spensieratezza dell’infanzia, attraverso una fervida immaginazione[165].

[159] Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[160] Carella Elisa, Frassanito Myriam
[161] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[162] De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Robert
[163] Scheda elaborata da Musca Federica
[164] Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[165] Gubello Marina, Lorenzo Ines

-Il cortometraggio vuole soffermarsi sull’importanza dell’immaginazione, che rende tutto possibile, anche volare verso la luna. L’immaginazione aiuta a capire quanto sia importante per i bambini, sviluppare la propria creatività e trasformare un semplice carretto a quattro ruote in una bellissima astronave. In più, grazie all’immaginazione, nella parte finale dell’audiovisivo, si riuniscono tre generazioni e anche l’uomo più impegnato del mondo, riesce ad arrendersi alla fantasia[166].
-Il cortometraggio mette in evidenza le potenzialità dell’immaginazione e della fantasia. Partendo da una semplice foto il bambino scopre la bellezza del proprio rapporto con il nonno che lo porta in mondi fantastici e divertenti. Basta davvero poco per far cambiare una giornata e ci si può divertire anche senza le tecnologie. A volte basta rivedersi per un attimo bambini per tornare a guardare alle cose con occhi nuovi[167].
-“Taking Flight” è un viaggio per scoprire il potere dell’immaginazione e come essa sia capace di ricongiungere generazioni diverse e riscoprire l’infanzia dimenticata.
Inoltre, in questo cortometraggio, emerge un tema molto attuale: di come la tecnologia a volte possa essere strumento per collegarci con gli altri e a volte possa fungere da strumento di isolamento dal mondo esterno. Ne è testimonianza la bambina che presa dal suo smartphone non si rende conto del nonno e del bambino che stanno giocando insieme.
Oggigiorno non è necessaria la tecnologia per divertirsi, ma basta un po’ di fantasia ed immaginazione[168].
-Il messaggio di questo cortometraggio sta nel dare spazio alla fantasia, nel saper riscoprire le piccole cose e viaggiare con la mente oltre la realtà. Ciò che sembra scontato potrà trasformarsi in qualcosa di meraviglioso, basta guardare il mondo con gli occhi della fantasia[169].

-Questo cortometraggio è incentrato sul tema della fantasia. Attraverso la figura del nonno viene stimolata, nel bambino, l’immaginazione, la quale costituisce un elemento essenziale per i bambini. Spesso il senso di rassegnazione o i ritmi frenatici che la vita ci impone, ci inducono ad essere tristi e/o apatici, ed è qui che entra in campo la fantasia! Ognuno di noi deve essere libero di fantasticare, di creare mondi immaginari, di catapultarsi in ambientazioni non realistiche, passato o future. Con la fantasia, il bambino riesce a non arrendersi e a spingersi al di là della realtà[170].
-Questo corto ci fa riflettere sull’importanza del tempo che i nonni trascorrono con i nipoti. I nonni, infatti, sono in una posizione diversa dai genitori, una posizione, in un certo senso, privilegiata. Liberi dall’obbligo di educare, i nonni possono privilegiare il piacere di stare con i nipoti rispetto al dovere, l’aspetto ludico rispetto alle regole. Ciò che i nonni possono donare ai loro nipoti, oltre all’amore smisurato, è il tempo: tempo per parlare, giocare, raccontarsi e stare insieme (tempo che spesso i genitori, super impegnati, non possono dedicare loro). Spesso i nonni sono i compagni di gioco preferiti dei bambini[171].
-Taking Flight è un cortometraggio che abborda il tema dell’immaginazione infantile e dell’importanza che essa riveste nei tre stadi della vita: infanzia, età adulta e vecchiaia. Indipendentemente dall’età, è sempre terapeutico ritornare bambini e lasciarsi trasportare dalla fantasia, lasciando da parte, anche se momentaneamente, i problemi pratici della vita quotidiana, la noia, i rimpianti[172].

[166] Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[167] Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[168] Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola,
[169] Scheda elaborata da Pisanello Manuela, Serrano Francesco
[170] Saracino Federica, Zongoli Alessia
[171] Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[172] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria

-Questa storia, ambientata in una scena di vita quotidiana, con protagonista un nipotino che trascorre del tempo con il nonno a causa dei genitori impegnati dal lavoro, fa scoprire l’importante ruolo educativo che riveste la figura dei nonni e quanto rappresentino un sostegno, una risorsa per le famiglie di oggi. È un emozionante momento in cui nonno e nipote incastreranno la loro fantasia, il loro entusiasmo e la sete di momenti spensierati in una condivisione ludica, ma al tempo stesso maestra. Il piccolo scoprirà il potere dell’immaginazione che rende tutto possibile, il forte legame che li unisce e i vecchi ricordi porteranno a ricongiungere tre generazioni, in un semplice gioco: nonno, padre e nipotino riscopriranno il piacere della condivisione del loro tempo[173].
-In una società frenetica che rende schiavi le persone e le allontana dagli affetti della famiglia, troviamo un padre troppo distratto per accorgersi di un figlio bisognoso di attenzione e stimoli creativi. La comparsa di quel carretto ha del magico in sé. Risveglia nel nonno sensazioni e sentimenti d’amore che lo spingono a dedicarsi al nipote come faceva un tempo con il figlio. In ognuno di noi risiede la fantasia e lo spirto di avventura. Purtroppo, crescendo e inseguendo i ritmi serrati di questa società fatti di scadenze la maggior parte di noi perde di vista il vero senso della vita e degli affetti[174].

FLOAT http://www.cineblog.live/float-2019-streaming-ita-cineblog-altadefinizione/

Il cortometraggio si basa sulle vicende personali del regista Bobby e racconta il viaggio che ha intrapreso verso l’accettazione della ‘diversità’ del proprio figlio, Alex, al quale è stato diagnosticato l’autismo.

- Data di uscita: 2019
- Regista: Bobby Alcid Rubio
- Sceneggiatura: Bobby Alcid Rubio
- Musiche: Barney Jones
- Fotografia: Michael Sparber, Shaun Seong-Young Kim
- Montaggio**:** Gregory Amundson
- Produzione: Pixar Animation Studio
- Distribuzione: Disney Plus
- Paese: Stati Uniti

[173] Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[174] Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco

SINOSSI[175]: Un padre, che si prende cura da solo del proprio figlio, si rende conto che quest’ultimo è speciale in un modo davvero unico, il bambino, infatti, riesce a fluttuare. L’uomo, però, ha paura di ciò che gli altri possano pensare della sua condizione, così decide di tenerlo lontano dallo sguardo dei vicini. Un giorno al parco la straordinarietà del figlio si manifesta in pubblico, davanti agli occhi di tutti, ed è in quel momento che il padre capisce quanto sia dannoso per il bambino continuare a nasconderlo.

MESSAGGIO SOCIALE[176]: Nella giornata del 2 aprile, dedicata a livello mondiale alla Consapevolezza sull’Autismo, la Disney ha presentato un nuovo contenuto dedicato a questo tema. Si tratta di Float, un cortometraggio che narra la storia di un padre e suo figlio che è autistico. Il rapporto fra i due diventa ancor più speciale quando l’uomo si rende conto che il suo bimbo vive una condizione diversa da quella di tutti i suoi coetanei: è in grado di fluttuare nell’aria. La diversità del bambino è rappresentata quindi in un modo ‘magico’. Il primo istinto del padre è quello di proteggerlo per non esporlo al giudizio altrui. Ma l’impresa diventa sempre più ardua fino a quando la straordinaria dote del bimbo viene rivelata e l’uomo si trova davanti ad un bivio: continuare a nascondere il figlio o accettarlo così com’è? Di qui si aprirà il percorso che porterà entrambi all’accettazione reciproca. Il corto fa riflettere su come ogni genitore dovrebbe accettare il proprio figlio, anche se ha una disabilità, per quello che è e non per come lui e la società lo vorrebbero. Soltanto accettando i propri figli per come sono realmente si potrà diventare dei veri genitori e ritornare ad essere felici.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITÀ[177]: Tale corto potrebbe essere usato all’interno di un percorso educativo sulle emozioni. Nello specifico può servire per verificare se i bambini siano in grado di immedesimarsi nel padre e quindi riconoscere, comprendere le sue emozioni e quello che prova, assumendo il suo punto di vista. Successivamente si può chiedere di immedesimarsi invece nel punto di vista del bambino, per comprendere anche il suo vissuto. In questo modo verrà favorita la capacità di decentrarsi, riconoscendo le ‘ragioni’ dell’altro attraverso le sue emozioni.
Si può avviare altresì un percorso di consapevolezza sull’autismo chiedendo agli alunni se hanno coscienza o meno di cosa il volo del bambino possa rappresentare, se conoscono la condizione a cui rimanda o qualcuno che ne è affetto. Da qui si potrebbe proporre un’attività utile a comprendere come molte persone autistiche trovino difficile poter comunicare in determinate situazioni, facendo sperimentare alcune delle sensazioni che un bambino autistico potrebbe provare in classe. L’insegnante potrebbe mettere della musica ad un volume ragionevolmente alto e dare ad alcuni bambini delle percussioni, chiedendo loro di suonarle. Dopodiché si chiederà ad altri di completare in due minuti alcuni compiti. Una volta scaduto il tempo, si spegnerà la musica e i bambini smetteranno di usare le percussioni. A questo punto si vedrà quanti di loro siano riusciti effettivamente a completare i compiti assegnati e si chiederà come hanno vissuto l’esperienza. E’ importante che gli alunni prendano coscienza di cosa voglia dire per un bambino autistico trovarsi in un ambiente particolarmente rumoroso e in situazioni non familiari, poiché possono portarlo a delle crisi o ad avere un tracollo, causati proprio dal sovraccarico sensoriale. Per le persone affette da autismo può essere inoltre difficile anche comunicare. Per far prendere ai bambini coscienza di tale aspetto, si può procedere a dividerli in gruppi da due componenti, i quali dovranno effettuare delle conversazioni su ciò che hanno fatto il giorno precedente, ma ad ogni alunno saranno date

[175] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[176] Ibidem
[177] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

delle card con delle indicazioni su cosa fare durante la conversazione, ad esempio: “Non puoi usare la voce per comunicare”; “Fai 5 secondi di pausa tra una parola e l’altra”; “Non guardare la persona con cui parli”; “Ripeti alcune delle parole che l’altro dice”, e così via. In questo modo i bambini si approcceranno ad una prima presa di coscienza dell’autismo e di ciò che questo disturbo comporta.
-FLOAT è un cortometraggio sull’autismo e può essere un’ottima occasione per avvicinare e sensibilizzare gli alunni su questo tema. Dunque, l’insegnante può introdurre il concetto di INTEGRAZIONE IN CLASSE e proporre le seguenti attività al fine di creare un contesto classe inclusivo e favorire un ambiente idoneo ad un eventuale compagno/a futuro/a di classe con le specifiche problematiche[178].

EL PUENTE/THE BRIDGE https://www.youtube.com/watch?v=tcHq4hAPxmA

- Data di uscita: 2011
- Regista: Ting Chian Tey
- Produttore: Brian Schirmer

SINOSSI[179]: The Bridge è la storia di quattro animali che cercano di oltrepassare un ponte, ma i primi due, un orso e un’alce, finiscono per ostacolarsi a vicenda pur di non far passare prima l’altro, attentando anche alla propria stessa vita. Il coniglio e il procione, invece, cercano di collaborare affinché entrambi possano raggiungere il proprio scopo.

MESSAGGIO SOCIALE[180]**:** Questo cortometraggio è incentrato sul tema del conflitto e mette in mostra come, spesso, si pensi che sia più facile danneggiare gli altri per raggiungere il proprio scopo. Ciò porta, quindi, a fraintendimenti e competizione, che però non ostacolano soltanto la vita e gli scopi altrui, ma anche la propria vita. Il compromesso e la comprensione dell’altro, invece, sono molto più sicuri e facili da raggiungere, basta solo mettere da parte l’orgoglio ed avere un pò di spirito di collaborazione per ottenere una convivenza serena non solo con i nostri amici, ma anche e soprattutto con i nostri ‘nemici’.

[178] Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[179] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[180] Ibidem

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITÀ[181]: L’insegnante può utilizzare questo corto per riflettere sull’importanza della comunicazione per la risoluzione dei conflitti, sulla necessità di collaborare per raggiungere obiettivi comuni in modo pacifico e sull’uso della violenza e delle conseguenze ad essa legate. Può proporre la visione del corto fino al momento in cui sono in scena l’orso e l’alce. Dopodiché bloccherà il video, disegnerà due tabelle sulla lavagna, una corrispondente allo spazio del *problema*, l’altra della *soluzione* e chiederà ai bambini di immaginare cosa avrebbero fatto al loro posto, proponendo eventuali soluzioni alternative senza ricorrere all’uso della violenza, e pensare, inoltre, a quale conseguenza porterebbero quelle decisioni. Si potrà anche chiedere agli alunni di pensare a delle situazioni di conflitto vissute in prima persona, o da terzi, e chiedere in che modo il conflitto è stato risolto, e quali sarebbero state le conseguenze se lo avessero affrontato in modo diverso. È utile aiutare gli studenti a riflettere sulla differenza tra soluzioni che sembravano fattibili ma che non erano realmente efficaci a lungo termine, e invitarli a riflettere anche sul loro processo di pensiero. L’insegnante potrà chiedere: “Cosa hai bisogno di sapere su te stesso e l'attività, o il problema, per risolverlo con successo? Cos'altro avevi bisogno di sapere su cose come risorse disponibili, ambiente e così via? Qual è la differenza tra una soluzione rapida e una soluzione di successo?”. In questo modo sarà favorita la capacità di problem solving, e i bambini saranno guidati dalla maestra a riflettere su come la violenza non sia la soluzione giusta da adottare per risolvere un problema. Si implementerà anche la capacità di pensiero critico, utile per l’apprendimento e la vita quotidiana.

THE NOTEBOOK https://www.youtube.com/watch?v=1N7PP3yf6no

- Data di uscita: 2015
- Regista: Greg Gray
- Musiche: St. Louis Enslin
- Fotografia: Paul Gilpin
- Produzione: Joe Public
- Distribuzione: Dialdirect
- Paese: Regno Unito

SINOSSI[182]**:** Un ragazzo nota quanto sia difficile per la madre, single e con due figli piccoli, tra le molte faccende domestiche e il lavoro, trovare il tempo per assistere al suo spettacolo; decide, così, di trovare il tempo per lei.

[181] Ibidem
[182] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

MESSAGGIO SOCIALE[183]**:** Il cortometraggio mostra quanto sia prezioso il tempo da dedicare alle cose che amiamo davvero, tempo spesso fagocitato dalle preoccupazioni, faccende domestiche e problemi famigliari. Al pari del tempo come bene primario, vi è anche l’empatia, ovvero la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d’animo altrui, che ha, come conseguenza, un'accettazione positiva e incondizionata dell'altro, dove vi è la sospensione del giudizio, a favore di una relazione basata sullo scambio e sulla reciprocità. È una capacità che si può acquisire, alla pari dell’intelligenza emotiva, per questo è importante che anche a scuola si sviluppi questa competenza, cosicché i componenti del gruppo classe imparino a gestire il conflitto che è inevitabile in tutte le relazioni umane. Il clima positivo che viene generato, consente a tutti i membri di sentirsi parte di un gruppo, di sviluppare una motivazione crescente di modo che gli apprendimenti risultino facilitati prendendo in considerazione lo scopo comune, il cui raggiungimento è basato sul reciproco aiuto, innescando una sana competizione. Ciò è anche alla base della didattica inclusiva.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITÀ[184]**:** L’insegnante può utilizzare questo corto per far capire agli studenti quanto sia importante mettersi nei panni degli altri, capire il loro stato d’animo e aiutarli. Si può iniziare chiedendo se si sono mai trovati in una situazione simile a quella del bambino del cortometraggio, se un genitore si è mai trovato in difficoltà in che modo lo hanno capito e cosa hanno fatto per essere d’aiuto. E’ importante, quindi, aprire una discussione sulla parola *empatia*. Si potrà chiedere agli alunni se qualcuno riesce a definire tale concetto o a fornire degli esempi in merito, così da arrivare, tramite brainstorming, alla sua definizione. Si possono poi suddividere i bambini in gruppi, ognuno dei quali dovrà pensare a dei possibili scenari o a delle esperienze vissute, e scrivere in che modo si sarebbe potuto agire, avendo come riferimento le seguenti domande stimolo, “Come mi sono sentito?”, “Che sentimenti ho provato? Che sentimenti provava l’altra persona? Ho agito nel modo corretto? Avrei potuto fare di più?”, raccogliendo le risposte di tutti i gruppi e socializzandole con il resto della classe. Infine, si potranno creare delle mappe di empatia, che saranno un potente strumento per approfondire la comprensione di come le nostre parole e azioni si collegano ai nostri pensieri e sentimenti. Si disegna un cerchio al centro della lavagna, che rappresenta la classe. Quindi lo si divide in quattro quadranti, etichettati: *Penso, Sento, Dico, Faccio.* Possiamo fare degli esempi, “Quando mi sento nervoso, *penso* che sto commettendo un errore. Quando mi *sento* così, mi *scuso* molto e spesso *faccio* un respiro profondo”. Ogni studente riceve quattro post-it. A questo punto l’insegnante chiede loro di scrivere un emozione che a volte provano, un pensiero che si collega a quell'emozione, un'azione che fanno quando provano quella sensazione, e qualcosa che potrebbero dire. A turno, ogni studente attaccherà il post-it sulla lavagna. Gli altri potranno dire se capita anche a loro di sentirsi in quel modo, come agiscono e quali strategie mettono in atto per superare quel momento. È importante che ci sia, da parte di tutti, un ascolto attivo e compassionevole. In questo modo si creerà una mappa dei sentimenti dell’intera classe e delle strategie messe in atto da ognuno, cosicché tutti possano prendere coscienza di ciò che provano gli altri e perché agiscono in un determinato modo.

[183] Ibidem
[184] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina

WHEN I GROW UP **https://www.youtube.com/watch?v=0H46xTcrCjw**

- Data di uscita: 2012
- Regista: Jasmin Lai
- Musica: Casay Mattingly
- Produzione: Walt Disney Animation Studios
- Distribuzione: Disney Favorite Shorts
- Paese: Stati Uniti

SINOSSI[185]**:** Il cortometraggio racconta la storia di una ragazza che, nel tentativo di dare una risposta alla domanda che a ognuno di noi è stata posta, a un certo punto, da quell'apparentemente innocuo tema a scuola, “Da grande sarò…” inizia a fantasticare e ad immaginarsi in una varietà di carriere.

MESSAGGIO SOCIALE[186]**:** Questo cortometraggio pone l’attenzione su come, crescendo, i bambini siano sempre più soffocati da una domanda assillante: “Cosa farò da grande?”. La pressione sociale al riguardo è tanta, e, a causa di essa, i bambini e i ragazzi possono soffrire, star male. I bambini hanno ancora bisogno di tempo per comprendere a pieno il mondo del lavoro e delle responsabilità, per questo la protagonista, con la creatività e l’immaginazione che ancora imperversano in lei, assume di volta in volta le identità delle varie carriere che vede svolgere quotidianamente mentre torna a casa da scuola, per cercare di comprenderle meglio, seppur a modo suo. Soldatessa, fornaia, fattorina, infermiera: sono tutte delle possibilità. Ma non bisogna perdere di vista la ‘possibilità’ più importante: occorre diventare grandi per sé stessi e non per gli altri, capire cosa veramente ci piacerebbe essere e diventare, senza dar troppo peso alle aspettative altrui o ai lavori che svolgono gli altri.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITÀ[187]**:** L’audiovisivo in questione può costituire un importante spunto di riflessione sulle abilità e potenzialità degli studenti, i quali si vedono già proiettati nel futuro, con la voglia di essere grandi. Per loro, però, il mondo è ancora una tela bianca ed è difficile, a quell’età, capire cosa si farà da grandi, tanto più se non si ha coscienza di ciò che si è e delle potenzialità inespresse. L’insegnante può avvalersene per mettere in campo una proposta didattica molto semplice ma valida: l’elaborazione di un testo scritto da parte di ogni

[185] Scheda elaborata da Arnesano Amalia, De Matteis Elena, Ligori Alessandra, Ligori Sabrina
[186] Ibidem
[187] Ibidem

alunno, dopo averlo visionato insieme e avviato una discussione guidata, nel quale potranno esprimere le proprie aspirazioni, i propri desideri di vita. Successivamente, per capire le proprie peculiarità, che possano di fatto far comprendere che quei desideri non sono irrealizzabili, ma anche per favorire l’accettazione, il rispetto e la conoscenza dell’altro, si potrebbe realizzare una caccia al tesoro, nella quale il tesoro sono i talenti dei compagni. Ogni alunno dovrà compilare una scheda individuale nella quale deve indicare le qualità che riconosce a sé stesso e quelle che riconosce in altri compagni a scelta. Così, se conosco me stesso, posso mostrare agli altri le mie qualità e nello stesso tempo riconoscere le qualità degli altri e apprezzarne il valore. Sempre in relazione alla particolarità dei talenti di ciascuno, è possibile realizzare con gli alunni l’albero dei talenti. Ogni bambino disegna se stesso come un albero e come frutti disegna e scrive i propri talenti specifici. Ciò che emergerà saranno tanti alberi con tanti frutti diversi: ognuno è diverso, ognuno è unico e speciale, con le proprie aspirazioni, desideri e caratteristiche.

Titolo: Espero (https://www.youtube.com/watch?v=b6_G-PRlDwk)

Data di uscita: 2014
Regista: Simone Giampaolo, Henrik Linnes, Yifan Hu
Produttore: Simone Giampaolo
Cast: Mariana Evlogieva
Sceneggiatura: Simone Giampaolo, Petter Vilberg
Musica: Roberto Arroba Piedra

SINOSSI[188]: Il nostro pianeta Terra, Gaia, sfoglia il suo album dei ricordi e racconta la sua storia fino all’incontro con l’uomo: inizialmente Gaia si è presa cura di lui ma con il tempo l’uomo ha iniziato a farle del male con i suoi comportamenti finché Gaia non è morta. L’uomo, allora, ha cercato di rimediare e di rianimare il pianeta Terra, ma Gaia non si svegliava, allora l’uomo capisce che soltanto cambiando i suoi vecchi comportanti può salvare la sua amica Terra.

MESSAGGIO SOCIALE[189]: Il cortometraggio affronta il tema della salvaguardia dell’ambiente, tramite il racconto della sua vita, Gaia ci spiega che i comportamenti dannosi dell’uomo con il tempo l’hanno fatta ammalare e che soltanto modificandoli possiamo far guarire la nostra amica Terra. Il

[188] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam
[189] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam

cortometraggio affronta un tema odierno e complesso con leggerezza e questo permette di avvicinare i bambini ad una problematica sociale rilevante, in cui anche loro spesso sono protagonisti.

SCENARI DIDATTICI[190]:

● L’uomo del corto ha capito che per salvare la sua amica Terra deve attuare dei buoni comportamenti. Tu cosa faresti per salvarla? Quali sono i comportamenti che la danneggiano?

● All’inizio del cortometraggio, la Terra sfoglia un album di fotografie in cui ripercorre tutta la sua vita. Tenendo conto di quanto studiato in scienze e geografia, prova a disegnare l’album di foto della Terra tenendo conto delle sue principali tappe.

● Terra ha ricevuto davanti la porta di casa un bebè, simbolo della comparsa dell’uomo sulla Terra, ma sappiamo bene che non sono andate così le cose. Realizza in gruppo un fumetto che racconta la comparsa e l’evoluzione dell’uomo sulla Terra.

Dopo aver visionato il cortometraggio si potrebbe:

• ripercorrere le fasi che hanno portato alla nascita dell’uomo: la classe, divisa in due gruppi, deve elaborare uno *storyboard* che rappresenti la storia della Terra (dalla nascita fino alla comparsa dell’uomo);

• riflettere sui comportamenti che causano effetti negativi alla Terra; questi ultimi saranno elencati su un cartellone da esporre in aula. Successivamente, si procederà a nominare in classe uno o più alunni (si alterneranno ogni settimana) che dovranno incaricarsi di segnalare eventuali comportamenti scorretti dell’ambiente aula;

• riflettere sull’inquinamento; gli alunni saranno invitati a riflettere sulle conseguenze che le proprie azioni hanno sull’ambiente: utilizzare l’auto per muoversi significa emettere CO_2 e questo comporta danni all’ambiente. Si cerca di incentivare gli alunni ad utilizzare la bicicletta o a muoversi a piedi;

• sensibilizzare sull’importanza della natura; in questo senso si potrebbero invitare gli alunni a piantare nel giardino della scuola una pianta e abituarli a prendersene cura ogni giorno con piccoli gesti: innaffiarla, rimuovere le foglie secche.[191]

Titolo: Khaya (https://www.youtube.com/watch?v=HGSxT87G-jA)

Data di uscita: 2017
Regista e produttore: Lauren de Villiers
Direttore artistico: Matthew Wawn

[190] Ibidem
[191] Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara

Sceneggiatore: Maudy Mthimkhulu
Musica : Antoni Schonken

SINOSSI[192]**:** Khaya è seduta alla sua scrivania, intenta a scrivere un tema su quello che vorrà fare da grande, ma non riesce a scrivere nulla perchè sa in fondo che non sarà lei a decidere. Come per magia , il foglio su cui sta scrivendo si trasforma in una colomba che la guida in un’avventura: Khayla si trova su un treno in cui molti uomini incappucciati le dicono cosa fare, ma la ragazza riesce a fuggire e a prendere il comando del treno, staccando completamente il suo vagone e seguendo la colomba.

MESSAGGIO SOCIALE[193]**:** Khayla rappresenta tutte quelle ragazze che non hanno l’opportunità di prendere delle decisioni sulla propria vita e sul proprio futuro, ma prendendo la guida del treno dimostra che ognuna di loro può prendere in mano la propria vita e decidere per il proprio futuro. Questo tema spesso ci sembra lontano dalla nostra realtà, pensiamo che siano le ragazze di altre culture a essere vittime delle decisioni altrui, ma non è così e questo cortometraggio vuole funge da speranza ed incoraggiamento per tutte le bambine e le ragazze del mondo.

SCENARI DIDATTICI[194]**:**

- Khaya all’inizio del cortometraggio deve scrivere un tema su cosa vorrebbe fare da grande. E tu? Scrivi un breve tema sui tuoi desideri per il futuro.
- Come Khaya anche altre eroine dei cartoni animati lottano per il loro futuro, come Mulan e Ribelle. Confronta le storie di queste eroine e prova ad immaginare cosa faresti tu al loro posto.
- Dopo aver letto la storia di Malala Yousef, tratta dal libro “Storie della buonanotte per bambine ribelli”, scrivile una lettera e spiega quanto è importante per te avere la possibilità di andare a scuola e studiare.

TITOLO: ZERO (https://www.youtube.com/watch?v=vvuVMH-wUrg)

[192] Scheda elaborata da Carella Elisa, Myriam Frassanito
[193] Ibidem
[194] Ibidem

Data di uscita: 2010
Regista: Christopher Kezelos
Sceneggiatura: Christopher Kezelos
Produttore: Khristine Kezelos
Musica: Kyls Burtland
Cast: Christopher Kezelos, Nicholas McKay, Christine Kezelos, Kyls Burtland, Tully O’ Brien, Shelley Hepworth, Keely O’ Brien, Reina McAndrews, Brendan O’ Brien, Lisa Hill.
Paese: Australia
SINOSSI[195]: Nel mondo in cui nasce Zero tutti vengono marchiati con un numero e lui è una nullità come indica il suo nome. Zero è emblema del fallimento e della solitudine ma come ogni bambino è affascinato dalla realtà circostante, non si scoraggia e la sua determinazione viene premiata con l’amore e l’affetto di un altro zero.
MESSAGGIO SOCIALE[196]: Zero tratta il tema dell’emarginazione sociale, del bullismo, dei pregiudizi e di come il protagonista sia riuscito a combattere questi “mali sociali” con la fiducia e l’amore.

SCENARI DIDATTICI[197]:

- Ti sei mai sentito come il numero Zero? Prova a raccontarlo tramite un disegno, un testo, una poesia, una canzone. Utilizza il mezzo che preferisci.
- Un vostro compagno subisce lo stesso trattamento di Zero. Individua con il tuo gruppo un modo per aiutarlo e includerlo nel gruppo classe.
- Leggi la poesia di Gianni Rodari “Il trionfo dello zero” e prova a spiegare perché sia così importante in matematica. Un piccolo suggerimento: studia il suo comportamento in tutte le operazioni che conosci.
- Che cosa rappresenta il simbolo raffigurato sul figlio di Zero?

TITOLO: PIPER (https://www.youtube.com/watch?v=tTjHEyEAlsc)

Data di uscita: 2016
Regista: Alan Barillaro

[195] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam
[196] Ibidem
[197] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam

Sceneggiatura: Alan Barillaro
Musica: Adrian Belew
Produzione: Henry Happeny, John Lasseter, Marc Sondheimer, Andrew Stanton

SINOSSI[198]**:** Un piccolo piovanello femmina deve imparare a procurarsi il cibo in piena autonomia superando, quindi, la paura dell’acqua. La mamma la incoraggia a vincere questa sfida invitandola a beccare sulla sabbia quando le onde si ritirano ma lei non fa in tempo ad allontanarsi che viene travolta dal mare. Questo incidente la terrorizza così tanto da abbandonare l’idea della caccia fino a quando non scorge un gruppo di paguri che, per evitare il contatto con l’acqua, scavano a fondo per cercare cibo. Li imita e diventa abile a tal punto da garantire cibo al resto dello stormo.

MESSAGGIO SOCIALE[199]**:** Piper ci insegna che non bisogna aver paura perché solo così si ha la possibilità di esplorare, diventare indipendenti e, spesso, l’incoraggiamento può scaturire dalle persone che ci sono vicine e ci vogliono bene.

SCENARI DIDATTICI[200]**:**

- Piper e Arlo: entrambi superano le loro paura grazie all’aiuto di qualcuno, Piper grazie ad un amico e Arlo grazie al suo papà. Racconta in quale momento della tua vita hai superato le tue paure grazie ad un amico o ai tuoi genitori e condividi la tua esperienza con i compagni.
- Piper è un piccolo piovanello che incontra sulla spiaggia un paguro il quale si rivela molto importante per la protagonista. Fate una ricerca sui paguri e sui piovanelli, specificando che posto occupano nella catena alimentare.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO[201]:

Per il principio che si apprende per tutta la vita Piper rappresenta un incipit per attivare a scuola un percorso pomeridiano dedicato ai genitori interessati nel rivedere il proprio modo di educare. Piper insegna quanto sia fondamentale il passaggio dall’eteronomia all’autonomia. Esso può avvenire solo se il fanciullo viene lasciato autorevolmente libero di affrontare le sue paure senza assumere atteggiamenti iperprotettivi. Evitare che il bambino possa sperimentare emozioni negative equivale a privarlo di una giusta crescita che altro non è se non un superamento di crisi evolutive. E’ ovvio, che in tale contesto, è fondamentale che il genitore dedichi del tempo al percorso educativo, sappia ascoltare per capire realmente i bisogni della fanciullezza che non si limitano a quelli fisiologici e soprattutto abbia il coraggio di mettere da parte le proprie ansie.
Partendo dal corto, gli insegnanti o degli educatori professionisti organizzeranno delle slide e soprattutto delle conversazioni che permettono a ciascun genitore di esporre le proprie esperienze e chiedere eventuali chiarimenti.
Interessante sarebbe anche organizzare un forum in cui poter chiedere aiuto al di là dei vincoli temporali di un percorso scolastico.

SCENARIO DIDATTICO[202]

Il cortometraggio permette di avviare scenari didattici su diversi temi:

- Spirito di adattamento/sopravvivenza
- Problem solving
- Famiglia
- Natura

[198] Scheda elaborata da Carella Elisa, Frassanito Myriam
[199] Ibidem
[200] Ibidem
[201] Scheda elaborata da Musca Federica
[202] Scheda elaborata da Gubello Marina, Lorenzo Ines

POSSIBILE SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’[203]
Questo cortometraggio può essere rivolto a una classe quarta di scuola primaria per affrontare il tema delle emozioni, in particolare quello delle proprie paure, insicurezze o difficoltà quotidiane. Dopo la visione dell'audiovisivo, l'insegnante può avviare un'attività di brainstorming per coinvolgere l'intera classe e chiedere quali sono i momenti più significativi del corto che hanno colpito maggiormente i bambini. Successivamente può chiedere loro se hanno vissuto momenti simili, se hanno provato le stesse emozioni di Piper e in quali circostanze e come le hanno superate. Infine la lezione potrebbe concludersi con la realizzazione di un cartellone con i disegni dei bambini che rappresentano le diverse fasi del cortometraggio.

POSSIBILE SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’[204]
In contesto didattico questo cortometraggio può essere utilizzato per affrontare il tema delle emozioni: nello specifico quello della paura.
Dopo una visione iniziale del video, attraverso un’attività di brainstorming, si chiede ai bambini che cosa ha provato Piper nel momento in cui è stato travolto dall’onda. In questo modo, dalle loro risposte, si co-costruisce il concetto di paura, cercando di contestualizzarlo con le loro esperienze concrete.

SCENARIO DIDATTICO[205]: Questo cortometraggio può essere visto dai bambini di scuola dell’infanzia poiché è proprio in questo periodo che vengono avviati all’autonomia.
Tra le finalità della scuola dell’infanzia, infatti, vi sono proprio quelle che il corto vuole trasmettere come: acquisire la capacità di interpretare e governare il proprio corpo, partecipare alle attività nei diversi contesti, avere fiducia in sé e fidarsi degli altri, realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, assumere atteggiamenti responsabili ed esplorare la realtà e comprendere le regole di vita quotidiana.

POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITA’[206] Uno scenario di applicabilità potrebbe essere la situazione in cui ci si accorge che nella classe c'è qualcuno che si scoraggia facilmente davanti alle difficoltà. Si potrebbe scegliere di fare vedere il cortometraggio all'inizio di una lezione e poi iniziare a parlarne con i bambini chiedendo loro se è piaciuto, cosa ne pensano, cosa hanno notato e man mano, attraverso l'attività di brain storming, vedere se emerge la comprensione del messaggio sociale. In caso contrario, sarebbe auspicabile guidarli con domande stimolo. Successivamente, può anche nascere un dialogo su possibili parallelismi tra la situazione di Piper ed eventuali situazioni problema presenti in classe. Con il meccanismo di immedesimazione nel piccolo piovanello, il bambino può essere motivato a rimettersi in gioco, pensando che anche lui può superare le difficoltà, acquisire nuove abilità e quindi crescere e sviluppare la competenza sociale dell'aiuto verso il prossimo. Questo video può anche essere di spunto per un approfondimento sui piovanelli nella disciplina delle scienze.

Scenari didattici-educativi: [207]Il piccolo Piper rappresenta tutti noi. L’insegnante proponendo la visione di questo cortometraggio può introdurre a temi importanti di riflessione collettiva e a comportamenti positivi che pensiamo sia opportuno che gli alunni sappiano riconoscere e praticare.

[203] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[204] Scheda elaborata da Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Maria Paola
[205] Scheda elaborata da Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[206] Scheda elaborata da Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[207] Scheda elaborata da Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco

I temi danno spunti didattici per parlare di emozioni, paure e resilienza. Reagire di fronte alle avversità, osservare e imparare dagli altri, saper cambiare prospettiva, condividere: queste alcune riflessioni che sorgono dalla sua visione. In relazione all’età degli alunni e agli obiettivi linguistici ed educativi si propone un momento di dialogo per analizzare i fotogrammi significativi e descrivere le scene e protagonisti con domande guida. L’insegnante indirizzerà la conversazione verso la comprensione delle emozioni e il riconoscimento delle risorse di ognuno. I bambini possono raccontare le proprie esperienze e le modalità con le quali hanno reagito di fronte alle difficoltà. Ogni bambino almeno una volta nella vita si sarà sentito vulnerabile di fronte all’ignoto o bloccato al momento di fare un passo importante nella sua breve vita. L’importanza dell’insegnante sta nella competenza di riconvertire le loro esperienze negative in spunti per imparare a vederle in una prospettiva alternativa. Il maestro è per i bambini come il paguro per Piper. I bambini si dimostrano come uccellini spaventati che, se guidati senza invadenza, imparano a trovare nelle esperienze della vita sempre un potenziale significato, comprendendo che persino dalla sofferenza si ottiene una lezione imperdibile.

Titolo EX-E.T.

Data di uscita: 2008
Tipologia: animazione, cortometraggio
Regia: Benoit Bargeton, Rémy Froment, Nicolas Gracia, Yannick Lasfas
Soggetto: Benoit Bargeton, Rémy Froment, Nicolas Gracia, Yannick Lasfas
Sceneggiatura: Benoit Bargeton, Rémy Froment, Nicolas Gracia, Yannick Lasfas
Fotografia: Benoit Bargeton, Rémy Froment, Nicolas Gracia, Yannick Lasfas
Montaggio: Benoit Bargeton, Rémy Froment, Nicolas Gracia, Yannick Lasfas
Musiche: Frédéric Varot Suono: Yoann Poncet, José Vicente Produzione: ESMA – École Supérieure del Métiers Aertistiques Paese di produzione: Francia

SINOSSI[208]**:**Su un pianeta lontano, un piccolo alieno rompe i rigidi schemi imposti da una società perfettamente conformista e regolare. I suoi genitori, profondamente imbarazzati, confidano nell'aiuto dei medici. Tuttavia, qualcosa va storto e il piccolo alieno sarà punito per sempre...

MESSAGGIO SOCIALE[209] Il cortometraggio affronta i temi dell'anticonformismo e dell'unicità di ciascuno. In una società, come quella attuale, in cui tutti sembrano essere plasmati secondo modelli prestabiliti e ambiscono ai medesimi obiettivi, il piccolo alieno protagonista si fa portavoce di coloro i quali non vogliono o non possono farlo. La sua creatività e la sua unicità, tuttavia, si infrangono presto contro i muri del conformismo: esse divengono un motivo di vergogna per i genitori, i quali confidano nell'aiuto dei medici per rendere "normale" il loro figlioletto. Al tal fine, essi gli somministrano una pillola, il cui effetto sarà però provvisorio: infatti, sebbene inizialmente il piccolo alieno aderisca alle logiche conformiste, in un secondo momento rigetta la pillola, si riappropria della sua personalità vispa e creativa e, per questo, viene punito con l'allontanamento dal Pianeta. Dunque, il messaggio che il regista intende lanciare, appare come un invito a custodire la propria identità e a non ingabbiarsi in modelli e ruoli preconfezionati, nonostante questo possa tradursi in episodi di esclusione e marginalizzazione.
POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ[210] L'audiovisivo si presta a molteplici spunti di applicabilità didattica, a fronte delle tematiche indagate e del messaggio sociale sotteso. Alla visione del cortometraggio, innanzitutto, si potrebbe far seguire un momento di riflessione collettiva sul monito da trarne. Successivamente, al fine di far comprendere il valore dell'unicità e della creatività del singolo, si potrebbero coinvolgere gli alunni in alcune attività ricreative:

- *Ma che macchie?!*: con fogli e colori a tempera, ogni alunno realizza delle macchie di colore nelle quali riconoscere figure, personaggi o forme sfruttando la fantasia. Quest'attività, che richiama i test della personalità ideati dallo psicologo Rorschach, stimola la creatività e il pensiero divergente, esortando gli alunni a immaginare e ad andare oltre i rigidi schemi della razionalità, in cui oggi la società ci ingabbia.
- *Non è mica una scatola*: puntando ad obiettivi affini a quelli dell'attività precedente, si potrebbero invitare gli alunni a trasformare una scatola in qualunque altro oggetto utile ad allestire una piccola città di cartone; la scatola diventerà, dunque, un'automobile, una casa, un edificio scolastico, una giostra di un lunapark... e la creatività di ognuno sarà essenziale per allestire l'intera città.
- *Cappuccetto Rosso pazzerello*: si potrebbe organizzare una drammatizzazione della celebre fiaba, però in chiave rivisitata: ad esempio, Cappuccetto Rosso potrebbe diventare l'antagonista del racconto e il Lupo ricoprire la parte del buono. In tal senso, si chiederebbe agli alunni di svincolare i personaggi da quei ruoli che la tradizione ha assegnato loro e immaginare nuovi scenari.

Titolo RUNWAY

Data di uscita: 12 agosto 2013
Registi: Esther Parobek, Susan Huen Sin Yung, Emily Buchanan
Musica composta da: Andy Brick Cast: Karl Hadrika
Scritto da: Esther Parobek, Susan Huen Sin Yung, Emily Buchanan
Luogo di produzione: Ringling College of Art and Design

[208] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[209] Ibidem
[210] Ibidem

SINOSSI [211]*Runway* narra di un malinteso tra una coppia di amici un po’ bizzarra, ossia tra un ragazzo di nome Stanley e il suo frigorifero Chillie. Quest’ultimo non ha nulla a che vedere con i frigoriferi di ultima generazione, tant’è che comincia a mostrare i primi segni del tempo quando la sua maniglia si rompe. In quel momento, a causa di un’incomprensione tra i due protagonisti, Chillie deciderà di andare via da casa, credendo di non servire più all’amico. I due protagonisti, però, si rincontreranno in una discarica dove riusciranno a chiarirsi, garantendo così il felice finale del racconto.

MESSAGGIO SOCIALE[212] Il cortometraggio animato garantisce innumerevoli spunti di riflessione. La storia racconta la forte amicizia tra due personaggi estremamente diversi tra loro, dimostrando non solo come la diversità non sia motivo di separazione ma di unione, ma altresì come il bene sincero vada oltre i “difetti” altrui. *Runway*, inoltre, insegna e fa riflettere sull’importanza di non fermarsi all’apparenza. In ogni amicizia (in generale in tutte le relazioni interpersonali), infatti, possono sorgere malintesi che generano sofferenza, proprio come nel caso di Chillie. Quest’ultimo vede le cose esclusivamente dal suo punto di vista e ciò lo porta a vivere emozioni talmente spiacevoli da indurlo ad andare via da casa, senza nemmeno darsi il tempo di chiarire con l’amico. Infine, un ultimo aspetto su cui riflettere è dato dalle due scene in cui i protagonisti si fermano davanti alla vetrina dei frigoriferi di ultima generazione. In entrambi i casi è il piccolo frigorifero a dimostrare la sua grandezza d’animo (a differenza della grandezza solo estetica degli altri elettrodomestici), esprimendo empatia nei confronti di Chillie e suggerendo a Stanley la direzione giusta per trovare l’amico perduto. Di conseguenza, l’audiovisivo consente di discutere sull’importanza di prestare aiuto a chi è in difficoltà e su quanto, invece, possa far male l’indifferenza o il ridere dei disagi altrui.

POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ

Dopo la visione del cortometraggio si potrebbe[213]:

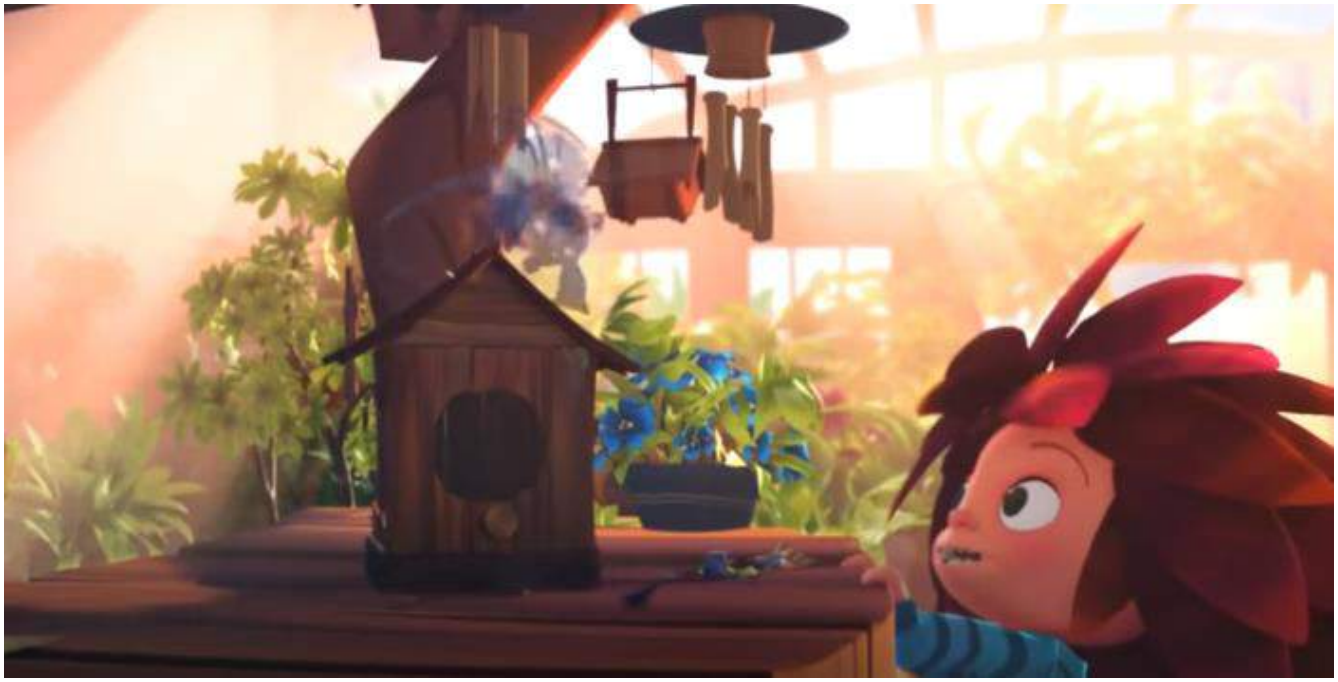
- Riflettere sull’importanza dell’amicizia: i bambini potrebbero scrivere acrostici, filastrocche, pensieri o fare dei disegni per esprimere cosa significhi per loro l’amicizia. Quanto elaborato verrebbe poi socializzato collettivamente;
- Sottolineare la necessità di riflettere prima di agire: innanzitutto, poiché la struttura del cortometraggio segue lo schema generale della fiaba elaborato da Propp, si potrebbe completare collettivamente tale schema alla lavagna (favorendo così una migliore comprensione dell’audiovisivo), focalizzando l’attenzione, in particolare, sul *movente della rottura dell’equilibrio* e sul *modo in cui si conclude la vicenda.* Per quanto concerne il movente, infatti, è molto importante far capire ai bambini che non sono gli eventi a determinare le loro emozioni e i loro comportamenti, ma i pensieri che essi elaborano circa l’evento stesso (Chillie è triste e decide di andare via da casa proprio perché *pensa* che il suo amico lo voglia sostituire). Per comprendere questo complesso meccanismo, gli alunni potrebbero: - raccontare e condividere episodi in cui si sono trovati in una situazione simile a quella dei protagonisti, in cui cioè vi è stata un’incomprensione, nonché le modalità che hanno utilizzato per risolverla; - realizzare un cartellone in cui disegnare un semaforo, utile a ricordare loro come gestire le proprie azioni quando provano emozioni spiacevoli o elaborano pensieri negativi: la luce rossa del semaforo indica la necessità di fermarsi e calmarsi quando si avvertono sentimenti forti; la luce gialla esprime l’importanza di rallentare e, quindi, permette di pensare a come comportarsi per risolvere un problema, senza trarre conclusioni affrettate o agendo di impulso (in questa fase i bambini possono dire e scrivere le modalità che ritengono più efficaci per calmarsi); infine, la luce verde indica il mettere in atto il piano pensato. Gli alunni, utilizzando le indicazioni scritte sul cartellone, potrebbero immaginare cosa sarebbe potuto accadere se il protagonista non fosse scappato impulsivamente, al fine di comprendere l’effettiva utilità del semaforo realizzato.

[211] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[212] Ibidem
[213] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara

• Sensibilizzare ad aiutare il prossimo: i bambini, dopo aver rivisto le scene dell’audiovisivo in cui i frigoriferi tecnologici deridono Chillie e ignorano la difficoltà di Stanley, potrebbero pensare a come si sarebbero potuti sentire “nei panni” dei protagonisti, riflettendo, discutendo ed elaborando considerazioni in plenaria.

Scenario didattico[214]:
Questo cortometraggio potrebbe essere utilizzato all’interno della classe per insegnare ai bambini a coltivare ed aver cura oltre che degli oggetti anche delle relazioni interpersonali. Una tematica spesso poco considerata, ma essenziale da affrontare nel contesto classe.

Titolo MONSTERBOX **https://www.youtube.com/watch?v=bxPRvKt203U**



Data di uscita: 2012
Paese: Francia
Registi: Colin Jean-saunier, Derya Kocaurlu, Lucas Hudson, Ludo Gavillet
Sceneggiatura: Colin Jean-saunier, Lucas Hudson, Ludo Gavillet

SINOSSI[215] Protagonista del cortometraggio è una bambina che, insieme ai suoi amici mostri, si reca nel negozio di un fioraio brontolone per cercare delle casette per suoi amici. Il negoziante, inizialmente, si mostra per nulla felice e poco disponibile ad aiutare la bambina a costruire delle casette per i mostri, ma poi decide di accontentarla. Ecco allora che l’anziano fiorista decide di mettersi d’impegno, riuscendo così a donare una grande gioia alla bambina e ai suoi piccoli amici.
MESSAGGIO SOCIALE[216] Senza bisogno di parole, il cortometraggio comunica con il linguaggio universale delle emozioni, attraverso le espressioni dei volti dei personaggi. In maniera semplice e

[214] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[215] Scheda elaborata da Colazzo Francesca, Durante Chiara, Nestola Alessia, Sindaco Chiara
[216] Ibidem

diretta, fa riflettere su come, anche se diversi gli uni dagli altri per età, forma e dimensioni, la bambina, i suoi amici e il negoziante riescano ad essere un gruppo molto affiatato. Monsterbox è quindi un tributo all’amicizia**,** a quei legami che si possono creare tra persone apparentemente molto diverse attraverso le capacità di saper ascoltare, prendersi cura, rispettare e condividere. La protagonista farebbe di tutto per aiutare i suoi amici, che in effetti sono molto diversi da lei. Ma le differenze si possono superare e si può sempre lottare insieme per contribuire alla realizzazione di un sogno. Anche i protagonisti della storia, la bambina e l’anziano, sembrano non avere molto in comune. Il divario generazionale viene qui presentato come una risorsa, in quanto le differenti generazioni sono parte del grande gioco della vita. Dal cortometraggio emerge, infatti, l’importanza di ritrovare armonia e collaborazione tra persone di età diverse in una società che tende a separare il mondo degli anziani dall’universo dei bambini. Si può riscoprire che tra i grandi e i piccoli possono esistere molti punti in comune e che proprio i bambini possono aiutare gli anziani a ritrovare la gioia di vivere. A loro volta, gli anziani possono essere d’esempio ai bambini con la loro saggezza.

POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ

Il cortometraggio offre numerosi spunti di applicabilità didattico-educativa[217]. Tra questi:

• **Contribuire a sviluppare l’intelligenza emotiva** Fin dall’infanzia, è possibile sviluppare l’intelligenza emotiva, guidando il bambino verso la scoperta dell’empatia. Tra le attività da svolgere in classe, si potrebbe proporre quella che Goleman chiama la “cassetta delle lettere”, una modalità globale e impersonale di coinvolgimento di tutta la classe negli accadimenti che riguardano la vita emotiva dei singoli. Dopo aver preparato la cassetta, i bambini vi imbucano dei biglietti anonimi con emozioni e sentimenti vissuti in occasioni particolari. Chiunque può denunciare episodi, esprimere lamentele sul comportamento dei compagni o segnalare un problema. In questo modo l’intera classe, con la mediazione dell’insegnante, può discutere insieme e pensare a nuove soluzioni emotivamente più intelligenti per affrontare le specifiche situazioni.

• **Promuovere la diversità come occasione di arricchimento** Lavorando sulle differenze in classe, può emergere come la diversità possa rappresentare una ricchezza condivisa per la crescita umana e culturale di ogni soggetto. Al fine di mettere in luce le differenze, riconoscerle e valorizzarle, si potrebbe proporre ad ogni alunno di scrivere su un foglio il proprio nome, cognome, provenienza, diversi interessi e passioni. I fogli verranno poi riconsegnati tra i bambini in ordine sparso. Ogni bambino, a turno, leggerà il foglio ricevuto, indicando se c’è qualcosa che lo accomuna alla persona che sta raccontando oppure una differenza che trova interessante.

• **Favorire la collaborazione, la coordinazione e lo spirito di gruppo** La cooperazione in classe è molto importante per promuovere l’accettazione di se stessi e degli altri, la conoscenza reciproca, il rispetto e la creazione di un clima di fiducia. Un’attività da proporre potrebbe essere quella di dividere la classe in due squadre. Quando l’insegnante dà il via, le due squadre devono mettersi in fila nel minor tempo possibile seguendo diversi criteri da lei scelti (ad esempio, in ordine crescente di altezza, ordine alfabetico dei nomi o cognomi). Vincerà la squadra che riuscirà a mettersi in ordine secondo le indicazioni e nel minor tempo possibile.

• **Far capire ai bambini che, nonostante la diversità, si possono avere interessi in comune** Una delle attività che si potrebbe proporre consiste nel disporre i bambini seduti in cerchio e consegnare ad uno di loro un gomitolo. Dopo aver comunicato agli altri una propria preferenza (un colore, un gioco, uno sport), il bambino attenderà che i compagni che condividono la stessa passione alzino la mano, per poi lanciare il gomitolo ad uno di questi. Il compagno che si troverà con il gomitolo, ripeterà l’esercizio

[217] Ibidem

e lo passerà a sua volta. A conclusione dell’attività, si sarà formato un reticolo di interessi comuni tra i bambini.

• **Avvicinare i più piccoli al mondo degli anziani** Attraverso attività di apprendimento intergenerazionale si può favorire l’incontro tra persone di varie età, appartenenti quindi a generazioni diverse. Per riscoprire il ruolo delle persone anziane come custodi della storia, delle tradizioni e delle abilità pratiche, si potrebbero proporre attività in cui queste fanno da cantastorie, raccontando ai bambini alcuni eventi del passato o leggende locali, oppure coinvolgendo i bambini in giochi tradizionali, ormai poco diffusi. Gli anziani diventano, così, un collegamento vitale con il passato.

POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITA’[218]

Il cortometraggio offre numerosi spunti di riflessione su:

• **L’importanza delle emozioni** che, nell’audiovisivo, senza bisogno di parole, emergono attraverso le espressioni dei volti dei personaggi in un linguaggio universale. I bambini potrebbero essere suddivisi in gruppi e ad ogni gruppo potrebbero essere consegnati degli esempi visivi su come fumettisti, disegnatori, artisti hanno tradotto le emozioni in segni grafici. I bambini dovrebbero fare un catalogo delle emozioni dicendo loro, però, che ogni volta devono scrivere l’emozione corrispondente affinché rimanga abbinato il segno con il suo significato. Alla fine ogni bambino mostrerebbe ai compagni il proprio catalogo di emozioni, preciserebbe le scelte fatte e spiegherebbe il collegamento tra il segno grafico e l’emozione.

• **L’importanza dell’amicizia** per lo sviluppo della sfera morale ed emozionale. Monsterbox dimostra che l’amicizia non conosce differenze di età, di interessi o di aspetto fisico e le persone sono unite dai loro valori: la capacità di saper ascoltare, prendersi cura, rispettare, condividere... Come attività in classe si potrebbero riunire in cerchio i bambini e ognuno di loro dovrebbe dire cosa pensa sull’amicizia. Dopo ognuno di loro potrebbe scrivere e rappresentare due brevi testi: “Come sarebbe un mondo senza amicizia?” “E come sarebbe, invece, un mondo dove regna l’amicizia?” Alla fine si potrebbero realizzare due cartelloni su cui incollare i disegni dei due mondi(con e senza amicizia) realizzati dai bambini per far emergere le differenze.

• **La diversità come arricchimento**. In classe si potrebbe avviare una conversazione con i bambini per esplicitare alcuni concetti chiave come accettazione, rispetto, conoscenza dell’altro e anche conoscenza di sé e delle proprie peculiarità facendo emergere che oggi la sfida non è annullare ogni distinzione, ma includere le caratteristiche specifiche di ognuno, che sono una ricchezza, in un disegno condiviso. Dopo si potrebbero produrre acrostici con parole chiave individuate dai bambini. Si potrebbero realizzare attività mirate alla valorizzazione delle differenze individuali: culturali, religiose, etniche e sociali e attività mirate all’accoglienza dell’altro e alla prevenzione del razzismo.

• **L’importanza della collaborazione tra persone di età diverse**. Si possono avviare attività di apprendimento intergenerazionale che favoriscono l’incontro di persone di varie età e appartenenti quindi a generazioni diverse. I bambini, discenti attivi e creativi, possono insegnare ai senior a guardare con occhi nuovi alla realtà. I senior, invece, possono insegnare ai bambini alcuni saperi tecnici, trasmettere aspetti importanti del patrimonio storico e culturale e, soprattutto, valori che si stanno ormai perdendo nella società attuale. Si potrebbero attivare dei laboratori intergenerazionali in cui, per esempio, le senior esperte aiutano i bambini a produrre singolari oggetti in carta colorata. I bambini, nativi digitali, poco abituati ad usare le mani, se non per premere tasti di cellulari e giochi al computer, potrebbero trarre grande giovamento dall’utilizzo degli origami che stimolerebbe la fantasia, la creatività, la motricità fine e la precisione oltre che trasmettere un grande insegnamento: per divertirsi

[218] Scheda elaborata da Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria

non servono necessariamente strumenti sofisticati e costosi, ma basta un foglio di carta, un pizzico di fantasia e una buona dose di impegno.

SOAR https://www.youtube.com/watch?v=OT0CChJqih0

Data di uscita: marzo 2014
Regista: Alyce Tzue
Sceneggiatura: Alyce Tzue
Scritto da: Alyce Tzue
Produttore: Anson Yu
Musica composta da: Jack Gravina

SINOSSI[219]:
Il corto racconta la storia di una bambina che disegni modelli per aeroplani, immaginando di vederli volare. I suoi tentativi sono tutti fallimentari ma, proprio quando ha perso tutte le speranze, farò un incontro che le cambierà l’umore e la vita.

MESSAGGIO SOCIALE[220]:
Il messaggio del corto è sicuramente di facile intuizione: non smettere mai di credere nei propri sogni. La protagonista sogna di diventare una disegnatrice di modelli di aeroplani, mestiere quasi sempre associato al mondo maschile. La bambina dopo svariati tentativi sembra essersi arresa, rinunciando così al suo sogno. Proprio allora dal cielo cade dapprima una borsetta e poi un piccolo dirigibile con uno strano omino. Entrambi sembrano essere spaventati. Il dirigibile dell’estraneo è rotto, ma la bimba prova a ripararlo. In questo modo permetterà all’omino di ritornare nel gruppo a volare nel cielo. Il dirigibile verrà riparato usando il foglio del modellino della bimba, come una mongolfiera, che leggera si alzerà fino al cielo.L’omino salito in cielo, prende dalla sua borsetta una stella che la bimba vedrà risplendere nel cielo, come segno di ringraziamento, tra tantissime altre stelle. La grande metafora è racchiusa da quello che le stelle da sempre rappresentano e che durante

[219] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[220] Ibidem

le lunghe nottate estive bramiamo con il naso all’insù: i desideri. La bimba desidera, infatti, di poter creare un modello di aeroplano che possa volare, che sia funzionale. I suoi fallimenti la portano a non credere più nei suoi sogni, facendo così cadere il dirigibile con la stella del suo desiderio. L’impegno e la costanza dedicato a questa missione riaccendono la stella e quindi la speranza. La stella portata su per il cielo sarà super luminosa. Bisogna sempre credere nei propri sogni, questo ci porterà alla loro realizzazione.

PROPOSTA DIDATTICA

A scuola gli allievi hanno spesso poca possibilità di esprimere i propri sogni. Il tempo è quasi sempre impiegato su concetti decontestualizzati e poco vicini ai loro universi di senso. Il corto potrebbe essere inserito in un progetto che punta alla rivalutazione dell’importanza della riflessione su se stessi. L’allievo, stimolato dalla visione del corto, avrebbe l’occasione di poter raccontare, attraverso lo strumento che preferisce, i propri desideri. L’unica regola richiesta dall’insegnante sarà l’utilizzo della creatività.
https://www.focusjunior.it/tecnologia/unitaliana-nello-spazio/
Un’ulteriore attività potrebbe partire dalla lettura condivisa di un articolo che parli della straordinaria storia di Samantha Cristoforetti. Ovviamente, i casi proposti potrebbero essere svariati, l’unica prerogativa - che si tratti di articolo, biografia, film etc - è l’ancoraggio a un’esperienza di realtà concreta. La giovane donna è balzata alla cronaca perchè è fra le astronaute più competenti e famose del mondo, riempiendo gli italiani di orgoglio e appassionandoli all’argomento. Una storia di questo tipo potrebbe motivare gli alunni sia nel sognare in grande (senza limiti e paure), sia nel perseverare nello studio e nella formazione che accompagna qualsiasi disciplina.

SCENARIO DIDATTICO:[221]

Particolarmente significativo il cortometraggio Soar, potrebbe rappresentare un sussidio didattico-educativo fin dalla scuola dell’infanzia poiché ogni bambino ha i suoi sogni e vorrebbe riuscire a realizzarli nel suo piccolo e per tal motivo deve essere educato alla perseveranza.
Dopo aver visionato il corto sarebbe interessante proporre ai più piccoli, per rendere immediato il messaggio, l’attività psico-motoria solitamente abbastanza motivante e motore di apprendimento nell’infanzia. L’ insegnante dovrebbe proporre delle sfide ottimali tali da poter essere portate a termine con un piccolo sforzo. Dei percorsi con ostacoli o delle piccole prove individuali in cui il docente deve stimolare alla perseveranza fino al successo.
Nella scuola primaria, seguendo sempre gli stessi principi, possono essere proposte delle attività più articolate o piccole realizzazioni. In tal caso fondamentale la figura del docente nel valorizzare la bellezza di ogni attività individuale evidenziandone l’impegno.
Anche in questo contesto l’insegnante di educazione motoria potrebbe proporre degli sport come pallacanestro per stimolare alla concentrazione e alla perseveranza.
È fondamentale partire da operazioni concrete in modo tale che il bambino possa vedere nell’immediato il risultato dei suoi sforzi ed essere motivato. Con lo sviluppo del pensiero astratto il superamento dell’ostacolo concreto si trasformerà nel raggiungimento di lontane mete, quindi i frutti del nostro impegno si vedranno in un più ampio lasso di tempo. Ciò, però, avviene se la tenacia che permette di portare a compimento gli obiettivi viene allenata fin da piccoli.

SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ[222]:

[221] Scheda elaborata da Musca Federica
[222] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

Attività 1: Dopo la visione del cortometraggio chiediamo agli alunni di riscrivere la storia dal punto di vista di Lucas, raccontando qualcosa di più sulla sua vita e sul viaggio che ha compiendo insieme ai suoi compagni. Successivamente proponiamo loro di cambiare il finale della storia, dando degli input attraverso delle domande stimolo (Es: mentre Lucas è in viaggio con i suoi compagni, quando apre la sua valigetta, cosa trova dentro? E tu? Come avresti aiutato Lucas? Come ti comporteresti se un tuo amico avesse bisogno del tuo aiuto?).

Attività 2 "I sogni son desideri" : Consegniamo ai bambini delle schede didattiche sulle quali dovranno esprimere il loro desiderio più grande, la loro passione e che cosa vorrebbero "fare da grandi"; accanto, poi, spiegheranno da dove sono nati questi desideri e queste passioni, rappresentandoli anche con un piccolo disegno. Successivamente, uno alla volta, si avvicineranno alla cattedra, piegheranno il loro foglietto e lo conserveranno nel cassetto. Alla fine dell'anno scolastico i bambini riapriremo insieme i foglietti per verificare se i loro "sogni nel cassetto" sono sempre gli stessi.

Attività 3: Una volta appurata l'esistenza di passioni, e quindi, di cose che ti piace tanto fare, chiediamo ai bambini di elencarle brevemente su un foglio contrapponendole a quelle che invece non amano affatto; (Es: Cosa gli/le piace fare nel tempo libero e cosa no; cosa gli/le piace della scuola e cosa no; cosa gli/le piacerebbe fare da grande e cosa non vorrebbe fare mai; ecc..). Una volta terminato, ognuno di loro confronta il proprio lavoro con quello del compagno di banco per vedere quelle che sono le passioni in comune e verificare la loro compatibilità.

SCENARI DIDATTICI – EDUCATIVI[223]

Tale corto è indirizzato ad una classe quinta di scuola primaria. Le tematiche da affrontare possono essere diverse: la realizzazione dei propri sogni, la voglia di non arrendersi mai, la solidarietà e aiuto reciproco. L'insegnante parte con attività di *brainstorming* per la raccolta delle informazioni su desideri, emozioni, sensazioni proprie degli alunni e dei protagonisti. Successivamente darà vita a lavori di sviluppo linguistico quali: raccontare la storia dal punto di vista dei due protagonisti descrivendone le emozioni; infine riscrivere il finale partendo da un punto preciso del film.

POSSIBILI SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITA' [224]

Il cortometraggio offre numerosi spunti di applicabilità didattica.

Il più immediato è quello del Craft Making, ovvero della produzione pratica e laboratoriale. Si potrebbe infatti chiedere agli alunni di realizzare dei modellini di aeroplano con del materiale reperibile in casa. Ogni modello risulterebbe unico e la realizzazione incentiverebbe la creatività, l'immaginazione e le capacità manuali del bambino.

Un ulteriore spunto è quello correlato a elementari principi di fisica e matematica, e quindi (facendo riferimento all'ingegnoso trucco di Mara per aiutare il suo piccolo amico a spiccare il volo) spiegare i moti aereodinamici mediante dei semplici esperimenti con un palloncino e vapore acqueo.

SCENARIO DIDATTICO [225]Il cortometraggio offre diversi spunti didattici grazie alle tematiche che, partendo dalla sua visione, si possono sviluppare in classe. Per esempio, si potrebbe ideare un percorso proprio riflettendo sulla trama dello sceneggiato e sulle sensazioni che esso ha suscitato nei bambini, attraverso una discussione guidata da domande-stimolo dell'insegnante. Quest'ultimo potrà inizialmente porre l'attenzione sul tema della realizzazione del sogno e sulla forza di volontà della protagonista, per sottolineare l'importanza dell'impegno e della determinazione. In seguito, potrà analizzare la tematica della solidarietà facendo notare ai bambini che, nonostante i due personaggi della storia siano diversi perché provenienti da due mondi differenti, diventeranno amici

[223] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[224] Scheda elaborata da Donno Alessia, Neglia Elisa, Stapane Claudia, Rizzo Gloria
[225] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana

e collaboreranno per riparare la piccola nave volante. Un’altra sfaccettatura da attenzionare potrebbe essere quindi quella dell’empatia, una virtù che consente di mettersi nei panni dell’altro, immaginare quello che sta vivendo o quello di cui può aver bisogno, e partire dall’educazione a questo sentimento per accrescere la capacità dei bambini di aiutare il prossimo. Da un punto di vista pratico, l’insegnante potrebbe proporre un vero e proprio laboratorio, lasciando spazio alla fantasia dei bambini che dovranno cimentarsi nel costruire un piccolo artefatto con materiale semplice. Il prodotto finale si configurerà come la realizzazione di un piccolo sogno e consentirà loro di vivere una vicenda simile a quella della protagonista del cortometraggio. I bambini potrebbero essere divisi in piccoli gruppi, così da immergersi in situazioni di condivisione, solidarietà, rispetto reciproco, e migliorare le loro competenze sociali, sperimentando concretamente i temi sopra citati.

FEARS- Il lato positivo della paura

Data di uscita: 2015
Direzione: Nata Metluch
Produzione: Vancouver film school
Paese: Canada

SINOSSI[226]:
Un giovane ragazzo, protagonista della storia, si accorge guardando gli altri che è l’unico a non avere sulla spalla uno strano esserino nero, non riesce a capire cosa o chi sia. Durante il corto, sarà lo spettatore a scoprire che quella misteriosa entità è la personificazione della paura, una delle emozioni primarie dell’uomo e degli animali. La paura può avere diverse facce, alcune terrificanti, altre no. Il ragazzo impara sulla propria pelle che avere e accogliere la paura, insita in ognuno di noi, può salvare la vita.

MESSAGGIO SOCIALE[227]**:**

[226] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[227] Ibidem

Alcune emozioni sono portatrici di pregiudizi negativi, fra cui anche la paura. Succede a volte, infatti, che la paura possa avere un’influenza negativa sulle azioni dell’uomo e paralizzarlo in situazioni di stress, ansia o paranoia. L’altra faccia della medaglia, però, è rappresentata dall’immenso potere di reazione (fisica ed emotiva) che può avere sull’uomo se riesce a comprenderne la natura, a darle un nome, ad accoglierla e considerarla un’amica e non una nemica. L’educazione alle emozioni è un percorso che dura tutta la vita e che passa attraverso la loro profonda conoscenza. Gestire le emozioni non significa arginarle, reprimerle o ignorarle ma trasformarle in resilienza.

PROPOSTA DIDATTICA[228]:
Il cortometraggio potrebbe dare avvio a un progetto più complesso, una sorta di laboratorio in classe sulle emozioni. Durante il percorso, gli allievi annotano l’intera evoluzione della definizione e conoscenza delle emozioni, attraverso le diverse proposte didattiche da parte delle insegnanti.
In questo caso, si lavora su un’emozione considerata negativa e quindi si cercherà di capire l’altra faccia della paura, attraverso esempi concreti della vita della classe, dell’insegnante e dei contesti extrascolastici che gli allievi vivono quotidianamente. Così, gli allievi potranno indagare sulla pluralità di voci che può avere un’unica emozione. Costante dell’attività saranno due disegni creati dai bambini: uno iniziale che rappresenta l’emozione presa in considerazione prima dell’intervento in classe; uno finale che rappresenta la stessa emozione con una nuova consapevolezza. I disegni saranno accompagnati da didascalie che spiegano l’evoluzione della conoscenza e della definizione dell’emozione.

COGS https://www.youtube.com/watch?v=osnK4OU_iZM

Il film è stato realizzato per il lancio internazionale di AIME, un'organizzazione di beneficenza con l’obiettivo di creare un mondo più giusto favorendo l’uguaglianza nel sistema educativo.

[228] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta

Directed by Laurent Witz
Animated by Zeilt Productions https://www.zeiltproductions.com/
Animation directed by Mickael Coëdel
Created by M&C Saatchi, Sydney https://mcsaatchi.com.au/
Music Composed by Olivier Defradat
Lyrics song by Mariot Pejon
Creative Assistant, Ghayth Chegaar
Paese: Australia (2017)

SINOSSI[229]:
Due bambini sono seduti sulle panchine di un parco, uno legge l’altro disegna. Vorrebbero avvicinarsi, ma non ci riescono. Il mondo in cui vivono è come un enorme marchingegno, i cui ingranaggi e binari direzionano le vite dei due bambini: uno vive nel lato povero, grigio e usurato, dove chi ci abita vive per lavorare, per produrre; l’altro nel lato ricco, colorato, dove si è liberi di passeggiare e prendere da bere in un bar. La vita dei due bambini scorre su binari differenti fino a quando il bambino del lato fortunato decide di rompere le catene che lo legano al suo destino, e corre per poter raggiungere l’amico, lo libera dagli ingranaggi e finalmente possono tornare al parco, questa volta per poter leggere insieme sulla stessa panchina, uno accanto all’altro.

MESSAGGIO SOCIALE[230]**:**
Entrambi i bambini del cortometraggio appartengono a una categoria sociale, molto più semplicemente si potrebbe fare la distinzione fra chi ha una vita più fortunata e una vita meno fortunata ma la distinzione richiama concetti molto più profondi (status sociale, formazione formale e informale, politiche economiche, democrazia etc..). Una società incentrata sulla produttività e sul lavoro limita la creatività e la libertà di espressione di ogni individuo, in particolare dei bambini. Inoltre, il cortometraggio celebra il potere dell’istruzione e della formazione scolastica che non è ancora un bene comune. La formazione, però, non è prerogativa solo della scuola e ci si può formare in tanti altri modi (vedi passare un pomeriggio sulla panchina a leggere libri). La conoscenza rompe le catene che la società impone, rende liberi e, se condivisa, migliora il mondo.

PROPOSTA DIDATTICA[231]**:**
In una scuola con un’attenzione particolare all’educazione civica, in classe si potrebbe avviare una discussione sui diritti dei bambini. L’idea è di condividere il cortometraggio proprio durante la Giornata internazionale per i diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, che si celebra il 20 novembre. Dopo la visione, si discute insieme sui messaggi impliciti del cortometraggio, con la guida dell’insegnante. Il focus che si vorrà raggiungere è l’importanza dell’istruzione nella vita dell’uomo.
La lezione continuerà con un’attività individuale, ossia la creazione di una lista da parte degli allievi su quali sono i diritti improrogabili dei bambini. Dopo la lista, in una fase di socializzazione dei punti di vista, si farà una lista comune attraverso una discussione in circle time. Successivamente questa lista sarà confrontata con i diritti fondamentali della “Dichiarazione dei diritti dei bambini” dell’Onu del 1959. La conclusione sarà un dibattito sull’effettiva applicazione di questi diritti a livello mondiale, soprattutto nei posti in cui tali diritti sono violati. Perchè? Cosa si potrebbe fare per migliorare la vita dei bambini di tutto il mondo?

[229] Scheda elaborata da De Stradis Laura, Fumarola Lucia, Semeraro Roberta
[230] Ibidem
[231] Ibidem

SCENARIO DIDATTICO:[232]Numerosi sono gli spunti offerti dal cortometraggio, da tenere in considerazione all’interno di un percorso didattico. Si potrebbe innanzitutto chiedere agli studenti di evidenziare le caratteristiche riscontrate a livello visivo nel corso del corto per poi concentrarsi sul loro significato (es. distinzione netta di colori tra le due realtà, simbolo della distinzione di ceto sociale). Altri punti importanti riguardano: il mondo robotizzato, quello in cui gli studenti si ritrovano a vivere, con le sue degenerazioni e brutture; l’importanza dell’educazione, da ribadire e su cui discutere affinchè si possa sviluppare in loro una motivazione intrinseca forte e motore del loro apprendimento; il tema della “ribellione” come presa d’iniziativa, nella misura in cui può apportare benefici alla società. Una comunità scolastica costituita da studenti consapevoli e capaci di esprimere in modo pacato il loro dissenso è una comunità di futuri cittadini pronti ad accogliere le sfide di una società in continua evoluzione. Le tematiche potrebbero essere proposte attraverso la metodologia del circle time, durante una lezione di cittadinanza o a seguito di input emersi dal confronto durante le regolari attività didattiche.

Titolo: **BREAD** https://www.youtube.com/watch?v=Ef8iVOkJwew

Realizzato da: IUDAV (Istituto Universitario Digitale Animazione e Videogiochi) per ACTIONAID (Organizzazione internazionale indipendente che lotta per problematiche sociali)
Scenografia: lavoro di team degli studenti
Paese: Italia

SINOSSI[233]:

[232] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana
[233] Scheda realizzata da Musca Federica

Il corto descrive accuratamente, con un’attenta cura delle espressioni emotive dei personaggi, il processo di produzione del pane dal raccolto della materia prima fino alle nostre tavole…o meglio così è come dovrebbe essere, ma purtroppo questo non sempre accade…

MESSAGGIO SOCIALE[234]:
Il corto rappresenta una forte critica allo spreco alimentare spesso tipico tra le persone che vivono nel benessere e non comprendono il valore del giusto utilizzo delle risorse. Invita quindi ad una riflessione sulla fame nel mondo, sulla necessità di assumere comportamenti solidali e dà luce al lavoro, alla fatica e alla passione che, in tal caso, un panino racchiude in sé.
SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO[235]:
Bread è un cortometraggio significativo su cui lavorare a partire dalla scuola dell’infanzia per condurre i bambini alla giusta comprensione del valore delle risorse alimentari e alla consapevolezza che purtroppo nel mondo non c’è una distribuzione equa di esse.
In primo luogo sarebbe interessante partire con la visione per poi far fare ai bambini delle riflessioni a caldo su quanto visto.
In seguito proporrei un lavoro, di illustrazione per l’infanzia e di verbalizzazione scritta associata al disegno per la primaria, riguardante un duplice percorso a confronto. In entrambi i percorsi verranno illustrate le sequenze della creazione del pane a partire dalla materia prima fino ad arrivare, nella parte conclusiva, ad evidenziarne l’epilogo, quello sviluppato nel film e quello che invece sarebbe dovuto essere il comportamento corretto.
I bambini, con un piccolo sforzo introspettivo, proveranno a raccontare delle situazioni in cui hanno agito secondo l’uno o l’altro schema di azione, oppure potranno esporre comportamenti osservati. Questo sarà un modo per riflettere sul tema della povertà e dello spreco causato dall’eccessivo benessere.
Per concludere sarebbe significativo mettere in pratica l’insegnamento del corto organizzando delle iniziative che vedano come protagonisti i bambini. Sarebbe, ad esempio, interessante creare le “giornate della solidarietà” durante le quali i bambini porteranno dei doni da offrire per esempio alle associazioni che si occupano delle mense per i poveri a livello locale; sarà invitato a scuola un esponente che possa dialogare direttamente con i bambini. Questo è anche un modo per dimostrare che la scuola è un’agenzia educativa aperta al dialogo con gli altri enti territoriali e che collabora per la costituzione di un sistema formativo integrato pronto ad agire per l’utile sociale.

[234] Ibidem
[235] Ibidem

Titolo: **L’ UNIONE FA LA FORZA** **https://www.youtube.com/watch?v=KH-qIwAGQNk**
Corto realizzato per la De Lijn, compagnia belga di trasporto pubblico nelle Fiandre

SINOSSI[236]
L’Unione fa la forza è un corto che sviluppa, in tre scene differenti, delle situazioni in cui il lavoro di squadra si è rivelato indispensabile per risolvere delle situazioni problematiche che vedono coinvolto l’intero gruppo o un singolo membro.
I protagonisti sono: un gruppo di granchi che per salvare un loro amico dall’ attacco di un gabbiano si uniscono e attaccano il volatile con le loro chele; un gruppo di formiche, che con un eccellente lavoro di squadra, salvano l’ultima in difficoltà e i pinguini che in un lavoro collettivo riescono a difendersi dall’ attacco di uno squalo.

MESSAGGIO SOCIALE[237]
Il corto descrive, in una sequenza di tre simpatiche esperienze, quanto sia fondamentale la cooperazione, la coesione all’interno del gruppo e soprattutto la disponibilità ad aiutare chi è in difficoltà. Lavorare in squadra permette di raggiungere importanti successi per il benessere collettivo e individuale.

SCENARIO DIDATTICO[238]
Il corto, nella sua essenzialità, presenta delle immagini significative che aiutano, a partire dalla scuola dell’infanzia, a comprendere il valore della cooperazione e dell’aiuto verso chi è in difficoltà. Sarebbe interessante visionare questo corto nel periodo dell’accoglienza, ad inizio anno scolastico, perché realizzare un costruttivo clima di classe è tra i primi obiettivi che l’insegnante deve porsi per poter rendere efficace il suo percorso di insegnamento-apprendimento. Un ‘attività simpatica da

[236] Ibidem
[237] Scheda realizzata da Musca Federica
[238] Ibidem

associare al corto per fortificare simbolicamente il gruppo classe potrebbe essere quella di tenere uniti tutti i bambini attraverso un filo che loro stringono tra le mani, il filo dell’amicizia appunto. Durante l’anno l’insegnante riproporrà il corto ogni qualvolta questo filo si sarà simbolicamente spezzato a causa di episodi di esclusione o litigi.

De Lijn Ants https://www.youtube.com/watch?v=7iFOIBsYX20

Agency Network: Duval Guillaume
Pubblicato: Maggio 2011
Posted: Maggio 19, 2011

Sinossi[239]:
Il cortometraggio illustra la storia di una formica in pericolo che sta per essere risucchiata da un formicaio, ma con l’aiuto di tutte le sue compagne, riesce a salvarsi e annientare il formicaio.
Messaggio sociale[240]:
Tale cortometraggio è stato utilizzato con fini pubblicitari per una compagnia di autobus belga, con lo scopo di trasmettere l’importanza di viaggiare in gruppo, proprio come riporta il loro slogan: “It’s smarter to travel in groups”. Nella visione del video emerge il valore del lavoro di squadra, la formica infatti da sola non sarebbe sopravvissuta. L’unione fa la forza e la cooperazione a volte può salvare.

Scenario didattico[241]:

[239] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[240] Ibidem

La visione di questo cortometraggio potrebbe essere proposta ad una classe per rafforzare l’idea e l’efficacia del lavoro di squadra. Per una didattica innovativa sarebbe opportuno abituare i bambini ai lavori di gruppo mediante le strategie di cooperative learning. Molti bambini credono che lavorare singolarmente sia sempre l’idea migliore, ma è bene comprendere che a volte ascoltare l’altro e permettergli di aiutarti e darti dei consigli, può essere ancora più efficace.

TITOLO: Mouse for sale https://www.youtube.com/watch?v=QlfTYokogkE

Tipologia: Animazione, Cortometraggio
Anno di Produzione :2010
Durata: 4' 15"
Nazionalità: Belgio
Regia di: Wouter Bongaerts
Soggetto di: Wouter Bongaerts
Sceneggiatura: Wouter Bongaerts
Musiche: Olivier Wery

Sinossi[242]:
Il cortometraggio si svolge all’interno di un negozio di animali dove vi è un topolino solitario, desideroso di essere acquistato da qualcuno. Ma ha un problema: le sue enormi orecchie. I bambini che entrano nel negozio continuano a ridere di lui.Alla fine il topolino troverà l’amico che desidera così tanto, qualcuno che lo prenderà per quello che è.

[241] Ibidem
[242] Ibidem

Messaggio sociale[243]:
Il topolino fa fatica ad essere accettato poiché ritenuto diverso e probabilmente non di bell’aspetto. Nonostante ciò, non si dà per vinto, e la sua voglia di essere acquistato supera quella del suo disagio e cerca perciò di attirare l’attenzione di un bambino. Quest’ultimo, accortosi del topo, lo sceglie poiché ritrova in lui la sua stessa particolarità.

Scenario didattico[244]:
Questo video può essere visionato in classe per insegnare ai bambini il valore dell’empatia e del rispetto. Lo si può proporre in seguito ad uno screzio avvenuto tra bambini, per sensibilizzare il loro animo verso una prospettiva di inclusione e accettazione delle piccole differenze fisiche e sociali.

SCENARIO DIDATTICO :[245]
Questo cortometraggio può essere destinato a una classe terza di scuola primaria, perché semplice e intuitivo. L’insegnante dopo averlo mostrato alla classe avvierà una discussione guidata per far emergere le impressioni dei bambini. Chiederà loro perché il topolino è diverso dagli altri, e quale emozione ha provato nel momento in cui i due bambini lo hanno visto e si sono messi a ridere. Successivamente chiederà loro di rappresentare il cortometraggio con un disegno e di raccontare in forma scritta un episodio della loro vita in cui sono stati derisi oppure hanno aiutato un compagno che era stato preso in giro e cosa hanno fatto per farlo sentire meglio.

Titolo: IN A HEARTBEAT
https://www.youtube.com/watch?v=2REkk9SCR0

Data di uscita: 2017
Regista: Esteban Bravo-Beth David
Cast: Nick Ainsworth-Kelly Donohue
Sceneggiatura: Esteban Bravo-Beth David

[243] Scheda elaborata da Gagliardi Giulia, Leone Martina, Longo Angela
[244] Ibidem
[245] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra

Montaggio. : Esteban Bravo-Beth David
Musica: Arturo Cardelùs
Produzione: Ringling College of Art and Design
Distribuzione: Youtube
Paese: Stati Uniti

SINOSSI[246]

Un ragazzino dai capelli rossi si innamora di un suo compagno di scuola. Ha paura di rivelare le sue emozioni, così il suo cuore salta dal petto e insegue l’amato, mettendo i due in una situazione imbarazzante. Il cuore continua a far incrociare i due ragazzi, fino al momento in cui incontrano gli sguardi critici degli altri compagni di scuola, che spezzano il cuore in due. Il ragazzino dai capelli rossi scappa via, ma lo raggiunge presto l’amato che rimette insieme i due pezzi di cuore.

MESSAGGIO SOCIALE[247]

Il cortometraggio, parlando dell’omosessualità, ci fa comprendere che al cuore non si comanda e sceglie ciò che vuole. Opporsi, solo per contrastare le critiche e i pregiudizi della gente, non è giusto.

SCENARIO DIDATTICO[248]

Il cortometraggio offre spunti in tema di:
• Omosessualità
• Bullismo
• Forza e tenacia
• Inclusione
• Rispetto

[246] Scheda elaborata da Gubello Marina, Lorenzo Ines
[247] Ibidem
[248] Ibidem

Titolo:IAN https://www.youtube.com/watch?v=6dLEO8mwYWQ

Data di uscita: 2018
Regista: Obel Goldbarb
Sceneggiatura: Mauricio Vides Almonacid- Marina Garcìa Navarro
Fotografia:Juan Elias
Montaggio: Facundo Rodriguez Valsagna
Musica: Pablo Borghi
Produzione:Gastòn Gorali, Juan José Campanella
Distribuzione:Mundoloco Estudios
Paese: Argentina

SINOSSI[249]
Un bambino, affetto da paralisi cerebrale, cerca contatti e amicizia da chi lo circonda, ma non sempre è ricambiato. Alla fine riesce ad attirare l’interesse e la simpatia degli altri bambini, anche, con non poche difficoltà.

MESSAGGIO SOCIALE[250]
Tutti siamo umani e per questo tutti siamo uguali. La discriminazione non porta a nulla di buono. Spesso è la famiglia stessa che attua atteggiamenti discriminatori quando cerca di isolare i propri figli. Le difficoltà fisiche e psichiche non fanno dell’altro un essere inferiore.

SCENARIO DIDATTICO [251]
Il cortometraggio offre diversi spunti didattici su svariate tematiche:
• Disabilità

[249] Scheda elaborata da Gubello Marina, Lorenzo Ines
[250] Ibidem
[251] Ibidem

• Inclusione
• Bullismo
• Amicizia
• Famiglia
• Malattia

Titolo: SWEET COCON
https://www.youtube.com/watch?v=D0a0aNqTehM

Data di uscita: 2014
Regista:Matéo Bernard-Quentin Puiraveau- Jonathan Duret-Matthias Bruget- Manon Marco
Cast: Jonathan Duret- Matthias Bruget- Jérome Bresset- Jose Vicente
Musica: Baptiste Leblanc-Antony Juret- Nicolas Montaigne-Pierre Nguyen
Paese: Francia

SINOSSI[252]
In una calda giornata di sole, un grosso bruco cerca di adattarsi al suo nuovo bozzolo. Dopo vani tentativi e non curante dei pericoli del bosco, è ancora in difficoltà. Arrivano in soccorso due insetti che tentano di tutto per aiutarlo. Alla fine ci riusciranno con successo, ma proprio nel momento in cui il bruco diviene una splendida farfalla, un destino crudele si abbatterà su di essa.

MESSAGGIO SOCIALE[253]
Mai abbassare la guardia.

SCENARIO DIDATTICO [254]

[252] Ibidem
[253] Ibidem
[254] Scheda elaborata da Gubello Marina, Lorenzo Ines

Il cortometraggio apre diversi scenari didattici di applicabilità:
• Problem solving
• Obesità
• Amicizia e aiuto verso il prossimo
• Destrezza e vigilanza
• Natura

TITOLO: **Material girl** (https://youtu.be/lyoaLway15g)

DATA USCITA: 2019
REGISTA: Jeanna Spurlock
CAST: Jhorinson Dominguez, Mitchell Jao, Matt Cerini, Winnie Feng, Tony Gaeta, Rachel Nam, Maya Mendonca, Nicholas Christie, Chriss Kenu Huang, Lucas Northwood
SCENEGGIATURA: Daniela Dwek (attrezzatura) e Layla Abdalla (illustrazioni)
MUSICA: Lillie Rebecca McDonough
PRODUZIONE: CGMeetUp agenzia
SINOSSI[255]**:** June, una giovane ragazza, un bel giorno durante una passeggiata in città, nota un negozio di dischi. Incantata da tutto, soprattutto da un poster di una pop star rinomata, scopre una forte influenza per il suo stile e cerca in tutti i modi di personificare la cantante. Inizia così ad ascoltare i suoi brani e ad imitare il suo abbigliamento ma un giorno, guardandosi allo specchio, ripensa a come era prima e ricomincia ad apprezzare il suo vecchio stile.
MESSAGGIO SOCIALE[256]: Il cortometraggio mostra, anche grazie al lodevole uso delle musiche che fungono da sottofondo ed enfatizzano le scene più importanti della vicenda, quanto sia presente

[255] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[256] Ibidem

in June e, in generale nei giovani d’oggi, una bassa autostima, un non credersi mai abbastanza che si trasformano, inevitabilmente, nella personificazione dell’altro da sé, finché “l’io” si senta più sicuro.
È molto importante il messaggio finale del cortometraggio: riconoscere e accettare sé stessi ed il proprio stile ‘davanti ad uno specchio ’. Appare necessario, dunque, far comprendere ai bambini che ognuno, a suo modo, è speciale così com’è e che non bisogna cambiare la propria identità per sentirsi una persona migliore.

SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ[257]:
Attività 1: “Io sono”. Diamo ai bambini uno spazio fisico (es. un foglio di carta, un post-it colorato o un cartoncino) in cui elencare tutti i tratti positivi che li contraddistinguono. Se faticano ad elencare le caratteristiche positive che li riguardano, possiamo aiutarli con domande stimolo: quando ti senti bene? Quando ti senti felice cosa stai facendo? Quali emozioni senti quando sei in compagnia di alcune persone? ed altre eventuali domande. Quest’attività aiuta i bambini ad avere un’immagine positiva di sé: scrivere su un qualsiasi spazio fisico vuol dire avere un promemoria fisso e costante.
Attività 2: “Riconoscersi e riconoscere”. Mettiamo i bambini a coppie e chiediamo loro di completare delle frasi che riguardano loro stessi e il compagno. (Es. io sono un bravo amico perché… Lui/lei è un bravo amico perché…). Quest’attività è utile perché il bambino prende consapevolezza delle diverse caratteristiche che lo contraddistinguono dagli altri compagni.

TITOLO: Scarlett (https://youtu.be/JOWiPx5VRUU)

DATA USCITA: 1 Aprile 2016
REGISTA: Scarlett contra el cancer foundation
PRODUTTORE: Studio NYC
MUSICA: Abby Diamond

[257] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

SINOSSI[258]: Scarlett è un cortometraggio basato su una storia vera, che racconta la lotta interiore di una bambina che ha perso la gamba a causa di un tumore osseo. L’amputazione dell’arto le ha provocato un forte senso di disagio emotivo e fisico che non riesce a superare, nonostante indossi una protesi. Crede che i suoi sogni siano stati cancellati per sempre, fino a quando non riceve in regalo dalla madre un tutù. Decide di cimentarsi nella danza, il suo sogno più grande, riuscendo a muoversi senza problemi. Da questo momento in poi la sua vita si colora e sul suo viso viene fuori, finalmente, un bellissimo sorriso.

MESSAGGIO SOCIALE[259]: Il potere di questo cortometraggio è quello di lanciare un messaggio di speranza e senso di appartenenza a tutti quei bambini che, al mondo d’oggi, vengono isolati ed esclusi a causa della loro disabilità. Essa non dev’essere concepita con accezione negativa, ma occorre vederla come una risorsa. I bambini disabili non sono diversi, sono uguali a tutti gli altri, hanno solo un “segno particolare” in più.

SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITÀ[260]:
Attività 1: Riflettendo sul cortometraggio proposto, chiediamo ai bambini di scrivere in poche righe cosa significa per ciascuno di loro il termine “diversità” e se quest’ultima è solo fisica o può avere altre sfaccettature. Dopo aver ascoltato le loro risposte, diamo vita ad una discussione guidata che ci permette di riflettere e discutere sui loro punti di vista. Si potrebbe pensare inoltre, di avviare un percorso interdisciplinare in collaborazione con le docenti di storia, geografia e religione, per dimostrare loro che la diversità non riguarda solo un difetto fisico ma può essere anche culturale o religiosa.
Attività 2: Proponiamo agli alunni di immedesimarsi nel personaggio principale dell’audiovisivo e chiediamo loro di pensare a come avrebbero reagito al suo posto.
Attività 3: Supponiamo di avere nella nostra classe un compagno disabile e poniamo agli alunni delle domande del tipo: come ti comporteresti nei tuoi confronti? Lo includeresti nel tuo gruppo di amici o lo escluderesti? Motiva la tua risposta.

TITOLO: **Lou** (https://youtu.be/8hgNwjTLMRw)

[258] Ibidem
[259] Ibidem
[260] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena

DATA DI USCITA: 15 luglio 2017
REGISTA: Dave Mullins
SCENEGGIATURA: Dave Mullins
PRODUTTORE: Dana Murray
PAESE: Stati Uniti
FOTOGRAFIA: Adam Habib
MONTAGGIO: Anthony J. Greenberg
MUSICA: Christophe Beck

SINOSSI[261]: Nel cortile di un asilo vive, all’interno di una scatola, una creatura di nome Lou, che recupera tutti gli oggetti che i bambini, durante la ricreazione, lasciano in giardino. Un giorno, vede un bambino che fa il bullo e ruba i giochi agli altri e così decide di rubarglieli a sua volta. Il bambino, però, se ne accorge ed inizia ad inseguirla. Il bullo si chiama JJ e la scatola Lou si accorge di avere al suo interno un orsacchiotto con le stesse iniziali. Stringe un patto con il bullo: lo invita a restituire ai compagni tutti gli oggetti rubati promettendogli di ridargli il suo amato orsacchiotto. Alla fine della storia JJ ritorna ad avere degli amici.
MESSAGGIO SOCIALE[262]: Questo cortometraggio fa riflettere su quanto il fenomeno del bullismo sia molto presente, purtroppo, ancora oggi nella nostra società, soprattutto nelle scuole. Attraverso la visione dell’audiovisivo, il regista ci fa capire che il bullismo non porta a nulla se non a rimanere da soli e che tutto si ritorce sempre su sé stessi. Bisogna essere e mostrarsi pronti ad aiutare il prossimo per abbattere il pregiudizio che spesso si crea nei confronti di chi viene ritenuto più debole.

SCENARI DIDATTICI-EDUCATIVI DI APPLICABILITA’[263]:
Attività 1: Dopo aver visionato il cortometraggio, chiediamo ai bambini se conoscono il significato del termine “bullismo” e ne discutiamo insieme a loro; proponiamo inoltre di appuntare le parole-chiave inerenti all'argomento, che ci serviranno nell’attività successiva. Successivamente si potrebbe pensare di dar vita ad una drammatizzazione, nella quale i bambini dovranno immedesimarsi nelle vesti di JJ e della scatola Lou; al termine chiediamo loro quali sono state le emozioni provate durante la piccola recita.
Attività 2: Partendo dalle parole chiave evidenziate in precedenza, individuiamo, insieme agli alunni, poche e semplici regole di comportamento sul bullismo, trascriviamole su un cartellone da esporre in classe. Ciascun bambino scrive la sua regola e lascia il “marchio” con un’impronta della sua mano dopo averla passata nella tempera colorata.

[261] Ibidem
[262] Scheda elaborata da Galliotto Francesca, Ippolito Serena, Mazzotta Maria, Santoro Serena
[263] Ibidem

KITBULL https://www.youtube.com/watch?v=AZS5cgybKcI

Data di uscita: 18 gennaio 2019 **Genere:** Animazione/Cortometraggio **Durata:** 9 min **Programma:** SparkShorts **Regista:** Rosana Sullivan **Scritto da:** Rosana Sullivan **Prodotto da:** Kathryn Hendrickson **Musica:** Andrew Jimenez **Produzione:** Pixar Animation Studios **Distribuzione:** Walt Disney Studios Motion Pictures **Paese:** USA

SINOSSI[264]

Il cortometraggio narra le vicende di un piccolo gattino randagio intento a trascorrere le giornate tra le vie della città e la sua dimora, un piccolo giardino recintato. Ben presto però, dovrà condividerlo con un nuovo arrivato, un pitbull bianco. Nonostante i primi tentativi da parte del cane di fare amicizia con il gattino, questo lo respinge ripetutamente intimorito dalla sua grandezza e forza. Il pitbull non vive però una vita tranquilla. Trascorre intere giornate legato ed è costretto a partecipare a combattimenti clandestini con altri cani. Proprio alla fine di uno di questi incontri, in cui il cane ne esce mal ridotto, si abbatte un temporale che distruggerà la scatola di cartone in cui vive il gattino che rimarrà incastrato in un oggetto di plastica. Sarà il cane a liberare il gatto, ma quest’ultimo, temendo che gli volesse far del male, si difende graffiandolo. Il pitbull sentendosi respinto nuovamente dal gatto, ritorna nella sua cuccia. Il gatto riconoscendo la bontà del cane, decide di passare con lui la notte dando inizio alla loro amicizia. Sarà il piccolo protagonista a convincere ed aiutare il cane a fuggire l'indomani dalla sua prigione. Al di fuori di essa i due amici vivranno in armonia e saranno accolti da una famiglia che ridarà loro una nuova vita.

MESSAGGIO SOCIALE[265]

Il cortometraggio racconta la storia di un'amicizia inusuale: quella tra un pitbull bianco e un piccolo gattino nero. Ma è molto più di questo. Il cortometraggio non narra solo la storia di un’amicizia, ma come questa possa nascere tra due mondi apparentemente lontani. Sono i ruoli giocati dalle differenze, che si rivelano vincenti per entrambi i personaggi. Differenze in apparenza insormontabili quelle tra due animali opposti, non solo per razza, ma anche per colore, taglia, pregiudizi e stereotipi, descritti

[264] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[265] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra

attraverso le loro figure che ci dimostrano quanto sia facile abbattere tali barriere. Una volta abbattute quest'ultime si scopre in realtà, che non si è per nulla diversi, ma anzi siamo necessari gli uni agli altri. La diversità diverrà così la forza che unirà la vita dei due amici, dandoci l'esempio di come sia possibile e semplice accettare e vedere l'altro per quel che è.

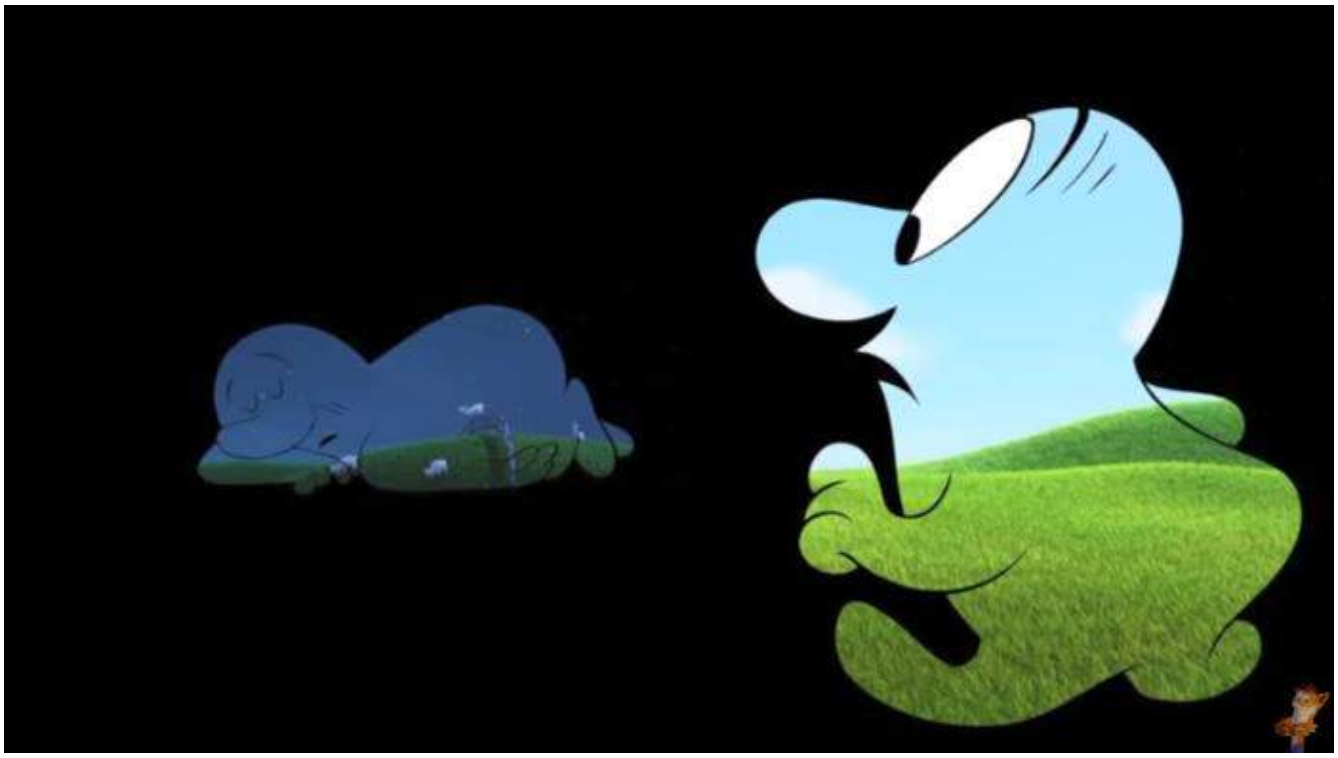
SCENARIO DIDATTICO[266]

Questo cortometraggio può essere rivolto a delle classi quinte di una scuola primaria. Il docente, attraverso una discussione guidata, cercherà di far emergere le sensazioni, emozioni e riflessioni scaturite negli alunni dopo la visione del film. Potranno essere utilizzati momenti di *brainstorming* e *role-taking*, chiedendo infine di raccontare in forma scritta se hanno assistito o se hanno mai provato la sensazione di essere "diverso" dagli altri.

KITBULL - scenari didattici-educativi di applicabilità[267] Il tema dell'amicizia in questo corto, vuole superare le diversità di cui la società moderna è intrisa oggi più che in passato. La scuola non è solo il luogo in cui si apprendono nozioni e conoscenze, ma rappresenta anche lo spazio in cui ogni individuo manifesta se stesso. Il gruppo classe, istituzionalizzato e dalla composizione forzata, differente dal gruppo spontaneo dei pari, soprattutto nella scuola pubblica, è investito oggi di affetti e relazioni che rendono la socializzazione un momento fondante dell'attività educativa contemporanea. L'esclusione dal gruppo che sia reale o meno, il mancato riconoscimento del proprio ruolo al suo interno, provoca dolore e sofferenza. E' importante che in classe si superino le differenze di classe, fisiche, economiche e sociali affinché ogni identità ed individualità si realizzi pienamente. Il corto supera l'ostilità innata tra il cane e il gatto e può essere utilizzato per rinforzare i sentimenti di amicizia che vadano oltre le disuguaglianze della nostra società. "E' molto facile accettare e amare chi è uguale a noi, ma con qualcuno che è diverso è molto difficile". Dopo aver visionato il corto ci si muove con un brainstorming sul termine “Amicizia”. Si chiede ai bambini cosa significhi per loro questa parola, si farà notare ai bambini che l’affetto non si ferma alle apparenze, si discuterà insieme a loro sulle diversità dei personaggi del corto ma anche sul sentimento che li unisce. La diversità non deve allontanare ma unire, ognuno mette a disposizione dell’altro i suoi punti di forza. Si chiederà ai bambini di inventare storie su amicizie “impossibili” che alla fine tanto impossibili non saranno. Si chiede poi ad ognuno di loro di scrivere un breve testo dal titolo : ”Che mondo sarebbe senza amicizia”, rappresentato anche graficamente. Si discuterà sugli elaborati. Di contro sarà poi chiesto ai bambini di elencare le emozioni che la parola “Amicizia” suscita in loro. Queste emozioni saranno inserite su di un cartellone. Si inviteranno i bambini a raccontare alla classe due brevi episodi dell’amicizia: uno che li ha resi felici e uno che li ha resi tristi. L'intento è insegnare ai bambini a comunicare tra loro, a cercare il valore dell'amicizia anche dove sembra impossibile, risolvendo litigi e conflitti, dando la possibilità di riflettere su situazioni di contrasto in classe o nel gruppo dei pari. Sarà importante far capire ai bambini che un amico non basta, ce ne vogliono tanti!!!

[266] Scheda elaborata da Landolfo Sofia, Nardelli Aurora, Taurisano Mariangela, Torsello Alessandra
[267] Scheda elaborata da Pisanello Manuela, Serrano Francesco

IL GIORNO INCONTRA LA NOTTE (https://www.youtube.com/watch?v=EEDf_RNb73c)



Data di uscita**:** 2010
Regista**:** Teddy Newton
Musiche: Michael Giacchino
Fotografie: Andrew Pienaar, Jane Yen
Montaggio: Greg Snyder
Sceneggiatura: Don Shank
Produttore: John Lasseter
Prodotto da: Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures
Paese: Stati Uniti
Genere: animazione

SINOSSI[268]
Il cortometraggio narra di Giorno e Notte, due personalità opposte, che inizialmente non si fidano l’una dell’altra ma che man mano scopriranno le reciproche bellezze e differenze rivelandosi complementari.

MESSAGGIO SOCIALE[269]
Il cortometraggio evidenzia l’importanza di scoprire quello che è diverso da sé stessi.
Inizialmente Giorno e Notte sono diffidenti l’uno dell’altra, ridono delle loro differenze, ma pian piano iniziano ad apprezzare le ricchezze e le unicità interiori di ognuno di loro, meravigliandosi di

[268] Scheda elaborata da Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Anna Paola
[269] Ibidem

essere due facce della stessa medaglia. Nel momento dell’abbraccio la diversità scompare e ognuno di loro si arricchisce della bellezza interiore dell’altro.

POSSIBILE SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA[270],
Dopo la visione del cortometraggio, in cui si introduce il tema della diversità e il confronto con l’altro, i bambini sono chiamati, in coppie, a scoprire le caratteristiche e le qualità del compagno.
Ogni coppia, poi, si presenterà alla classe, attraverso la tecnica del role playing, immedesimandosi nei panni dell’altro.
Questa attività può essere utilizzata ad inizio anno scolastico per favorire la conoscenza tra i compagni.

SCENARIO DIDATTICO [271]Il cortometraggio in questione può essere uno spunto didattico molto efficace e diretto per affrontare il tema dell’inclusione in riferimento alla paura del diverso (per razza, religione, cultura ecc.). Facile risulta il riferimento ad un percorso formativo che parte dalla constatazione delle differenze per giungere poi ad una prospettiva di vicinanza, di ricerca di punti in comune e di esaltazione della bellezza nella diversità. Attraverso strategie adeguate all’età degli studenti a cui il corto è indirizzato, si potrebbe affrontare un percorso che prende avvio dalla necessità di superare le paure legate ai pregiudizi, valorizzando le “diversità” che diventano quindi ricchezza, pur nel rispetto della propria individualità. Day e Night ci fornisce la possibilità di riflettere su temi come il rispetto, il dialogo, la cooperazione e l’amicizia come elementi imprescindibili per vivere bene in una comunità. Il corto potrebbe essere proposto inoltre agli studenti in riferimento a discipline geografico-scientifiche, puntando l’attenzione sulla ciclicità del giorno e della notte e su fenomeni come alba, tramonto e le scansioni temporali.

L’OMBRELLO BLU (https://www.metatube.com/en/videos/224049/Blue-Umbrella-FULL-Short-Film-Pixar-2014-HD/)

[270] Ibidem
[271] Scheda elaborata da Nassisi Annalaura, Romano Lucia, Tundo Miriana

Data di uscita: 2013
Regista: Saschka Unseld
Musiche: Jon Brion
Cast: Sarah Jaffe
Sceneggiatura: Saschka Unseld
Cinematografia: Brian Boyd
Prodotto da: Pixar Animation Studios
Paese: Stati Uniti
Genere: animazione

SINOSSI[272]
Il cortometraggio racconta la storia d'amore di due ombrelli, uno rosso e l'altro blu, che si incontrano in una notte piovosa in una città popolata da ombrelli neri ma, a causa di una serie di imprevisti si separano e sarà solo grazie all’aiuto di altri “amici” che finiranno per ritrovarsi.

MESSAGGIO SOCIALE[273]
L’audiovisivo ha al centro il tema dell’amore, la storia d’amore tra due ombrelli, uno rosso e uno blu. Un amore in grado di superare molti ostacoli.
Da non sottovalutare è anche il tema dell’amicizia, dimostrato dagli amici speciali dell’ombrello blu come il semaforo, il tombino, ecc, che non soltanto lo aiutano a raggiungere la sua amata ma lo salvano dai vari pericoli che incontra.

POSSIBILE SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’[274]
Questo filmato può essere utilizzato in classe per far comprendere ai bambini l’importanza della collaborazione, dell’aiuto reciproco.
Suddividendo in gruppi i bambini e mediante la metodologia del cooperative learning, sono chiamati ad elaborare una storia d’amore e di amicizia che abbia come protagonisti sempre i due ombrelli.

[272] Scheda elaborata da Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Anna Paola
[273] Ibidem
[274] Ibidem

LOU (https://www.dailymotion.com/video/x6ci2hk)

Data di uscita: 2017
Regista: Dave Mullins
Musiche: Christopher Beck
Fotografia: Adam Habib
Produttore: Dave Mullins
Sceneggiatura: Dave Mullins
Montaggio: Anthony J. Greenberg
Prodotto da: Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures
Paese: Stati Uniti
Genere: animazione

SINOSSI[275]
Il cortometraggio è ambientato nel cortile di una scuola dove il protagonista J.J. si diverte a rubare i giocattoli ai compagni. Questo suo comportamento cambierà grazie all’intervento di Lou, creatura che vive e prende forma all’interno della scatola degli oggetti smarriti.

MESSAGGIO SOCIALE[276]
Il tema messo in luce è quello del bullismo. Il cortometraggio evidenzia come sia importante far capire ad un bambino bullo, come J.J., che mettere in atto comportamenti gentili, come quello del dare, siano più appaganti rispetto alla prepotenza.

POSSIBILE SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’[277]
Questo filmato, in contesto scolastico, è sicuramente utile per far riflettere i bambini su una tematica estremamente attuale: quella del bullismo.
Attraverso la metodologia del circle time, l’insegnante avvia una discussione guidata sul tema, per far emergere quelli che sono i pensieri e le emozioni che i bambini possono provare.
Il video viene utilizzato come supporto alla riflessione.

[275] Scheda elaborata da Ligorio Letizia, Marinoni Silvia, Minghali Anna Paola
[276] Ibidem
[277] Ibidem

Titolo: **SNACK ATTACK**
https://www.youtube.com/watch?v=38y_1EWIE9I

Regista: Andrew Cadelago
Sceneggiatura: Andrew Cadelago
Produttore esecutivo: Eduardo Verastegui
Cast: Montserrat Espadalè
Produttori: Alejandro Gomez Monteverde, Leo Severino
Data uscita: 2012
SINOSSI[278]**:** Il cortometraggio si apre con una nonnina che prende una scatola di biscotti da un distributore automatico e dopo averli messi in borsa si avvia a consumarli sulla panchina di una stazione. Un giovane accanto a lei la disturba dal consumo esclusivo dei biscotti. Il ragazzo continua a mangiare i dolcetti incurante della stizza della nonnina che li vorrebbe tutti per sé. Arriva il momento dell’ultimo pezzo che il giovane si accinge a divorare quando di fronte alla disperazione della vecchietta decide di dividere a metà. La nonnina sbriciola la sua parte e sale in treno nervosa. Ecco che arriva il controllore e nel momento di prendere il biglietto dalla borsa la nonnina si accorge che il suo pacco di biscotti non è mai stato aperto, il pacco consumato era del ragazzo.
MESSAGGIO SOCIALE: Spesso ci costruiamo giudizi sulle persone in modo affrettato, giudicandole per il loro aspetto, modo di fare, non ci diamo il tempo di capire, di conoscere e spesso la nostra idea iniziale si rivela sbagliata. Avere la possibilità di ricredersi è una fortuna che non capita spesso, non fermiamoci quindi alle apparenze, a quelli che non sono giudizi ma pregiudizi, andiamo oltre, non tutto potrebbe essere come sembra...proprio come in questo cortometraggio.

[278] Scheda elaborata da Pisanello Manuela, Serrano Francesco

SNACK ATTACK - scenari didattici-educativi di applicabilità La storia affronta il tema del pregiudizio. Spesso sono i giovani ad essere descritti come scansafatiche, irresponsabili e privi di valori e non sempre gli adulti mostrano particolare saggezza nel valutare correttamente le nuove generazioni, che sicuramente non possono contare su esperienze di vita significative, ma non per questo sono necessariamente aggressive, violente e ribelli. Nel corto un'anziana signora pensa che un giovane, vestito in modo stravagante, stia approfittando dei suoi biscotti, ma in realtà è l'adolescente a condividere la sua merenda. E' evidente che la prima impressione che ha la donna del ragazzo è superficiale e sbagliata. Il video mette in evidenza come molti si lasciano influenzare dalla prima impressione, decidendo istintivamente di attenersi a quella e di non scendere più a fondo, generando falsi giudizi e stereotipi. Si potrebbe interrompere la visione del cortometraggio nel momento in cui la nonnina sbriciola infuriata la sua metà del biscotto e chiedere ai bambini di scrivere il finale. Si confrontano le varie conclusioni con un dibattito in classe incentrato sui termini “Stereotipo” e “Pregiudizio” (con attenzione agli stereotipi legati al genere, all’età, alla nazionalità e al lavoro). Si farà vedere ai bambini la fine inaspettata del cortometraggio sottolineando che non è bene dare sempre tutto per scontato. Si potrebbe proporre un gioco: "Con chi vuoi andare a cena?" Si darà ad ogni alunno una lista in cui sarà indicata solo la nazionalità o il lavoro dei possibili ospiti. Loro sceglieranno tre accompagnatori, esponendo alla classe le motivazioni della scelta. Successivamente l’insegnante rivelerà altre informazioni sugli invitati. I bambini saranno contenti della loro scelta? Sarebbe interessante registrare le espressioni dei loro volti. Si rifletterà su come gli stereotipi si possono facilmente trasformare in pregiudizi, influenzando i nostri giudizi e di conseguenza i nostri comportamenti. Esempio: -Ragazza di colore (successivamente si specificherà il suo lavoro: top model) -un giocatore di calcio (portiere nigeriano) -un ragazzo italiano (appena uscito dal carcere) -una ragazza extracomunitaria (cantante famosissima) ecc.. Si cercherà di rendere consapevoli i ragazzi che determinate frasi, battute e atteggiamenti discriminatori possono ferire molto chi li riceve. Un altro gioco potrebbe essere “Io al posto di...”. I bambini dovranno calarsi nei panni del giovane o in quelli della nonnina, immaginando il loro atteggiamento nella medesima situazione. Il tutto per far notare come spesso nelle relazioni si assumono atteggiamenti e si dicono parole che possono ferire e creare disagio nell'altro.

Titolo “IL GIOCO DI GERI”
https://www.youtube.com/watch?v=BUhIoIpRDJ0

Data di uscita: 2015;
Regia: Jan Pinkava;
Casa di produzione: Pixar Vision.
SINOSSI[279]**:** Il cortometraggio è ambientato in un parco interamente ricoperto da foglie, in un periodo autunnale. Un piccolo spazio del parco è allestito con tavolini e sedie permettendo lo svolgimento dei cosiddetti “giochi di tavolo”. Ad un tratto, arriva un anziano di nome Geri che, sedendosi e prendendo posto, intraprende in piena autonomia e solitudine una partita a scacchi. Geri si ritrova a giocare con sè stesso: da un lato Geri, senza occhiali, che sembra stia per vincere e dall’altro Geri, con gli occhiali, che con uno stratagemma e recitando un malore, riesce a distrarre il suo avversario e a vincere la partita, ad un passo dalla sconfitta. Nel finale, Geri, non più sdoppiato e con gli occhi, ride compiaciuto, godendosi la vittoria.
MESSAGGIO SOCIALE [280]L’incipit del cortometraggio desta malinconia: un anziano, da solo all’interno di un parco che, guardandosi attorno, cerca un compagno/avversario che possa condividere con lui una partita a scacchi. Man mano, forse per necessità, forse per spirito di adattamento, l’anziano usa l’immaginazione ed intraprende la partita, scacciando quel senso di solitudine ed angoscia che lo accompagnava. Il messaggio è chiaro: l’immaginazione, talvolta, è la nostra salvezza e, attraverso quest’ultima riusciamo a dare forma ai nostri desideri. In fin dei conti e come si suol dire: “se puoi sognarlo, puoi farlo”.

[279] Scheda elaborata da Saracino Federica, Zongoli Alessia
[280] Ibidem

Titolo “DESTINY”
https://www.youtube.com/watch?v=wEKLEeY_WeQ

Data di uscita: 2012;
Diretto: Fabien Weibel;
Colonna sonora: Eugenio in Via di Gioia – Non Ancora.
SINOSSI[281]**:** Il cortometraggio, inizialmente, sembra narrare le pratiche quotidiane svolte da un uomo all’inizio della sua giornata tipo ma, ben presto, ci rendiamo conto che, ciò che stiamo osservando, non è la routine dell’uomo, bensì un sogno, il quale ci trasmette la sensazione di chi si è appena svegliato, appunto, e spaesato, non comprende cosa sta succedendo. Alla fine, si intuisce che, l’uomo artefice del suo destino, cercherà in tutti i modi di attuare delle modifiche nel tempo e nello spazio per scampare ad un tragico incidente. Sarà proprio la sua mania per gli orologi e la sua fissazione per la puntualità a farlo riflettere.
MESSAGGIO SOCIALE.
Il cortometraggio ci impone a riflettere sull’importanza del tempo che, scandisce le nostre giornate e ci fornisce l’opportunità di attuare delle scelte, le quali, giocano un ruolo importante nella creazione del nostro destino. Questo breve cortometraggio, infatti, ruota attorno a due parole chiave: tempo e destino, delineando ed evidenziano l’importanza di entrambi. Come afferma l’autore dello stesso cortometraggio: “il destino è come un orologio che ha i suoi ritmi, i suoi tempi precisi.”, inoltre, sempre lo stesso autore, ci invia un messaggio: “Imparate a creare il vostro destino, imparate ad essere gli artefici del mondo che volete vivere”.

[281] Scheda elaborata da Saracino Federica, Zongoli Alessia

TITOLO: “PARTLY CLOUDY” https://www.youtube.com/watch?v=ix13P9NqBjo

DATA DI USCITA: 2009
REGISTA: PETER SOHN
CAST: TONY FUCILE, LORI RICHARDSON
SCENEGGIATURA: PETER SOHN
FOTOGRAFIA: TIM BEST
MONTAGGIO: JASON HUDAK
MUSICA: MICHAEL GIACCHINO
PRODUZIONE: PIXAR ANIMATION STUDIOS IN CO PRODUZIONE CON WALT DISNEY PICTURES
DISTRIBUZIONE:

SINOSSI[282]: Una nuvola grigia e solitaria di nome Gus è la protagonista di questa storia. Dal carattere instabile ma buona e cicciottella, Gus ha il compito di creare dei piccoli, graziosi animali delle specie più pericolose(riccio, coccodrillo, squalo). Questi animali rendono pericoloso il viaggio per la sua amica cicogna che però, dimostrando lealtà e rispetto verso la loro amicizia, prenderà degli accorgimenti e continuerà a fare le consegne per la sua amica nuvola.
MESSAGGIO SOCIALE[283]: L’amicizia è uno dei valori più importanti nella vita di un essere umano. Gli amici, dopo i familiari e gli educatori, sono figure fondamentali anche per lo sviluppo della sfera emozionale e morale. In questo cortometraggio viene rappresentata l’amicizia incondizionata e leale e ci insegna che essere amici significa accettare l’altro per ciò che è, con tutte le sue peculiarità.

[282] Scheda elaborata da Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia
[283] Ibidem

SCENARIO DIDATTICO: “PARTLY CLOUDY”[284] può essere una valida proposta in una classe in cui si riscontra l’incapacità da parte degli allievi di accettare le diversità presenti e la concreta difficoltà di accettare l’altro con tutte le sue peculiarità.

Titolo: DUE PIEDI SINISTRI
https://www.youtube.com/watch?v=Slv8Wrnv7KY

Anno: 2015
Produttore: Andrea D’addario
Musica: Mammoth, Alton D. terry
Scenografia: Valeria Bevilacqua
Fotografia: Michele d’Attanasio
Sceneggiatura: Nicola Guaglianone
Regia: Isabella Salvetti

SINOSSI[285]: Il protagonista del video è un bambino di nome Mirko, tifoso della Roma. Mentre gioca la palla finisce vicino ad una bambina bionda e il protagonista ne approfitta per parlare e chiederle di uscire insieme a lui dopo la partita. Quando Mirko finisce di giocare si avvicina alla bambina e solo allora scopre che è seduta sulla sedia a rotelle e che è tifosa della Lazio. Mirko le chiede se non si vergogna riferendosi alla sedia. Lei dice di no e lui fa capire che non sarebbe mai andato al bar con una ragazza con la sedia a rotelle che ha i colori e lo stemma della Lazio. Così i bambini si separano e lei sorride perché capisce che è l’essere tifosa della Lazio un problema e non la sua condizione fisica.

[284] Ibidem
[285] Scheda elaborata da Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spano Sofia

MESSAGGIO SOCIALE[286]: E’ ben visibile nel cortometraggio che il pensiero di Mirko e il pensiero della ragazza in un primo momento sono diversi perché lei crede di essere rifiutata perché è sulla sedia a rotelle, lui invece sceglie di non uscire con lei perché la bambina ha lo stemma della Lazio sulla sedia a rotelle. Dal video si capisce come a volte siamo convinti che veniamo esclusi per determinate caratteristiche e poi, magari, in realtà i motivi sono altri perché ogni persona ha le sue priorità. E’ quindi importante chiarire il proprio punto di vista per non avviare conversazioni equivoche.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’[287] Questo cortometraggio è adatto ad una classe quinta di scuola Primaria. E’ da proporre ai bambini per trattare l’argomento della diversità, per sottolineare che essa è ricchezza e che è importante chiarire il proprio punto di vista. L’insegnante potrebbe procedere domandando ai bambini cosa avrebbero fatto al posto di Mirko, istaurando un dialogo guidato che abbia come obbiettivo quello di sensibilizzare ogni alunno alla diversità e alla comunicazione.

Titolo: SIAMO TUTTI UGUALI NELLA DIVERSITA’!
https://www.youtube.com/watch?v=23mZhCJsMPk

Regia: Francesca Puliatti, Lucrezia Marianantoni, Claudia Gheri, Sofia Starnai, Veronica Santi e Rachele Giuseppini
SINOSSI [288]Il cortometraggio parla di due regni di camaleonti che vivevano in due punti diversi della pianura “Erbaspina”. Un giorno un camaleonte curioso finisce nell’altro regno e scopre che può cambiare colore: diventare verde e poi di nuovo rosso. Tra i due gruppi di animali, da sempre è

[286] Ibidem
[287] Ibidem
[288] Ibidem

esistito un profondo astio e iniziarono a combattere nuovamente quando il gruppo dei camaleonti rossi reclamava la presenza di Mario che era sulla sponda opposta. Una volta diventati tutti verdi, durante la battaglia Mario fa notare che in realtà tutti avrebbero potuto cambiare colore. Da quel momento tornò la pace sulla pianura e i due popoli compresero che potevano essere di qualunque colore volessero.

MESSAGGIO SOCIALE[289] Il cortometraggio sottolinea il fatto che la curiosità ci fa scoprire la verità e serve per non fermarsi alle apparenze, proprio come fa Mario, il protagonista. Proprio lui ci insegna che siamo tutti uguali nelle nostre diversità e che le nostre differenze non devono essere motivo di controversie. Da questo video si evince come la diversità possa arricchirci perché Mario non avrebbe scoperto di poter cambiare colore senza l’esistenza dell’altro popolo, che viveva sull’altra sponda.

SCENARIO DIDATTICO-EDUCATIVO DI APPLICABILITA’ [290]Questo corto può essere proposto in una classe terza di scuola Primaria. Dopo la visione, l’insegnante potrebbe far scrivere su un foglio a ciascun alunno cosa lo differenzia dagli altri e poi avviare un dialogo sottolineando che ogni persona è unica, ma che ogni diversità è ricchezza per noi stessi e per gli altri. Inoltre, con questo tipo di attività gli alunni comprendono che, nonostante ognuno abbia caratteristiche particolari, “siamo tutti uguali nelle nostre diversità”.

L’AGNELLO RIMBALZELLO (Pixar, 2003)
https://www.youtube.com/watch?v=EgiUseCFWgQ

Anno di uscita: 2003
Regia: Bud Luckey
Produttore: Osnat Shurer

[289] Scheda elaborata da Grasso Tiziana, Miccoli Ariela, Pasanisi Serena, Spanp Sofia
[290] Ibidem

Sceneggiatura: Bud Luckey
Musiche: Bud Luckey

Sinossi[291]:
Il corto narra la storia di un agnello che vive felice in una radura insieme ai suoi amici. Esso è molto popolare per la sua danza elegante. Un giorno arriva un signore con un camioncino, lo prende per le zampe e lo tosa. L’agnello viene deriso dagli altri animali per il suo colore rosa e diventa triste, perdendo sicurezza nel danzare. Un lepronte di passaggio, lo consola dicendogli che il problema è solo nella testa perché il rosa è un colore come un altro e non ha nulla a che fare con la danza. Così gli insegna a saltellare e l’agnello ritorna ad essere felice ead essere apprezzato nuovamente dai suoi amici.

Messaggio sociale[292]:
Il messaggio che deriva da questo corto è il fatto di non arrendersi di fronte alle difficoltà. È importante soprattutto per i bambini, in quanto durante la loro infanzia intraprendono un percorso di crescita fatto di cadute, alcune lievi, altre rovinose. Il lepronte dà un insegnamento fondamentale: nonostante si sa che nella vita non si può essere sempre felici a causa delle molteplici prove che essa giornalmente ci pone, si può sempre affrontarla con coraggio, grazie al quale si può far fronte alle difficoltà, creando opportunità per poterle risolverle. Il mondo, anche se ostile, può comunque offrire esperienze serene. Anche se ci si può trovare in condizioni critiche, è possibile migliorarle grazie a condotte che trovano espressione in qualità come la determinazione. In un mondo in continuo cambiamento, è importante trovare nuove strategie affinché la vita possa essere degna di essere vissuta. Un altro messaggio che deriva da questa animazione è che a volte la mente crea problemi che nella realtà non esistono. Per cui conviene riflettere prima tale apparente difficoltà possa condizionare la nostra vita. Il lepronte è stato chiaro: il colore non costituisce un problema perché la danza stessa esula da tale presunto condizionamento. Basta poco per ritornare ad essere felici, se si affronta la vita con coraggio.

Scenari didattici-educativi[293]:
L’obiettivo dei docenti è quello di insegnare a non arrendersi mai alle difficoltà che la vita quotidianamente ci pone. Essi hanno quindi il compito di far sviluppare nei propri alunni qualità fondamentali come il coraggio, la determinazione, l’intraprendenza, accompagnate da un’apertura mentale necessaria a trovare strategie alternative per poter far fronte alle prove. Gli insegnati possono partire da una conversazione inziale allo scopo di far emergere i vissuti esperienziali in cui i bambini si son trovati in difficoltà e le loro successive condotte. Alcune di esse rispecchieranno una condizione di abbattimento sfociata nel pianto, o nell’isolamento,una determinata condotta risolutiva. Successivamente si può proporre il corto dell’agnello rimbalzello e far annotare il suo stato emotivo durante tutta la storia, descrivendo i cambiamenti interiori. Alla fine del film, si chiederà cosa è cambiato nell’agnello e perché al fine di far emergere l’insegnamento del lepronte, il quale lo sprona a non arrendersi e a pensare a un’altra cosa che possa fargli ritornare il sorriso. L’insegnante successivamente riprenderà la frase “Cosa importa di che colore sei fatto tu? Se giallo, scarlatto o anche blu. Un giorno sei allegro, un giorno abbattuto, ma guarda dalla vita che cosa hai avuto...” e inviterà a riflettere proponendo di mettere per iscritto i loro pensieri. Ci sarà una fase di condivisione che porterà a far capire che bisogna apprezzare ciò che abbiamo, nonostante c’è chi ci

[291] Scheda elaborata da Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[292] Scheda elaborata da Delli Quadri Giovanni, Micheli Francesco
[293] Ibidem

deride, nonostante le cadute. Se ci chiudiamo in noi stessi con le nostre paure finiremo per perdere la fiducia in noi stessi. Il pianto, così come l’isolamento non sono condotte da seguire per poter adottare strategie per superare le difficoltà. Al contrario, il lepronte dà un suggerimento. Essere determinati, coraggiosi. Infine l’insegnante può proporre un momento ludico per cantare e far imparare la canzone del corto, al fine di memorizzarla e utilizzarla per superare i momenti di difficoltà.